

**Una voce dal cedro. «Non sono praticante, neppure molto cattolico. Sento che Dio è nella natura. A volte**



**mi capita di parlare con le piante. C'è un cedro nel giardino di casa mia, davanti al quale mi siedo e ascolto.**

**Sento che dentro di lui c'è la vita che scorre. Sono attratto dal panteismo».**

Roberto Castelli, ministro della Giustizia  
«Oggi» 29 marzo

## Prodi: risparmiatori, tranquilli pagheranno straricchi e furbetti

**BUGIE** sulle tasse, strategia della paura. Prodi denuncia le «invenzioni strampalate» della destra. Fassino indica le tre priorità per i primi 100 giorni: cuneo fiscale, precari, famiglie

di Ninni Andriolo

Invenzioni strampalate della destra, Prodi le definisce così. Il rischio è che il copione della settimana e mezzo che separa dal voto possa rivelarsi simile a quello degli ultimi giorni. Con Berlusconi e Tremonti che «inventano un programma che non è il nostro» e l'Unione costretta a dimostrare che le proposte che vengono attribuite non le appartengono. Le bugie - come quelle del centrosinistra che vuole aumentare le tasse - hanno le gambe corte?  
segue a pagina 3

**IL RISPARMIO TUTELATO**

**L'UNIONE** vuole un'unica aliquota per tutte le attività finanziarie e propone di ridurre dal 27 al 20% l'aliquota sui conti correnti e depositi, e aumentare dal 12,5 al 20% la tassazione sulle altre attività finanziarie. Di fatto si ridurranno le tasse che milioni di famiglie pagano sugli interessi dei loro libretti postali e di conto corrente

Per l'UNIONE, titoli di Stato e obbligazioni fino a circa 100.000 euro resteranno tassati con l'aliquota attuale del 12,5%

**QUESTA SOGLIA ESENTERÀ** sicuramente i piccoli e medi risparmiatori.

Secondo i dati Bankitalia **LA FAMIGLIA ITALIANA** possiede in media attività finanziaria (tra depositi, titoli di Stato, Fondi, obbligazioni e azioni) pari a 7.000 euro. È evidente quindi che i medi e piccoli risparmiatori non subiranno ulteriori prelievi

**L'UNIONE** valuta che l'80% delle famiglie italiane avrà un beneficio fiscale dall'armonizzazione delle aliquote. Per Bankitalia il 64,2% delle famiglie possiede solo depositi. Ciò che non è più sopportabile è che gli speculatori in borsa paghino meno tasse di chi tiene i propri risparmi in un libretto postale o in un conto corrente

**I TITOLI DI STATO (BOT E CCT)** e le obbligazioni in circolazione saranno esentati. L'aumento dell'aliquota dal 12,5 al 20% scatterà solo per le future emissioni di titoli di Stato e di obbligazioni



**BERLUSCONI INSULTA TUTTI** Show senza freni al Ppe  
CONTRO L'UNITÀ E IL CORSERA ma anche contro la Cina, la sinistra, Prodi eccetera. Berlusconi senza freni davanti alla platea del Ppe, dove evita di salutare Casini. «Vendo paura? Ebbene sì...» Ciarelli e Sergi a pagina 4

**Commenti**

**Economia**

**TASSE NASCOSTE A DESTRA**

NICOLA CACACE

La pressione fiscale nazionale compatibile con uno Stato sociale "europeo" non può essere inferiore al 40% del Pil. Chi, come Berlusconi promette di scendere sotto il 40% imbroglia perché non dice che dovrebbe ridurre contemporaneamente sanità, sicurezza, scuola e servizi sociali. Questo non significa che non possa ridursi la pressione fiscale individuale per la stragrande maggioranza dei cittadini a patto però di agire su tre fronti: 1) ridurre l'area dell'evasione, stimata nel 30% dei contribuenti e nel 10% del Pil; 2) tornare ad una progressività decente delle aliquote Irpef; 3) riequilibrare il rapporto tra trattamento fiscale dei fattori produttivi (capitale e lavoro) e rendite finanziarie.  
segue a pagina 27

**Indicazioni dal voto**

**LA SCOMMESSA DI ISRAELE**

LUIGI BONANATE

Kadima ha vinto le elezioni in modo meno brillante di quanto ci si aspettasse (basta vedere i sondaggi pre-elettorali, e gli stessi exit-poll) ma forse potrà avere l'occasione, a onore e memoria del suo sfortunato fondatore Ariel Sharon, di far compiere un passo decisivo a Israele a favore della pacificazione mediorientale. Nella prossima prevedibile coalizione di governo ci saranno prevalentemente uomini nuovi: seppure in modo non autosufficiente, nella coalizione si troveranno insieme Peretz e Olmert, cioè il capo dei laburisti e quello di Kadima.  
segue a pagina 27

**Memorandum**  
Domenica 2 aprile  
UN INSERTO DI 8 PAGINE  
**I diritti**  
Diffondi il giornale: prenota le tue copie all'edicola oppure chiamaci al tel. 06.58557472 fax 06.58557470 Email diffusione@unita.it

## Spionaggio elettorale, indagato Storace

Le accuse: «Violazione della legge elettorale e intrusione nel sistema informatico»

di Eduardo Di Blasi

Francesco Storace è indagato dalla Procura di Roma nell'ambito dell'inchiesta sul Lazio, la storia di spioni, pedinamenti e firme false che caratterizzò la violenta campagna elettorale delle regionali del Lazio dell'aprile scorso. L'ipotesi di reato è duplice, come per gli altri sei iscritti nel registro degli indagati della procura capitolina: accesso abusivo in un sistema informatico e violazione della legge elettorale. L'ex ministro della Salute si dice «sconcertato» per aver appreso dalle agenzie di stampa la notizia.

Accusa: «È una manovra dei servizi». Dice che dietro c'è un politico. Evita però di entrare nel merito della vicenda che vede già indagate diverse persone del suo entourage: Niccolò Accame, Fabio Sabbatani Schiuma, Mirko Maccari, l'avvocato Romolo Reboa e i detective Pierpaolo Pasqua e Gaspare Gallo ingaggiati in quel periodo per una bonifica telefonica che pare essere stata pagata quasi interamente «a nero» per una somma non proprio «popolare», vicina ai 20mila euro.  
segue a pagina 7

**L'INCHIESTA**  
**Giovani, un milione senza scuola e lavoro**

Esclusi da tutto: non sono studenti, non sono lavoratori, ma rappresentano circa un sesto della popolazione tra i 20 e i 26 anni. Il fenomeno riguarda per l'esattezza un milione 187mila giovani, secondo gli ultimi dati dell'Istat. Più donne che uomini e vivono soprattutto al Sud. Il "posto" è tornato a essere un'illusione.  
Di Giovanni a pagina 16

**VIDEOCHAT CON EMMA BONINO**  
**«Laicità, confronto leale nell'Unione»**

Centomila contatti per il sito internet www.unita.it e migliaia di collegamenti in diretta ieri per la videochat con Emma Bonino e Antonio Padellaro. Il filo diretto fra i lettori di l'Unità ed Emma Bonino, esponente di punta della Rosa nel pugno ha spaziato dai temi della laicità, alla politica estera, alla corsa per il Quirinale.  
Visone a pagina 6



Staino

PERCHÉ I GIORNALISTI DEL TG RAI FAVORISCONO LA CDL?

PERCHÉ L'UNIONE È L'UNICA CHE, COMUNQUE VADA, POI LI PERDONA.

NINO STAINO

**Teatro Incivile**  
i protagonisti del nuovo teatro italiano in una serie di DVD unici.

seconda uscita: MARIO PERROTTA in "ITALIANI CINICALI" parte prima: minatori in Belgio

in edicola con l'Unità

8,90 euro oltre al prezzo del giornale.

puoi acquistare questo DVD anche su internet: www.unita.it/tdvd oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 02.60500055 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

in collaborazione con

**L'Unità**

**RITA BORSELLINO, ANTIGONE A PALERMO**

VINCENZO CONSOLO

**FRONTE DEL VIDEO** MARIA NOVELLA OPPO

Grazie Fausto

ABBIAMO un miliardo e trecento milioni di ragioni per decretare Berlusconi bollito, più una per considerarlo quasi fritto. Inoltre a Ballarò il premier ha stufato, brasato e anche scottato sia il pubblico che gli avversari. Tra i quali uno, Bertinotti, ha finalmente reagito a un insulto rivolto contro l'Unità. Non lo aveva ancora fatto nessun politico. Diciamo nessuno. Perciò, grazie Fausto. E ora parliamo invece di Follini, che è stato cancellato dalla tv, mettendo in atto la minaccia che il padrone della tv gli aveva fatto. Anche se poi lo aveva negato. Ed ecco che, accidenti, siamo ricascati a parlare di Berlusconi! Si vede che, dopo decenni di lavaggio del cervello davanti al video, lo abbiamo interiorizzato. Non sarà facile guarire, ma ce la possiamo fare. Tomando a Follini, ieri mattina è riapparso in video, ma ovviamente su La7, cioè lontano da Rai e Mediaset. Pallido, pelato, con gli occhiali, senza rialzi, senza trapianti e senza reti: un vero uomo. Mica un Casini qualsiasi, che si finge terza punta per fare da puntello al padrone delle tv.

segue a pagina 26

**io ci credo**

**Dai forza alle tue idee. Sostieni i Ds: c/c postale n. 40228041**

Causale: Campagna di sottoscrizione "Io ci credo"

Destinatario: Democratici di Sinistra - Direzione via Palermo, 12 - 00184 Roma

www.dsonline.it

Info: 848 58 58 00



«Misure per rilanciare lavoro ed economia e sostegno concreto ai più disagiati»

«Il 9 e 10 aprile votate per l'Ulivo e i Ds o anche per tutti i partiti che sostengono Prodi»

# «Cuneo fiscale, precari, famiglie: i primi 100 giorni»

Nel faccia a faccia con Fini, Fassino guarda agli impegni del dopo voto: «Ecco cosa farà il governo Prodi per far ripartire l'Italia». E il leader Ds lancia un appello unitario al voto

di Wanda Marra / Roma

**FINISCE CON UN APPELLO** di Fassino, inedito, unitario, che buca lo schermo, il duello televisivo tra il Segretario dei Ds e Gianfranco Fini andato in onda ieri sera su Rai 1. «Invitiamo a votare alla Camera per l'Ulivo e al Senato per i candidati dei Ds, della Mar-

gheria o delle altre liste dell'Unione e di darci i voti perché Prodi possa essere il Presidente del Consiglio per i prossimi cinque anni», dice Fassino, parlando della necessità di «un voto per ridare fiducia e futuro» al Paese. Una novità che colpisce, visto che con il ritorno del sistema elettorale proporzionale, in genere i segretari di partito chiedono un voto per la propria lista, nonostante gli appartenenti. Conclude così all'insegna della serietà un confronto che era iniziato allo stesso modo, Fassino. Subito infatti aveva illustrato i primi tre interventi che l'Unione attuerà se dovesse vincere le elezioni: riduzione del cuneo fiscale, interventi per iniziare a contrastare la precarietà del lavoro; misure di sostegno al reddito per le famiglie più disagiate, a cominciare da settori come la casa e la famiglia. Spiegando come per esempio la famosa promessa di portare ad un milione delle vecchie lire, la pensione minima per tutti è stata soddisfatta solo per il 16% degli aventi diritto. Fassino torna poi sulla questione-fisco, ribadendo: «Non è vero che aumenteremo le tasse». Quanto ai Bot e Cct, «verranno tassati solo quelli di nuova emissione e dunque non ci sarà nessuna penalizzazione dei risparmiatori italiani».

E sull'immigrazione e i Cpt: «È giusto che ci siano dei centri di accoglienza, ma che non siano lager come spesso sono - dice Fassino - occorre mettere in campo politiche che puntino all'integrazione e alla lotta alla clandestinità». Poi, smascherando le pretese del vicepremier che gli sbarchi siano diminuiti: «non è vero - risponde - c'è un'area vasta di clandestinità che continua a crescere». Anche sul tema

«Cinque anni fa Berlusconi aveva promesso più occasioni. Ciascuno vede come è finita»

delle unioni civili Fassino si mostra sicuro. Il centrosinistra è «tutto unito» su questa questione, dice: «Noi ci impegniamo ad adottare misure a tutela di quanti hanno scelto di convivere. Non c'è meno amore in chi sceglie di convivere rispetto a chi sceglie di sposarsi», dichiara. Rispetto a Fini che si augura l'elezione del Presidente della Repubblica con una larga convergenza, Fassino dichiara che il nuovo Presidente della Repubblica «non è tema di questa campagna elettorale, in Italia non c'è l'elezione diretta del Presidente della Repubblica, c'è l'elezione del Parlamento e il nuovo Parlamento affronterà questo tema». E a proposito di un'eventuale rielezione di Ciampi: «È evidente che l'autorevolezza, il prestigio e la popolarità di cui gode Ciampi fa sì che una sua rielezione sarebbe accolta bene da tutto il Paese. Tuttavia in questo momento, proprio per rispetto al Presidente della Repubblica non credo che si debba tirarlo per la giacca».

«Le Coop rappresentano il 7% del Pil con migliaia e migliaia di imprese e vanno rispettate», risponde poi Fassino a Fini che aveva promesso di portare in caso di vittoria del centrodestra alle prossime elezioni il governo si impegnerà a «smantellare» quelle Coop che si sono trasformate nel tempo in vere e proprie «holding finanziarie». «Se non ci fossero i supermercati delle Coop - aggiunge - il settore della distribuzione sarebbe in mano agli stranieri». Inoltre, il leader della Quercia si dice «favorevole alla sollecitazione del Governatore di Bankitalia a promuovere altre aggregazioni bancarie». Su Israele: «Ha vinto il fronte della pace».

E infine: «Cinque anni fa Berlusconi si presentò come l'uomo dei più, come colui che avrebbe modernizzato il paese garantendo ad ogni cittadino più opportunità, ma cinque anni dopo ciascuno può misurare l'enorme distanza fra quel sogno evocato e quello che effettivamente è stato dato».

«Il Quirinale? Ciampi gode di enorme prestigio, ma il Colle non è tema di campagna elettorale»



Il segretario dei Ds Piero Fassino durante la puntata di "Porta a Porta" Foto Ansa

## «Par condicio nei tg? Lo squilibrio resta»

Petruccioli presenta i dati: Cdl 59,4%, Unione 35,9%. E sui contenuti è peggio

di Natalia Lombardo / Roma

**PAR CONDICIO** Il presidente Rai Petruccioli ha presentato al Cda il quadro dell'impar condicio nei tigg.

Questo nell'intero periodo di par condicio dall'11 febbraio al 23 marzo. Se Berlusconi ha parlato per circa 136 minuti, Prodi per 88 minuti, quasi la metà. Si è visto un leggero riequilibrio nell'ultima settimana (diffuso con maggiore evidenza degli altri dall'ufficio stampa di Viale Mazzini). Un riequilibrio dovuto, spiega Petruccioli, al fatto che sia a lui che il direttore generale, Alfredo Meocci, hanno «richiamato» di continuo al rispetto della par condicio tutti i direttori, i giornalisti, i conduttori, gli autori e le strutture.

Al di là del minutaggio, però, il problema è il messaggio che viene fatto passare, almeno dal Tg1, come denunciano i Ds: tema centrale le tasse, cavalcando la tigre berlusconiana per instillare negli elettori la paura di un aumento nel caso vinca il centrosinistra. L'Unione parla, sì, ma si evidenziano le diverse opinioni sul fisco. Nascosti invece i litigi nella Casa. Infatti Roberto Cuillo, portavoce di Fassino, chiede al Dg Rai e al direttore

del Tg1 Mimun, «per quali misteriose ragioni le edizioni del Tg1 delle 20 - di martedì e di ieri - non hanno riportato notizia dei contrasti tra Silvio Berlusconi e Pier Ferdinando Casini, di cui danno ampia cronaca le agenzie e i quotidiani». Anche il ds Giulietti aveva denunciato «omissioni e manipolazioni del Tg1». Solo accennata la gaffe mondiale sui «bambini bolliti» in Cina.

Sulla qualità dell'informazione, i contenuti, ovvero «la presenza o l'assenza di notizie», l'Usigraigh chiederà un incontro ai vertici Rai dopo le elezioni; lo ha annunciato ieri il segretario Natale, nel corso di un incontro dei giornalisti su informazione e par condicio.

Sulla «quantità» di pluralismo, nella riunione del Cda Rai a Viale Mazzini il presidente Petruccioli ha presentato una lunga relazione sulla par condicio e i dati dell'Osservatorio di Pavia: le trasmissioni di approfondimento hanno rispettato «drei alla virgola», la par condicio», afferma il presidente Rai, pur causando polemiche «fisiologiche» per il tipo di conduzione. Le note più dolenti sono sui telegiornali: dall'11 febbraio al 23 marzo, nel «tempo totale» ovvero quello dedicato alle forze politi-

Presenze nei Tg Rai dall'11 febbraio al 23 marzo				
	Tg1	Tg2	Tg3	Totale
Berlusconi	21,9%	22,6%	23,6%	22,6%
Prodi	12,9%	11,8%	14,1%	12,9%
Casa delle Libertà	58,9%	61,9%	59,4%	59,4%
Unione	36,4%	33,7%	35,9%	35,9%

Dati Osservatorio di Pavia

che, su 2647 minuti sono per la Cdl 59,4%, all'Unione 35,9%. Petruccioli ha poi presentato i dati per testata: nel Tg1 il rapporto è: Cdl 58,9% Unione 36,4%; nel Tg2: Cdl 61,9% Unione 33,7%; Tg3 - 704 minuti Cdl 59,4% Unione 35,9%.

Nel «tempo di presenza», quando parlano direttamente i politici nei Tg Rai: su 843 minuti, alla Cdl il 55,9% Unione 39,3%. Divisi per testate: Tg1: Cdl 56,1% Unione 38,9%; Tg2: Cdl 57,6% Unione

38,4%; Tg3: Cdl 53,9% Unione 40,8%.

Al centrodestra è dedicato un tempo «nettamente maggiore», afferma Petruccioli, dovuto alla ripartizione in tre terzi (considerando anche il governo), ma in campagna elettorale il tempo va diviso solo ai due schieramenti e il governo sta nella maggioranza. Uno stacco di dieci punti sul tempo per i due leader: per Berlusconi 22,6 del tempo totale, per Prodi il 12,9% (19,9 e 12,9 di tempo presenza).

Una disparità di trattamento, uno squilibrio a vantaggio del centrodestra che risulta in modo diretto e inaccettabile, stigmatizza il presidente Rai. A 10 giorni dal voto, avverte il consigliere Rognoni, Ds, è indispensabile che il divario tra i due poli «non solo non cresca ancora, non solo diminuisca, ma sia sostanzialmente annullato». Il ds Vita punta il dito su Tg1 e Tg2, e

Protesta dei Ds

«Il Tg1 sta oscurando da giorni le liti tra Berlusconi e Casini»

l'ufficio stampa della Quercia denuncia il pluralismo violato a 10 giorni dal voto. Evidente su tutti i dati, quelli dell'Osservatorio di Pavia, dell'Isimm e del Centro Ascolto radicale. Per dire, dall'11 febbraio al 26 marzo sui Tg Mediaset il tempo del centrodestra è il 71,68% - centrosinistra 27,76%; Forza Italia 61,99 - Ds 5,73; Berlusconi 54,13% - Fassino 3,10%. Il premier parla per tre ore e mezza, il leader Ds dodici minuti. Da Matrix (via Cologno Monzese) arriva una nota: «È in perfetta par condicio» secondo il Centro d'ascolto. Dice lo stesso del GrRai il direttore Socillo, respingendo critiche. A Viale Mazzini ieri tirava un'aria strana, soprattutto tra i consiglieri di centrodestra riuniti per valutare eventuali conseguenze sul Dg Meocci di un giudizio di incompatibilità da parte dell'Authority per il tempo totale, per Prodi il 12,9% (19,9 e 12,9 di tempo presenza). Una decisione rinviata al 6 aprile dall'Agcom. Il che corrisponde alla richiesta di alcuni commissari del centrodestra perché si discutesse al più presto, anche ieri: a ridosso delle elezioni non sarebbe opportuna una sentenza di incompatibilità, questa sembra sia la mossa tentata dalla Cdl. Ma per legge sembra proprio che l'incompatibilità sia evidente.

puoi acquistare questo libro anche su internet

www.unita.it/store

oppure chiamando il nostro servizio clienti

tel. 02.66505065

(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

in edicola con  
**EUROPA**  
e  
**l'Unità**



€5,90 + prezzo del giornale

Paolo Borioni Cesare Damiano Tiziano Treu  
**Il modello sociale scandinavo**  
Tra diritti e flessibilità

In appendice: Il programma de l'Unione sul lavoro

La forza dei sistemi scandinavi è stata nel saper legare alta innovazione e competitività con alta sicurezza sociale, basata su un welfare universale e attivo, non discriminatorio, fortemente partecipato dai soggetti sociali e dalle istituzioni decentrate sul territorio.

dalla prefazione di

**Piero Fassino e Francesco Rutelli**



Il centrosinistra rilancia:  
«Noi siamo per una politica fiscale seria, leggera e organica»

«Non permetteremo le indecenze e le evasioni dei furbi consentite dalle leggi»

«La revisione degli estimi catastali a parità di gettito Ici non è un peso per le famiglie»

# «Tassa di successione solo per i ricchissimi»

**Prodi respinge la campagna: «Nessuna paura, noi non saremo il governo delle imposte ma i furbetti finalmente pagheranno. Ci sono le risorse per abbassare il cuneo fiscale»**

■ di **Ninni Andriolo** / Roma / Segue dalla prima

**METTERLE** in giro serve ugualmente. Se Prodi&C riuscissero a ristabilire in tempo la loro verità, infatti, qualcosa dello spauracchio seminato lungo la strada dalla Cdl rimarrà nella memoria degli incerti. La strategia del Cav. è chiara: far distogliere lo sguardo

degli elettori dallo sfascio provocato dal suo governo divagando sulla Cina che bolliva neonati o sui soldi che gli eredi nostrani di quei cuochi - da Mastella a Bertinotti - si appresterebbero a togliere dalle tasche degli italiani. Nei Palazzi dell'Ulivo si ragiona sulla svolta da imprimere agli ultimi giorni di campagna elettorale per non farsi imporre dalla Cdl «l'agenda delle menzogne». Prodi, ad esempio, ieri è stato costretto a convocare l'ennesima conferenza stampa per replicare alla Cdl («l'Unione non sa da dove prendere i soldi per ridurre il costo del lavoro...»). «Le risorse per il taglio di cinque punti del cuneo fiscale ci sono», replica il Professore. Serviranno 10 miliardi di euro? Si troveranno mettendo «in linea la spesa pubblica» che, senza alcuna riduzione, consentirebbe alla casse dello Stato «8 miliardi di risparmio». Ma si troveranno anche lottando l'evasione fiscale, perché «ven-

gono evasioni 200 miliardi e si risolverebbero tutti i problemi recuperandone solo un terzo», o eliminando «le sottocontribuzioni sul lavoro precario» per giungere ad una «convergenza» tra contribuzione sui contratti a tempo indeterminato e quelli a termine. E, infine, mettendo mano a «una politica fiscale seria, leggera e organica», che «tassi tutti gli introiti da capitale allo stesso livello». E qui un'altra «bugia» da rintuzzare: l'Unione che aumenterebbe le tasse su bot e ect. «Con noi le imposte sui conti correnti, depositi bancari e libretti postali dal 27% passeranno al 20% - ripete Prodi - Una misura che riguarda il 64% degli italiani». Le imposte sui Bot già in circolazione «non verranno aumentate», mentre saranno tassati «intorno al 19-20%» quelli di nuova emissione. «Tasseremo, come è ovvio e giusto, le plusvalenze e i capital gains. Non permetteremo che si ripetano le indecenze dei "furbetti del quartiere" possibili grazie alle legge Berlusconi». Ma è la tassa di successione uno dei tasti sui quali il Cavaliere batte più spesso. Prodi la vuole «sui grandi patrimoni» e per «i ricchissimi», non per chi «ha qualche appartamento» o «agri-



Il leader dell'Unione Romano Prodi ad un incontro con i costruttori edili ieri mattina a Roma. Foto Ansa

colture, commerciante o artigiano che lascia la sua attività» ai figli. Bertinotti, martedì sera, ipotizzava una soglia minima di 180mila euro (i vecchi 350 milioni delle norme precedenti). «Nel nostro programma non ce ne sono», smentiva Prodi ieri mattina. «È vero - ammetteva il leader Prc, nel pomeriggio - la mia era soltanto una esemplificazione.

L'importante è che sia l'impegno a ricostituire l'imposta sulla successione dei grandi patrimoni. Quali siano si vedrà successivamente...». E di tassa di successione, ieri pomeriggio, Prodi ha parlato durante un confronto difficile e teso con l'Ance. «Ho un'impresa familiare di due miliardi se lei vince cosa devo fare, suicidarmi?», ha chiesto uno dei costrut-

tori presenti. «La legge che portava al 4% la successione l'ho fatta io - spiega Prodi - e una tassa sulle grandi fortune c'è in ogni Paese». L'Ici, poi, «Rivedere gli estimi catastali, non comporterà un pagamento doppio?», ha chiesto un altro imprenditore. «Se si rimettono a posto gli estimi catastali a gettito invariato, l'aliquota si abbassa», replica il Professore.

**L'INTERVISTA**

**PIER LUIGI BERSANI**

«Proposte serie, per questo se ne discute»

## «Pagheranno meno le famiglie, ma non i Ricucci»

■ di **Bianca Di Giovanni** / Roma

«Vogliono farci dire che non tasseremo i Ricucci. Invece noi tasseremo i Ricucci e alleggeriremo il fisco per la maggior parte delle famiglie italiane». Chiaro? Così Pier Luigi Bersani replica una volta per tutte alla contro-informazione del centro-destra sull'imposizione sulle rendite. Una vera manipolazione del messaggio di Prodi, che in realtà punta a favorire l'economia reale e il lavoro a danno della rendita. Ma anche per la rendita la «bussola» è l'equità: gran parte delle famiglie, quelle più povere, staranno meglio.



tassate non mi sembra un gran messaggio da dare al Paese». **Lasciar parlare solo del programma dell'Unione e non dell'altro non significa lasciare il campo all'avversario?**

«No, significa che il programma dell'avversario non se lo fila nessuno. Propongono di andare avanti così, ma l'Italia non vuole. Naturalmente venendo sul nostro terreno, loro falsificano il nostro programma. Solo una cosa finora mi sembra riuscita: hanno un po' annebbiato il senso di fondo della nostra operazione, che punta a dare una boccata d'ossigeno forte al lavoro, alle imprese che competono, alle attività produttive, facendo una lotta seria all'evasione e all'elusione fiscale. Sia chiara una cosa, mentre qui si fa propaganda, l'Italia rischia di uscire dal G8 e forse dopo anche dal G15. Negli ultimi 4 anni abbiamo perso 4 punti di crescita rispetto al resto d'Europa. Ancora: abbiamo una produzione industriale che è 7 punti sotto quella del 2000 mentre gli altri sono tutti sopra, abbiamo una produttività in calo. Dobbiamo occuparci di questo, anche il fisco è orientato a questo. Tant'è che tutto è partito dal cuneo fiscale, una manovra che serve al rilancio. Se si va in giro per l'Italia ci si accorge che la nostra battaglia sull'economia reale, per esempio contro la precarietà ha fatto breccia. Altro che tasse: nessuno in Italia crede davvero che Prodi voglia scappare i Bot alle vecchie».

**Confindustria chiede di non toccare la legge Biagi.**

«A Confindustria rispondo: non ci sono Bibbie o Talmud. Non c'è nessuna legge intoccabile e noi sulla precarietà siamo andati troppo oltre il segno, come sanno bene anche gli imprenditori. L'Italia deve tornare a puntare sul capitale umano. Se la flessibilità serve per crescere, ok. Ma se è usata per tenere bassa l'asticella, non va più bene. Il tema va affrontato e lo si farà con ragionevolezza e con il dialogo. Ma bisogna porre rimedio. Questi signori non vedono i Tg dalla Francia?».

**Però resta la contro-informazione.**

«Certo, noi dobbiamo combattere, combattere e combattere. Dobbiamo chiarire che noi non stiamo affatto proponendo più tasse. La nostra promessa è fare ripartire la crescita, e quindi spostiamo l'attenzione dalle rendite verso la produzione e il lavoro. Senza questo l'economia non può ripartire. Lo facciamo con equità: anche per le rendite c'è uno "sconto" per i più poveri, per la gran massa dei risparmiatori. Ma altri vanno colpiti. L'esempio di questa estate è talmente eclatante che non c'è bisogno neanche di ricordarlo: 700 miliardi di plusvalenze che non vengono

**Verò, il premier insiste. Non è stato un errore politico parlare di nuova tassazione?**

«Prima cosa: esiste anche l'avversario, che cerca di fare la sua battaglia falsificando la posizione altrui. Questo non va dimenticato. Ma c'è da sottolineare che stavolta il centro-destra è costretto a correre dietro quello che dice il centro-sinistra, anche se con toni demagogici. Si discute solo del nostro programma».

**Perché nessuno chiede alla maggioranza come farà a realizzare il suo programma?**

«Il fatto che la gente chieda a noi perfino la virgola e non chieda nulla agli altri del loro programma, mi pare sia indicativo: l'Italia non crede a quelle promesse».

**An lancia finocchi e insulti a Vladimir Luxuria**

Sono bastati 15 contestatori per ritardare di due ore il comizio a Guidonia (Roma) dei candidati del Prc al Senato Salvatore Bonadonna e alla Camera Vladimir Luxuria. Cosiglieri comunali e l'ex assessore all'urbanistica di An hanno esibito una striscione con la scritta «Ieri falce e martello, oggi falce e pisello». Poi, racconta Vladimir Luxuria, «mi hanno lanciato addosso dei finocchi. C'era solo una macchina con due carabinieri, impossibilitati ad agire». Particolarmente sinistro quel lancio di ortaggi, che evoca i roghi degli omosessuali nella Roma papalina. «È una gravissima turbativa della campagna elettorale - ha aggiunto Bonadonna - dopo 45 minuti e tre chiamate alla Prefettura ancora non era arrivata la polizia. Abbiamo scelto di non cercare un facile scontro, ma è necessario riuscire a garantire una campagna elettorale democratica».

## «Bimbi bolliti? Si lascino perdere»

**Ciampi stronca la polemica di Berlusconi. Gli incontri in Germania**

■ di **Vincenzo Vasile** inviato a Berlino

**ANCORA LA CINA.** Gli scappa freudianamente una parola desueta, ma che fa effetto alle orecchie più maliziose. «Transeunte» (una cosa che passa, destinata alla fine che si merita) è il clima di rissa spaccatutto che la battuta sui «bambini bolliti» sintetizza. Nella sua seconda giornata di visita di Stato in Germania, ai giornalisti che girano il colletto nella piaga delle smarronate di Berlusconi, Carlo Azeglio Ciampi dedica una specie di lezione (da girare evidentemente al premier) riguardo al «punto importante su cui bisogna insistere», invece, «nei rapporti con la Cina». Il resto, premette, è «legato a fatti transeunti dell'Italia», per l'appunto. Cioè:

bisogna fare tutto il contrario. Presentarci al confronto con realtà quale quella cinese o quella indiana uniti, come Italia, e uniti come Europa. Ciampi rivendica un metodo, perseguito nelle sue visite di Stato più importanti della fase finale del settennato: andammo in Cina «per una grande opera» come sistema Italia; e su questa stregua è da accogliere la proposta sulla quale l'ha coinvolto l'altro giorno il presidente Horst Koehler, di andare fino a Shanghai per tenere un prossimo vertice del Consiglio europeo: «L'Europa, se si presenta insieme, conta sempre molto di più della somma dei singoli Paesi». La preoccupazione principale è, infatti, la paralis della crescita dell'economia: ne ha appena discusso anche con il cancelliere Ange-

la Merkel. L'Europa è cresciuta meno dei suoi interlocutori di Oltreoceano, gli Usa, il Canada, non parliamo della Cina o dell'India. E Italia e Germania negli ultimi dieci anni sono cresciuti meno, molto meno dell'Europa. Ora Berlino ha imboccato la strada della ripresa, da noi neanche l'ombra: per questo occorre risalire sul treno-Europa. Lo stile dei rapporti tra le forze politiche tedesche, che ha portato al governo Merkel può essere un modello anche per noi? «Non ci sono modelli prestabiliti che vadano bene in tutti i Paesi», è la risposta, «modelli che siano virtuosi in sé. Diventano virtuosi per come li si riempie» di contenuti. E tutto dipende «dalla volontà degli attori politici». Come dire che invece di inseguire la scorticatoia del modello-Grosse Koalition, bisogna partire da contenuti seri, e i veleni «transeunti» bisogna ben smaltirli, e rapidamente.

### An lancia finocchi e insulti a Vladimir Luxuria

Sono bastati 15 contestatori per ritardare di due ore il comizio a Guidonia (Roma) dei candidati del Prc al Senato Salvatore Bonadonna e alla Camera Vladimir Luxuria. Cosiglieri comunali e l'ex assessore all'urbanistica di An hanno esibito una striscione con la scritta «Ieri falce e martello, oggi falce e pisello». Poi, racconta Vladimir Luxuria, «mi hanno lanciato addosso dei finocchi. C'era solo una macchina con due carabinieri, impossibilitati ad agire». Particolarmente sinistro quel lancio di ortaggi, che evoca i roghi degli omosessuali nella Roma papalina. «È una gravissima turbativa della campagna elettorale - ha aggiunto Bonadonna - dopo 45 minuti e tre chiamate alla Prefettura ancora non era arrivata la polizia. Abbiamo scelto di non cercare un facile scontro, ma è necessario riuscire a garantire una campagna elettorale democratica».

**IL CASO** Chiamate ai clienti alla Banca di Rimini. Il direttore si scusa: «L'iniziativa personale di un dipendente. Noi siamo neutrali»

## Bot, e in banca c'è chi gioca sulla paura

■ di **Andrea Guermanti** / Rimini

«Caro cliente, è meglio che combiniamo un appuntamento per rivedere i suoi investimenti, sa coi Btp, Bot e i Cct e le elezioni in vista...». Le elezioni? E cosa diavolo c'entreranno mai le elezioni? Poi, all'appuntamento, l'affondo decisivo: «Lei non ha idea, ma se vince Bertinotti i suoi Btp verranno tassati. Inoltre, l'euro ci ha proprio fregato». È mattina, siamo nella sede centrale della «Banca di Rimini», un istituto di credito cooperativo. E il cliente non può far altro che strabuzzare gli occhi. Non si sa capacitare del fatto che un dipendente della sua banca lo abbia contattato per far campagna elettorale alla maniera di Berlusconi e soci, rilanciando il solito disco rotto di Tremonti,

Casini e Fini: se arrivano i comunisti vi tolgono tutto. Iniziativa individuale di uno zelante seguace degli euroscettici, chissà. O strategia della banca? Per il momento quel dipendente, che l'ha fatta grossa, pare abbia aggiunto: «Stiamo contattando tutti i nostri clienti che hanno titoli di Stato per ricontrattare la formula del loro risparmio. Se vince il centrosinistra, se vince Bertinotti, nemico giurato delle rendite, tasseranno tutto perciò occorre trovare una soluzione». Il cliente, spazientito, ne parla con qualcuno e anche a noi arriva la segnalazione. Rintracciato, conferma: «Me l'ha venduta come una strategia della banca e mi è davvero sembrato di essere tornato indietro ai tempi dei miei genitori quando si diceva che i comunisti avrebbero collettivizzato

ogni cosa, proprietà privata compresa... Eppure è storia di oggi. Ma io conosco il programma dell'Unione, so che ciò che mi ha detto quel bancario non corrisponde al vero, è una delle tante menzogne a cui siamo sottoposti dal diluvio mediatico di queste settimane. E poi, le dirò, sono quattro soldi, che paura vuole che abbia di Bertinotti...». E i vertici della «Banca di Rimini», banca di credito cooperativo, cosa dicono? Parla il gentilissimo e un po' impaurito direttore generale, dottor Murra. «Le banche - dice - devono essere assolutamente equidistanti, asettiche, acconfessionali e apolitiche. E anche la nostra lo è. Non posso negare che quel dipendente abbia pronunciato quelle frasi. È una persona che lavora in questa stessa sede da dove le sto parlando e la co-

nosco. Mi ha detto che non intendeva fare quel tipo di discorso. Si è lasciato andare e io l'ho immediatamente richiamato. È una piccola scivolata e se ha sbagliato, e diciamo che ha proprio sbagliato, lo ha fatto involontariamente. Non si è reso conto di aver detto ciò che ha detto e poi non ha pulsioni di quel tipo. Una scivolata d'ala e le garantisco che ciò che è accaduto non accadrà più». Il dottor Murra spiega le banche cercano di convincere i clienti a passare dai Bot a una raccolta gestita, magari un po' più rischiosa ma più «generosa». «Ma senza strumentalizzare politicamente il momento - garantisce il direttore - La nostra banca non è mai stata politicizzata». E se nessuno avesse scoperto questa «scivolata d'ala», non crede, il direttore, che ce ne sarebbero state altre?

in edicola  
€5,90 + prezzo del giornale

**Paolo Prodi**  
**Le parole della politica**  
Vedi alla voce...  
Prefazione di **Furio Colombo**

con **l'Unità**

puoi acquistare questo libro anche su internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (tuned-venerdì dalle h 9.00 alle h. 14.00)



# «Io vendo paura? Ebbene sì...» Ultimi fuochi di Berlusconi

Si vanta dei soldi, si fa i complimenti da solo cerca scuse per i «bimbi bolliti», poi ricomincia

di Marcella Ciannelli / Roma

**DIECI GIORNI** al voto. Silvio Berlusconi le prova tutte. Per il premier quella di ieri è stata una giornata tra l'euforico ed il dimesso. Cominciata al Congresso dei Popolari sventolando L'Unità e il Corriere della Sera per dimostrare, prime pagine alla mano, che la

stampa ce l'ha tutta con lui. E conclusa con una improvvisa conferenza stampa a Palazzo Chigi che è sembrata, a tratti, un commiato o addirittura un testamento. In mezzo un pervicace ritorno sulla vicenda dei bambini bolliti dai cinesi («non ho saputo trattenermi, forse è stata un'ironia discutibile, ma si tratta di un fatto storico») e un giro nella sala del Consiglio dei ministri con un gruppo di ragazzini di una scuola media incontrati in piazza Colonna.

Che, inesorabili, non hanno mancato di notare il cerone del premier ed anche la tinta dei capelli, in verità fatta di fresco e più scura del solito. «Il Corriere della Sera, il quotidiano più diffuso in Italia, e L'Unità, la gazzetta ufficiale del partito comunista, hanno titoli uguali» ha detto il premier ai delegati del Ppe mostrandoci i due quotidiani che, ovviamente, in apertura avevano l'incidente da lui provocato con la Cina. Ha parlato proprio lui di «un conflitto di interessi» tra «banche e gruppi industriali che hanno la loro convenienza a fare un accordo con la sinistra che è essa stessa un intreccio di politica e affari con le giunte locali e la Lega delle Cooperative». Per la cronaca L'Unità non l'ha comprata. «Non li finanzia... me l'hanno regala».

Spot ad ogni occasione. L'elenco delle cose che sta facendo in dirittura d'arrivo nel tentativo di recuperare un po' di credibilità rispolverando il presidente-operaio. Pare anche tre lettere che arriveranno a dieci milioni di giovani, donne e anziani (ognuno avrà quella della sua «categoria») giusto a ridosso del voto per avere fino a casa l'elenco del suo «impegno di governo» ed anche l'impegno per il futuro in caso di vittoria elettorale. A questa ipotesi Berlusconi stesso dà l'impressione di non crederci. Continua, certo, piuttosto che a evocare sogni si impegna a seminare terrore. La paura del comunismo che è ovunque («nei due partiti che ce l'hanno nel nome ma anche il Correntone di Mussi e gli esponenti dei marxisti-leninisti») e che rischia di arrivare al potere «mentre al Pci fu impedito per gli accordi di Yalta» e ad accusare il centrosinistra di volere aumentare le tasse e di voler ripristinare inutilmente quella di successione «perché i furbi, e sono tanti, non si faranno beccare» e di volere «una società che penalizzi i creatori di ricchezza». Ma quando ha preso la parola nella sala stampa di Palaz-



Silvio Berlusconi durante il congresso del Ppe, ieri a Roma mostra la prima pagina de L'Unità e sotto quella del Corsera Foto Reuters



Foto Photrola/Ansa

zo Chigi, con Bonaiuti «il suggeritore» al fianco, la sensazione che il premier abbia dei dubbi sul risultato era palpabile.

Lungo elenco di cose fatte. Impegni per il futuro al termine di una campagna elettorale «difficilissima che avvantaggia l'opposizione» con la pro-

messa di qualcosa di clamoroso sulla casa. Nella consueta confusione di euro e lire. «Dall'ultimo sondaggio ho visto che ancora il 93 per cento degli italiani riesce a dare una valutazione ad un importo solo se si dice in lire. Per questi ultimi giorni sopportate la mia indicazione di valore attraverso le lire». La possibilità che vengano tassati solo i Bot e i Cet futuri «è una storiella» ma a Berlusconi l'ipotesi che «la finanza pubblica possa essere lasciata a mani tanto inesperte», quelle di Prodi, fa venire «il mal di pancia». La sinistra metterà «le mani nelle tasche degli italiani, sulle case degli italiani e, se vincono, nelle istituzioni ci sarà un nemico animato da invidia». Invece per sé il premier riserva un giudizio positivo su tutto. Una sorta di memorandum per quando sarà all'opposizione. «Sono soddisfatto di me come presidente del Consiglio, così come lo sono stato di Silvio Berlusconi imprenditore dell'edilizia che ha fatto le cose più belle d'Italia, e come lo sono stato come imprenditore televisivo e ancora come presidente di squadre di calcio». Gli italiani non mostrano di condividere.

## Cdl in piazza insieme? Silvio dice di sì, gelo degli alleati

**FORTUNA** Che doveva essere una manifestazione unitaria della Cdl. È stata l'occasione per nuove polemiche e nuove frizioni. Magari alla fine sul palco di Napoli ci saliranno tutti i leader del centrodestra ma il solo annuncio ha fatto venire l'orticaria a molti di loro. Chi ingoierà il boccone amaro è Gianfranco Fini che «non voleva Alessandro Mussolini» sul palco di Napoli, dove venerdì si concluderà con una manifestazione unitaria la campagna elettorale della Cdl. Parola di Silvio Berlusconi che lo ha rivelato ai coordinatori regionali di Forza Italia. «Rinunciare ad Alessandro Mussolini sarebbe stato assurdo», avrebbe osservato il premier. Ma l'annuncio della manifestazione ha gettato acqua sul fuoco dei rapporti tra il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ed il presidente della Camera Pierferdinando Casini, già difficili dopo le polemiche dei giorni scorsi. Ai giornalisti che gli chiedevano se ci sarebbe stato Casini ha detto di non saperne niente e di essere già impegnato in quella data proprio a Napoli per una manifestazione di partito. «Non so con chi Berlusconi abbia preso accordi: con me non ha parlato». Poi il premier è tornato sulla questione e ha precisato: «Ho avuto una telefonata notturna con il responsabile della organizzazione di An al quale ho dato il benestare. Al Consiglio dei ministri di oggi ho visto Fini che mi ha confermato l'interesse per Napoli. Casini è già lì per una manifestazione dell'Udc. Sarà compito del coordinatore di An Matteo di rivolgersi all'Udc che sono certo sarà entusiasta di partecipare a questa manifestazione». Entusiasta? «Manifestazione insieme? Non è tecnicamente possibile. C'è un gioco di incastri negli appuntamenti che non permette cambiamenti di sorta, ormai», ha detto Buttiglione che è stato ancora più esplicito: «Il Cavaliere si deve mettere in testa che c'è una fascia di elettori moderati del centrodestra che non voterà mai per lui. Quindi gli dico: ci lasci in pace e ci faccia finire la nostra campagna elettorale». Poi Casini annuncia con un impersonale: «Saremo presenti, dividendoci tra gli impegni...»

# Duello tra leader nella platea (mezza vuota) del Ppe

Casini e Berlusconi non si salutano. Udc e Forza Italia cercano una benedizione elettorale dai 220 europarlamentari

di Sergio Sergi / Roma

**HANNO FATTO** i fratelli separati in casa. Fratelli coltelli. Nella grande sala del Cavaliere Hilton, Berlusconi e Casini vanno a salutare gli amici del Ppe ma si mantengono a distanza di sicurezza. Le due punte nemmeno si sfiorano. Di buon mattino, a distanza di mezz'ora come nelle gare a cronometro, fendono l'aria prima uno, poi l'altro. Le assise dei popolari europei, chiamate anche a dare una mano al voto del 9-10 aprile, si rassegnano a registrare una guerra aperta dentro la Casa delle libertà.

Dal palco delle «Giornate di studio del Gruppo», presidente del Consiglio e presidente della Camera si evitano e si studiano a distanza. E i loro colonnelli, Tajani per Forza Italia, Cesa e Dionisio per l'Udc, si alternano al microfono per perorare la causa dei rispettivi partiti. Più forte il partito di Berlusconi nel

Ppe! No, «se vince l'Udc, anzi se cresce l'Udc, ci sarà più Ppe», e soprattutto è l'Udc che «rappresenterà l'Italia moderata e alternativa alla sinistra». E così, il dibattito sulla «situazione politica in Italia» cresce di tono. Sin quando, nel pomeriggio, Casini registra al «Dopo Tg1» il suo affondo vero: «Berlusconi deve spiegare agli italiani perché polemizza con gli alleati. Io non polemizzo con Berlusconi, polemizzo con Prodi».

I lavori del Ppe, da quel che si vede, servono a ciascuno per intascare l'incoraggiamento del tedesco Hans Poettering, il capogruppo al Parlamento europeo. Pierluigi Castagnetti, che stava nel Ppe, ricorda a Poettering che nel 2000 il Ppe, dopo una riunione a Madrid da Aznar, decise di isolare gli austriaci di Schuessel per la loro alleanza con l'estrema destra di Haider: «Adesso non dicono nulla sulla Cdl che si è alleata con partiti che si richiamano al fascismo». Ma gli auguri non si negano a nessuno: «Lo fanno anche i socialisti europei, che c'è di



## Forza Milan? No, dietro la Coppa spunta la faccia del Cavaliere

**Apparentemente** è una pubblicità sportiva. Insomma Forza Milan, con tanto di coppe vinte. Guardando con più attenzione si nota lo slogan: «Venti vini, vici», un latino maccheronico che mette insieme i venti anni di presidenza Berlusconi con le vittorie della squadra. Poi ci si accorge che sulla coppa è riflesso il volto inconfondibile del Cavaliere che stringe in mano il trofeo prestigioso. Sotto, infine, tra i ringraziamenti spunta la firma dello stesso Berlusconi perché la pagina alla fin fine dovrebbe salutare proprio il ventennale dell'arrivo a Milan del Cavaliere. Ma è solo la causa apparente, perché sotto sotto di pubblicità elettorale bella e buona si tratta, in cui manca solo l'indicazione di voto. Il dubbio è: chi l'ha acquistata? Il Milan, il suo proprietario. Certamente le spese non sono a carico di Forza Italia visto che non compare la scritta che identifica nel cassiere Rocco Crimi il committente della pubblicità. Il conflitto di interessi quando non compare dalla porta delle televisioni ritorna dalla finestra del pallone.

male?», si giustifica il presidente della Camera. Berlusconi è già lontano e, dunque, Casini s'intrattiene, aspetta e saluta Andreotti che entra tutto solo e se ne accorgono quando arriva sotto la presidenza, va a braccetto dello spagnolo Aznar. Il dibattito sull'Italia non coin-

volge nessun parlamentare «estero». Non gliene importa nulla? I presenti ascoltano da spettatori i comizi di Forza Italia e Udc. Troppo poco per un gruppo di 220 parlamentari. Avanti, dunque, con Antonio Tajani: «State attenti, questa non è pro-

paganda...». Deve aver avuto un soprassalto mentre si rivolge al rarefatto numero di deputati. I poveri e disciplinati ascoltatori - francesi, tedeschi, polacchi, belgi... - hanno appena terminato di assistere all'«allocuzione» di Silvio Berlusconi. I comunisti, le Coop al 7% del Pil,

l'esportazione della democrazia nel mondo insieme agli Usa e, ovviamente, i «bambini bolliti» in Cina. No, implora Tajani, non è propaganda. E, incoraggiato dal Capo, ripassa il copione nel dibattito sulla «situazione politica in Italia». Ma quando si imita, a volte si esagera. Berlusconi, infatti, ha sventolato le prime pagine del «Corriere della Sera» e de «l'Unità» colpevoli d'aver lo stesso titolo sui «bambini bolliti», prova provata dell'esistenza del comunismo. Nella foga il capo della delegazione di Forza Italia e vice presidente del Ppe, quasi rimprovera: «Purtroppo, queste cose non le leggerete sui vostri giornali. Anche voi vedete la realtà con le lenti colorate di rosso». Se ne deduce che tutti i giornali di tutti i Paesi europei sono in mano ai comunisti, probabilmente di origine italiana. E garantisce: «In Europa abbiamo sempre votato contro la sinistra». Patetica bugia. Poettering ha fatto ricordato che l'intesa con il gruppo del partito socialista a Straburgo prevede, tra un anno, la sua elezione a presidente del Parlamento. Forse Tajani si asterrà?

**IL CASO** L'impossibile esperto sui cinque anni di Berlusconi. L'ultimo episodio de «La famiglia Spera».

## «Se lei non mi consente, si alza e me ne vado»

di Maria Zegarelli / Roma

Stavolta l'ha fatta grossa il signor Mario Spera, tranviere, capofamiglia dell'omonima famiglia italiana, ex ceto medio, in viaggio verso le elezioni alle prese con una normale-banale-faticosa vita quotidiana durante il governo della Cdl, in bilico sulla fascia «povertà». Dopo una cena sul balcone perché la moglie non ne può di non andare a mangiare fuori, il nonno in overdose da premier davanti al video, eccolo qui, il signor Spera nel suo solito, liso, golf a rombi, ospite del famoso gioco a quiz «Raschia a Fondo», dove si vincono milioni di euro. Cuffie

posizionate, argomento da lui scelto per rispondere, finalmente inizia il gioco. Finalmente la speranza di mandare al diavolo le rate il balcone e tutto il resto. Macché. È un disastro. Signor Spera, ma si prepari prima di andare in onda. Aveva indicato lei l'argomento: il quinquennio del governo Berlusconi. Avrebbe dovuto studiare bene, eppoi questo era anche l'ultimo episodio della serie di spot per la campagna elettorale dei Ds. Che figuraccia ha fatto. Prima domanda: «Mi dica in 60 secondi 3 grandi opere realizzate da questo governo». Nessuna rispo-

sta. Muto. Seconda domanda: «Mi dica il nome di 2 pensionati con pensioni più alte di almeno due anni fa». E lui: «Me la tengo per dopo la risposta». Il nome di due giovani con lavoro stabile e ben retribuito... Niente. Neanche il nome del suo poliziotto di quartiere. Tentennamenti addirittura sulla diminuzione delle tasse. Ma è l'ultimo spot, accidenti. Ecco. Finalmente. Una risposta la sa. «Per chi vota?». «Questa la so. Voto Ds al Senato, scheda gialla. Ulivo scheda rosa alla Camera». «Signor Spera, che ci mettiamo a fare? Campagna elettorale». Tic tac dell'orologio. Il signor

Spera alza la testa. «Lei ha fatto una domanda io risposto bene». «Sì, ma lei viene qui, mi porta il quinquennio mi aspetto che mi risponda Berlusconi. Eh, Berlusconi. No?». Oddio, il signor Spera, tranviere, capofamiglia dell'omonima famiglia, dà di matto. «Se lei non mi consente lei si alza e me ne vado, si alza e me ne vado. Perché io il canone l'ho sempre pagato, sempre». «Signor Spera lei non sa come comportarsi...». Il signor Spera fuori onda: «E poi dicono che la televisione è mia. Sarà mia quando ho finito di pagare le rate». Non si fa così. No.

## VERSO ATENE, VERSO NAIROBI

LA SCOMMESSA DELL'EUROPA SOCIALE:  
COSTRUIRE UN CONTINENTE DI DIRITTI E DI PACE  
RISPONDERE ALLE RESPONSABILITÀ GLOBALI

**Incontro Nazionale unitario**  
di presentazione e preparazione del  
**FORUM SOCIALE EUROPEO di ATENE** (4/7 maggio 2006)  
e del  
**FORUM SOCIALE MONDIALE di NAIROBI** (gennaio 2007)

L'incontro è promosso dal  
Gruppo di lavoro italiano per i forum internazionali

**FIRENZE, sabato 1 APRILE**

Fortezza da Basso, Sala Basilica, ore 11.00/17.00

nell'ambito di **TERRA FUTURA**



# OGGI SOPRAVVIVERE DOMANI VIVERE

**30 MARZO 2006  
I DEMOCRATICI DI SINISTRA  
CONTRO IL CAROVITA,  
PER UN FISCO PIU' EQUO,  
PER UN LAVORO STABILE,  
PER SOSTENERE LE FAMIGLIE,  
PER LA CASA.**

Il governo Berlusconi ci ha regalato dal 2001 al 2006 tariffe più alte e generi alimentari più cari: il costo del latte è aumentato del **25%**, mangiare una pizza e una birra costa il **78%** in più, il costo di frutta e verdura è raddoppiato, le bollette di acqua, luce, gas e telefono sono aumentate del **50%**.

Il Paese è più povero e non cresce: il **58%** degli italiani fa fatica ad arrivare a fine mese con gli stipendi, ci sono **300.000** famiglie in condizione di maggiore povertà, nel solo 2005 il defi-

cit del nostro paese è arrivato a **10,36** miliardi di euro e ci sono **102.000** posti di lavoro in meno.

Se tutto questo non bastasse il costo dei medicinali è cresciuto del **29%**, ma i finanziamenti statali per la sanità sono diminuiti di **5 miliardi di euro**; nelle nostre scuole ci sono **26.000** insegnanti di ruolo in meno, gli investimenti per l'edilizia scolastica sono diminuiti del **35%** e gli stanziamenti per i beni e le attività culturali del **6,9%**.

## ECCO LE NOSTRE PROPOSTE

■ Per combattere il carovita **monitoraggio**, a livello centrale, **di prezzi e tariffe**.

■ **Lotta all'evasione e all'elusione fiscale** come condizioni di equità e di efficienza del sistema.

■ Per un fisco più equo vogliamo **uniformare il sistema della tassazione** della rendita finanziaria, **salvaguardando però i piccoli patrimoni dei risparmi familiari**.

L'Unione propone di **ridurre dal 27 al 20% l'aliquota sui conti correnti e depositi**; vogliamo invece portare dal 12,5 al 20% la tassazione sulle altre attività finanziarie.

**Vogliamo insomma ridurre le tasse che milioni di famiglie (il 64% degli italiani) pagano sugli interessi dei propri depositi** e vogliamo

invece aumentare le tasse sui grandi patrimoni. Non è più possibile che chi specula in borsa paghi meno tasse di chi tiene i propri risparmi in un libretto postale o in un conto corrente. **I titoli di stato e le obbligazioni in circolazione saranno esentati dall'aumento della tassazione**:

l'aumento dell'aliquota dal 12,5 al 20% scatterà solo per le future emissioni.

■ **Restituzione del fiscal drag**.

■ Ci impegneremo per una **rivalutazione delle pensioni** adeguandole al costo della vita.

Elimineremo il gradino, previsto per il 2008, che innalza in modo iniquo l'età pensionabile.

■ Per il lavoro vogliamo **riformare la Legge 30** al fine di dare più certezze ai

lavoratori, soprattutto giovani, e per contrastare le forme più odiose di precarietà, come i contratti di inserimento, i job on call, gli staff leasing. Un lavoro flessibile non deve costare meno di uno stabile.

■ **Ridurremo di 5 punti il carico contributivo sul lavoro dipendente** entro il primo anno della legislatura.

È un provvedimento che aiuterà i lavoratori (che avranno più soldi in busta paga) e le imprese (che avranno una riduzione della pressione fiscale).

■ Per le famiglie istituiremo al posto dell'attuale assegno familiare, l'**assegno per il sostegno delle responsabilità familiari** come sostegno al reddito.

■ **Doteremo ogni bambino**

**di un conto individuale da 0 a 18 anni**, costituendo una sorta di reddito apposito per la formazione, da restituire in tempi lunghi a tasso zero. Sin dalla prossima Finanziaria prevediamo un assegno di 2.500 euro all'anno per ogni bambino fino a tre anni.

■ Per la casa la nostra priorità è rappresentata da **affitti più bassi e Ici meno cara**.

■ **Faciliteremo l'affitto delle case alle giovani coppie**. Per questo proponiamo un'aliquota fissa più bassa di quella che in media viene applicata con una possibile detrazione nella dichiarazione dei redditi.

■ Istituiremo un **Fondo pubblico di garanzia per i mutui** in favore delle giovani coppie.



**ALLA CAMERA  
SCHEDA ROSA  
SI VOTA  
IL SIMBOLO DE L'ULIVO**



**AL SENATO  
SCHEDA GIALLA  
SI VOTA  
IL SIMBOLO DEI DS**

www.dsonline.it

**ATTENZIONE: NON SI DEVE SCRIVERE NOME O COGNOME DI CANDIDATI. SI DEVE VOTARE SOLO UN SIMBOLO PER SCHEDA.**  
Le schede che riporteranno un nome di candidato saranno **annullate**



# Bonino: su laicità e Pacs si può discutere con lealtà

Centomila contatti, migliaia di collegamenti all'Unità per la videochat con Emma (Rnp). «Resteremo nell'Unione»

■ / Roma

**UN FILO DIRETTO** fra i lettori de l'Unità ed Emma Bonino. Centomila contatti ieri per il sito internet [www.unita.it](http://www.unita.it) e migliaia di collegamenti in diretta per la videochat con l'esponente della Rosa nel Pugno e Antonio Padellaro. Ecco una sintesi del dibattito:

## I Radicali ci dipingono tiepidi sulla laicità per recuperare voti, dice Fassino. Che ne pensa?

«Secondo me un deficit d'iniziativa sui temi della laicità c'è. Temo che i Ds si facciano catturare dalle posizioni clericali della Margherita, come la lettera Bobba-Binetti agli elettori cattolici. Qualche segno di rottura sarebbe utile. Ricordate la sera in cui discutevamo del programma e mi sono alzata dopo sei ore in cui si cercava di ammansire Rutelli sui Pacs? Beh, se si fossero alzati anche Bersani e Bertinotti, forse Prodi avrebbe avuto la forza di trovare una posizione condivisa. Coprendo le divergenze con una formula lessicale non si va lontano».

## Ma sui Pacs il programma dell'Unione non parla chiaro?

«La differenza è evidente. Rutelli ritiene che alle persone che convivono devono essere garantiti alcuni diritti individuali. Noi chiediamo che i diritti siano garantiti alla coppia. Scelte come la pensione di reversibilità o l'eredità devono essere fatte in modo pubblicitario per fare in modo che non siano oppugnabili da

terzi».

## In Italia, però, c'è la Chiesa...

«L'ultimo intervento di Ruini sembrava un programma di governo. Ha detto chi votare e perché. Se questa non è un'interferenza, come la chiamiamo? una ricetta gastronomica? A volte servirebbe qualche segnale dei leader politici: scusi, ma questo è un Paese laico e la politica la facciamo noi; la legge civile è fatta per garantire la libertà dei più diversi, non è fatta per imporre una morale. Invece ricevo i volantini che le parrocchie diffondono quasi manu militari. Dicono: non votate il centrosinistra perché passeranno i Pacs, il divorzio breve... ma questa non è un'interferenza?».

## Se andrete al Governo seguirete la politica delle mani libere?

«L'ho detto mille volte: saremo gli ultimi giapponesi di Prodi. Posso pure fare giurini giurello. Serve altro? Alle elezioni bisogna vincere bene, ma dopo aver vinto dovremo avviare un grande dibattito di rinnovamento della sinistra italiana. L'unico modo per convivere è affrontare le differenze a viso aperto, cercando una mediazione nobile. Questa è la garanzia per non ripetere il '98 e garantire stabilità. Ricordiamoci che in Italia solo l'Unione si può permettere di discutere, dall'altra parte non si discute».

## Il conflitto di interessi di Berlusconi è una priorità?

«Non cominciamo anche noi a fare leggi ad personam. Ci sono vari casi di conflitto d'interesse e dobbiamo fare una legge che riguardano tutti. Non una roba vendicativa».

## È possibile conciliare le posizioni di politica estera dei radicali con quelle di Bertinotti? Come trovare un'intesa su Iraq e Israele?

«Sull'Iraq il programma dell'Unione ha trovato una mediazione. Voglio solo precisare una cosa: non siamo lì per occupare e andremo via dopo consultazioni con il governo legittimo. È vero, all'inizio della guerra ci siamo divisi, perché io a sfilare fra Saddam uguale Bush non ci sto. Però anche discutendo, litigando, possiamo trovare un filone comune. Su Israele dico che ho sempre trovato la politica italiana sbilanciata verso le dittature arabe. È una cosa che viene da lontano. Ma sono contenta perché recentemente Fassino ha detto "due popoli, due democrazie". È a questo che dobbiamo arrivare. "Due popoli, due Stati" non basta».

## Rapporto con l'Islam: il presidente del Senato Pera diventa una specie di crociato con i suoi manifesti in difesa dell'Occidente. Che succede? si contrappongono sharia a sharia?

«È la risposta sbagliata alla paura dell'islamismo militante. Invece di rispondere con più politica, più democrazia, più libertà, più sostegno, si risponde con la crociata. In più, se la seconda carica dello Stato si mette a fare le crociate con i manifesti, è un segno di degrado istituzionale. Quando Pera dice che l'aborto è un piccolo omicidio, sottintendendo che le donne che abortiscono sono piccole assassine, mi sembra l'imam del Cairo: quello che è peccato per la sharia diventa la base del

codice penale».

## Molti lettori chiedono: Emma Bonino può diventare presidente della Repubblica? Accetterebbe?

«Sì. Ma il problema che noi poniamo è un altro: come si arriva alla designazione del nuovo presidente. Penso che Zapatero ha ragione: bisogna ascoltare la voce dei cittadini anche se poi decide il Parlamento. C'è bisogno di primarie».

a cura di Giovanni Visone

## Videochat dell'Unità i prossimi appuntamenti

Le videochat de l'Unità on line con i leader del centrosinistra proseguiranno oggi alle ore 11 con il segretario di Rifondazione comunista Fausto Bertinotti. A intervistarlo, ponendogli le domande dei lettori del nostro giornale, il vicedirettore Rinaldo Gianola. Lunedì 3 aprile alle ore 15 appuntamento con il segretario dei Comunisti italiani Oliviero Di-liberto. Chiude il presidente della Quercia Massimo D'Alema la mattina di venerdì 7 aprile. Per seguire le videochat basta collegarsi al sito internet de l'Unità ([www.unita.it](http://www.unita.it)). È possibile inviare le proprie domande durante la diretta o scrivendo una e-mail all'indirizzo: [chat@unita.it](mailto:chat@unita.it)



Antonio Padellaro e Emma Bonino ieri all'Unità

## TELECOMANDATI I condomini di Mediaset

**B**erlusconi non parla più all'elettorato di centro sinistra. Non ha nessuna intenzione di convincere quelli che hanno votato, e voterebbero, dall'altra parte. Anche quando va in un programma come «Ballarò» Berlusconi cerca di intercettare quegli strani signori che rischiano di fargli perdere le elezioni senza scampo. A lui, e ai suoi alleati. È chiaro che ormai ha cambiato strategia comunicativa. Ed è chiaro che ha spinto l'acceleratore. Non vuole rassicurare il suo elettorato, non vuole apparire credibile agli elettori della Margherita che potrebbero in un momento di sbandamento pensare di votare persino per lui. Non crede questo. Vuole apparire martire, vuole apparire una sorta di san Sebastiano trafitto dalle frecce della sinistra, e vuole dimostrare di essere un uomo comune.

Parla a un mondo, Berlusconi, che noi neppure immaginiamo. E non solo perché siamo di sinistra. È un mondo che non immaginano neppure Casini o Fini, che vengono da partiti veri, con una base sociale autentica. Berlusconi dice che i cinesi bollono i bambini perché parla a un elettorato televisivo schiacciato nel più lontano degli angoli terrestri, e nei più indecifrabili. Parla a quelli che vedono i programmi

tv della mattina e del pomeriggio, parla a casalinghe e pensionati. Ha l'ossessione del comunismo, perché vuole impressionare i più vecchi, quelli che avevano paura dei comunisti da giovani, o che ricordano bene certi anticomunismi post 1948.

Il guru di Forza Italia glielo deve aver detto: non sono i giovani a dovergli interessare, quelli lì ha precarizzati a vita. Ma sono gli anziani, sono i redditi che non hanno futuro, sono i qualunque trasversali la sua forza. Per questo ha cambiato leggermente look, ha persino tinto i capelli di una sfumatura popolare che dà sul rosso, ha accentuato le gaffe, si è alzato a «Ballarò» per andare da Floris, ha litigato inutilmente con Bonino. La partita sta da un'altra parte. In quelli che a votare non ci vanno perché Berlusconi non li ha fatti diventare ricchi eppure continuano a tenersi lontani dalla sinistra. Potrebbero essere tutti di Berlusconi questi elettori. Sono di un livello di istruzione bassissimo, e soprattutto sono abituati alle liti televisive, a quelli che discutono e si sovrappongono uno con l'altro, a quelli che hanno una dialettica e un immaginario da riunione di condominio. E nelle riunioni di condominio si grida, si alza la voce e ci si toglie la parola. Come nelle sue televisioni. Alle due del pomeriggio...

MARCO TRAVAGLIO

## BANANAS Bollirò

**È** un'infame calunnia che il governo non abbia creato posti di lavoro. Almeno un settore merceologico ha conosciuto, in questi cinque anni, un boom strepitoso: quello degli scudi umani. Mestiere oscuro, poco gratificante e molto rischioso, ma insostituibile per preservare il Caimòna e i suoi cari dalle conseguenze di ciò che ogni giorno dicono e fanno.

**Prima scena.** Interrogato a Milano, Pierpaolo Pasqua, lo spione che pedinava gli avversari di Storace alle ultime regionali del Lazio, si finge un mitomane che un giorno prese l'iniziativa di infilare microfoni e cimici tutt'intorno alla Melandri, a Marrazzo e alla Mussolini, ma a titolo personale, «di mia iniziativa e senza alcun incarico»: così, per una sua morbosa curiosità e soprattutto a sue spese, rimettendoci di tasca sua. E le accuse allo staff di Storace? «Millanterie». Nemmeno Storace s'aspettava tanto: conoscendo il suo staff, era pronto al peggio e s'era dimesso. Ma poi, superata la sorpresa, ha dovuto prender atto della versione minimalista dello scudo umano e ha pure chiesto le scuse dei giudici (i quali però, curiosamente, non hanno abboccato, indagando Storace).

**Seconda scena.** Domenica, a Napoli, impugnando uno spadino di plastica, il Caimòna propone Fassino come testimonial delle pompe funebri. Non è un'idea troppo originale, e nemmeno una battuta troppo riuscita, infatti dalla claque forzista, che pure è di bocca buona, si leva solo qualche stanco sorriso (molto meglio, per dire, quella dei bambini cinesi bolliti da Mao a scopo concia-

mazione). Pare che la cosa sia destinata a cadere nel vuoto, invece no. L'indomani, di prima mattina, l'agenzia Ansa detta una dichiarazione di Renato Schifani: «La faccia da funerale di Fassino è una triste avvisaglia di quel che accadrebbe con l'Unione al governo. Le grinfie rapaci dell'Unione prosciugherebbero i conti correnti e i titoli di Stato dei cittadini, funestando l'economia italiana». Ecco, l'ex Fronte del Riparto, appena sveglio, ha avvertito un impellente bisogno fisiologico: quello di rilanciare, peraltro non richiesto, la rancida freddezza del Capo, a imperitura memoria. Averne, di scudi umani così.

**Terza scena.** Ilda Boccassini va a vedere Il Caimano. E subito le saltano addosso gli scudi umani dell'Unione, dal condannato margherita Carra ai rosapugnisti Intini, Villetti e Capezone stigmatizzando il suo orrendo gesto. «Mi chiedo se ne abbiamo bisogno - sdottoreggia Capezone - e vedo due patologie: il berlusconismo e il boccassinismo». E uno si domanda se basti lo spauracchio di Berlusconi per trascinarsi a votare gente che parla così.

**Quarta scena.** Come spesso avviene quando il Caimòna le spara grosse su questioni internazionali che fuoriescono dal nostro mondo a parte, all'estero lo prendono sul serio. Lo scambiano addirittura per un presidente del Consiglio, lo trattano come se fosse una persona normale. E protestano vibratamente. Stavolta si nota di più perché a protestare sono i rappresentanti di 1 miliardo e 300 milioni di cinesi, piuttosto incattiviti all'idea di passare per bollitori di bimbi e parecchio

scettici sulle potenzialità fertilizzanti della carne lessa. In questi casi, di solito, Lui smentisce e dà la colpa ai giornalisti comunisti. Ma stavolta c'è il filmato che in pochi istanti fa il giro del mondo. Dunque Fini, con la stessa faccia esibita a Bruxelles nel giorno del kapò, si scusa con Pechino. Ma subito il Caimòna rilancia la megastronzata a Ballarò (anzi, Bollirò), citando pagina 257 del Libro nero del Comunismo. Serve dunque uno scudo umano pret à porter. James Bondi, uno che non teme di perdere la faccia perché l'ha già persa da anni, si offre volontario, anche se non sarebbe proprio il tipo più adatto: quando c'era il comunismo, lui era comunista nonostante le usanze cannibalistiche dei compagni cinesi; e poi, con quell'aria da Palloro Gonfiato, pare sempre uscito da un carrello di bolliti misti. Ma non s'è trovato di meglio, dunque s'è dovuto lanciare lui a corpo morto a protezione del Caimòna aggredito da 1300 milioni di musci gialli. «Si tratta - ha detto a proposito dei baby bolliti alla cantonese - di un fatto storico ampiamente documentato. La causa di questo orrore è il comunismo. Quello di Berlusconi è un richiamo utile per aiutare il processo di trasformazione della Cina». Il fatto, poi, che l'ex dc Prodi non si associ plaudente alla denuncia berlusconiana dimostra, secondo l'ex comunista Bondi, che «la sinistra non esprime una condanna morale, politica e storica verso gli orrori di una delle vicende più abominevoli della storia: il comunismo». Una vicenda talmente abominevole da aver prodotto, fra i vari orrori, persino un Bon-

# parla con L'ULIVO

GLI ESPONENTI DELL'ULIVO DIALOGANO CON I CITTADINI sul sito [www.ulivo.it](http://www.ulivo.it)

VUOI DIALOGARE CON GLI ESPONENTI DELL'ULIVO? Scrivi una e-mail all'indirizzo [parlacon@ulivo.it](mailto:parlacon@ulivo.it)

Vuoi intervenire in una delle discussioni tematiche?

**GIOVEDÌ 30 MARZO FUORI DALLA CRISI: LE IMPRESE, I CITTADINI E LA FINANZA PUBBLICA**

Mettiti in contatto con il nostro call center telefonando dalle 10 alle 19 ai numeri **06/69661.301/302/303/304/305/306**

**Venerdì 31 Marzo ENRICO MORANDO** risponderà in diretta web sul nostro sito

alla CAMERA SCHEDE ROSA

Si vota solo barrando il simbolo. Non scrivere il nome del candidato sulla scheda.



# Spionaggio elettorale anche Storace indagato a Roma

È il settimo nell'inchiesta sulle elezioni regionali  
Lui accusa: intollerabile, una manovra dei servizi



L'ex ministro della Salute Francesco Storace Foto Ansa

di **Eduardo Di Blasi** / Segue dalla prima

**L'ISCRIZIONE DI STORAGE** nel registro degli indagati non solo è dovuta, ma è anche una garanzia per l'indagato stesso che viene così messo in grado di potersi difendere. Se l'ipotesi di reato attornia alla quale si muove l'inchiesta romana è quella di una sorta

di complotto politico per tirare via dalla competizione elettorale Alessandra Mussolini e minare la credibilità di Piero Marrazzo. Se in tale inchiesta compaiono i nomi di persone molto vicine all'ex governatore, dal suo portavoce «storico» Nicolò Accame, al consigliere comunale di An Fabio Sabbatani Schiuma, al direttore tecnico di Laziomatica Mirko Maceri, a diversi esponenti della segreteria dell'allora Presidente della Regione Lazio. Se i numeri di telefono intercettati e i «duoghi» portano tutti verso la «palazzina A» della Regione Lazio, quella della Presidenza (dalla stanza di Accame parte per fax un documento

## Pasqua

**Tutto iniziò da una «bonifica»**

**Lo 007.** Pierpaolo Pasqua della Ssi (Security Service Investigation) è l'investigatore privato incaricato della bonifica dei telefoni del Comitato Storace. Istruttore subacqueo, vicino ad An, detenuto a Regina Coeli da quasi un mese, è pronto a prendersi tutta la colpa del Laziogate sfidando l'assurdo. È accusato di «accesso abusivo a un sistema informatico e telematico» e «violazione della legge elettorale». Nelle intercettazioni telefoniche ed ambientali condotte dai carabinieri tra febbraio e marzo 2005 parla spesso del «lavoro» che gli è stato commissionato.

## Gallo

**Il tecnico che non seppe tacere**

**Il secondo 007.** Gaspare Gallo è l'altro investigatore della Ssi (un tecnico) a lavorare sul campo in quella tornata elettorale. A differenza di Pierpaolo Pasqua, Gallo ha iniziato da subito a collaborare con la Procura (quella di Milano) che indaga sulle intercettazioni abusive e sulla corruzione di alcuni funzionari dello Stato. A differenza di Pasqua, Gallo fu anche il primo a ricondurre il presunto spionaggio politico nei confronti di Alessandra Mussolini, Piero Marrazzo (e anche Giovanna Melandri) ad un altro mandante politico.

## Accame

**Il portavoce troppo curioso**

**Il portavoce** di Storace, alla Regione Lazio, per la campagna elettorale delle regionali del Lazio del 2005 e al ministero della Salute, ieri dichiarava di non essere ufficialmente iscritto nel registro degli indagati della Procura di Roma. La circostanza può trovare motivazione nella segretezza dell'indagine. Il 24 febbraio del 2005, intorno alle 20,10, Accame e Pasqua parlano al telefono. «Come procediamo?», chiede il primo. «Sabato o domenica riusciamo a fare l'intervento». «Tu hai bisogno di niente da me? Di altre cose che ti dica o sei già arrivato dove volevi?».

## Maceri

**Il direttore di Laziomatica**

**L'informatico.** Mirko Maceri, poco meno di trent'anni, era il direttore tecnico della Laziomatica, la società della Regione Lazio con la quale, tra il 9 e il 12 marzo del 2005 furono «controllate» le schede anagrafiche di circa 4700 persone per verificare la veridicità delle firme dei sottoscrittori delle liste di Alternativa Sociale. In quel mese di marzo, Maceri e Pasqua parlano al telefono di questioni «tecniche»: Maceri chiede a Pasqua informazioni su «una certa casella di posta elettronica». Quella di Alessandra Mussolini.

## Schiuma

**Testimone non per caso**

**Il consigliere.** Fabio Sabbatani Schiuma, vicepresidente del Consiglio comunale di Roma, esponente di An e fedelissimo di Storace, è indagato dalla Procura di Roma. Il 10 marzo portò alla Corte d'appello 1300 certificati anagrafici (presi dall'anagrafe di Roma) per testimoniare delle firme false di As. In una intercettazione telefonica del giorno seguente (11 marzo 2005) Pasqua parla di lui con la moglie: «Si è esposto Fabio, nel senso che ha fatto finta di essere lui ad avere raccolto tutte quelle cose».

## Reboa

**Una denuncia troppo informata**

**L'avvocato.** Romolo Reboa era il legale di Marco De Vincentis, il candidato della Lista Storace che presentò l'esposto contro le presunte firme false di Alternativa Sociale. Fu lui ad affermare di aver richiesto a Mirko Maceri di interrogare l'anagrafe capitolina per rintracciare gli eventuali sottoscrittori fasulli delle liste di As. Per tale ragione la Procura ha già chiesto per lui, per Maceri e per il dipendente di Laziomatica Daniele Calciotti, il rinvio a giudizio per «violazione della privacy» e «accesso abusivo in un sistema informatico».

## VELENI ELETTORALI

**Una telefonata di minacce per Diliberto, Pdc: «Domani morirai»**

**UNA TELEFONATA** anonima. Una minaccia per il segretario dei Comunisti italiani Oliviero Diliberto: «Domani sarai ucciso». Il telefono è squilato ieri notte alla redazione centrale dell'Ansa, una voce femminile, con una inflessione meridionale, si è limitata a dare il lugubre annuncio, aggiungendo che non si trattava di uno «scherzo». È «il segno del grave clima di tensione in cui si sta svolgendo questa campagna elettorale», commenta il Pdc. Che invita «tutti i militanti alla massima attenzione. Le istituzioni preposte garantiscano l'agibilità democratica del confronto elettorale». Spiega il minacciato: «Mi auguro anch'io che si tratti di una sciocchezza, purtroppo c'è stato un precedente: alcuni anni fa un ordigno rudimentale era stato trovato all'ingresso della mia abitazione a Roma». Il precedente episodio avvenne il 7 febbraio del 2001: «I due fatti non sono in cor-

relazione - ha aggiunto politico - e come non mi sono spaventato allora, nemmeno oggi mi spavento. Ho mantenuto tutti gli impegni della mia campagna elettorale, compresi quelli di oggi in Piemonte». Tra cui, ieri, un'iniziativa elettorale in un albergo di Biella. Moltissimi i messaggi di solidarietà al candidato minacciato. «Non sono le minacce che ci fermeranno - dice l'euro parlamentare Marco Rizzo - Invitiamo alla mobilitazione i nostro partito e le forze democratiche a vigilare contro chi pretenderebbe di sostituire la violenza al libero dibattito democratico». «Quelle minacce di morte - dice Enzo Bianco, Margherita - danno il senso di una campagna elettorale arrivata ad un livello di tensione ormai inaccettabile. Il mio auspicio è che in questi ultimi giorni si recuperino quella correttezza e quel senso comune indispensabili ad un Paese democratico».

## TG RAI

di **PAOLO QUATTI**

**Tg1** Uscito Storace, miracolo è finita anche l'aviazione

Vero è che è tornato in campo il binomio ripetitivo Berlusconi-Petruni sui comunisti cattivi e tassatori, ma è anche vero che il Tg1 ormai pende verso il centrosinistra. C'è tanto Prodi, tanti prodiani, persino citazioni delle teste più lucide del futuro esecutivo, Enrico Letta e Pierluigi Bersani, e tutti i leader dell'Unione in fila e ordine di grandezza che sembra proprio un altro tiggì, che ha fiutato l'aria. Il centrodestra è in mano a Ida Peritore, che è un diesel dei pastoni e risulta un po' ron ron. Per darsi «indignato» è ricomparso Storace. Sarà un caso, ma è straordinario che, finito Storace, è finita anche l'aviazione.

**Tg2** Bimbi bolliti in Cina Ciampi ci mette una pezza

Ci ha azzeccato. Ha praticamente aperto con Ciampi che cerca di rimediare: «La Cina? Ma dobbiamo rafforzare i rapporti con la Cina, come Italia e anche come Europa». E' una

pezza per i bambini bolliti da Berlusconi: il brontolio di miliardo e mezzo di cinesi fa effetto. Luciano Ghelfi ha puntato sul comiziano unitario e finale (se mai si farà) del centrodestra: per non perdere la faccia, si ricorre alla facciata.

**Tg3** Storace, i magistrati sospettano che gli spioni non spiassero per hobby

Aria serafica, sorrisetto dissimulato, ecco Bianca Berlinguer che ricorda ai telespettatori: «Dopo la parentesi dei bambini bolliti...». E va bene, lasciato il celeste impero, ecco che Berlusconi ne inventa un'altra a uso interno: «Attenzione, i comunisti vogliono abolire la proprietà privata!». Ma va là, i comunisti veri e tosti rinunciarono all'idea prima del 1948, mentre votavano la Costituzione repubblicana, oggi sorrideranno persino Bakunin e la Balabanoff. La parte politica chiude su Storace, indagato. I magistrati (toghe rosse, ovvio) pensano sia il mandante, non credono che gli spioni abbiano operato da soli, per hobby.

## GUZZANTI E BRUNETTA

**L'appello di Forza Italia: elettori delusi avete ragione. Ma rivotateci**

**UN APPELLO** ai delusi, in quindici punti. Firmato da Renato Brunetta e Paolo Guzzanti, di Forza Italia. Tentativo di rimotivare gli elettori che diedero fiducia ai forzisti e che ora potrebbero disertare le urne. Guzzanti e Brunetta sostengono che l'Italia «è divisa tra la minoranza guidata dall'ex partito comunista, e la maggioranza che ad esso si è sempre opposta e si oppone», ma a decidere sarà «chi non voterà», perché nel centro destra serpeggia la «delusione» di chi «aspettava una rivoluzione liberale che non si è ancora realizzata». Ammissione pericolosa. I due forzisti «comprendono e condividono» questo sentimento, ma ricordano che il governo Berlusconi è stato comunque «il migliore dal secondo dopoguerra», protagonista di riforme «importanti, coraggiose, intelligenti, necessarie». Serve tempo per apprezzarne gli effetti, «la rivoluzione è ancora a portata di mano». Se la sconfitta

della Cdl «provocherebbe il crollo della speranza della gente libera», cinque anni gli sembrano pochi, e ne chiedono altri cinque per compiere l'opera. L'iniziativa non è stata ben accolta dagli alleati. Sarcastico Gasparri, An: «Penso che bisogna evitare toni che potrebbero alimentare equivoci. L'invito contro l'astensione è giusto, ma credo che sia meglio pensare a fare campagna elettorale, senza appelli autoflagellanti». Seccato Calderoli, Lega: «Credo che la gente sappia che il voto è un diritto-dovere. Non so quanto questi appelli, a una settimana delle elezioni, possano produrre effetto». Difensivo il ministro Giovanardi: «Ho appena finito di fare il 107esimo incontro elettorale. L'obiettivo di tutti è quello di coinvolgere la gente e farla partecipare al voto. Quello di Brunetta e Guzzanti è uno dei tanti appelli che ogni giorno fa ogni esponente o leader di partito».

**ALLA CAMERA SCHEDA ROSA SI VOTA IL SIMBOLO DE L'ULIVO**



**SI DEVE TRACCIARE UNA CROCE SUL SIMBOLO DE L'ULIVO**

**AL SENATO SCHEDA GIALLA SI VOTA IL SIMBOLO DEI DS**



**SI DEVE TRACCIARE UNA CROCE SUL SIMBOLO DEI DS**

**ATTENZIONE:** NON SI DEVE SCRIVERE NOME O COGNOME DI CANDIDATI. SI DEVE VOTARE SOLO UN SIMBOLO PER SCHEDA. Le schede che riporteranno un nome di candidato saranno annullate.

[www.dsonline.it](http://www.dsonline.it)  
[www.inviaggioconpiero.it](http://www.inviaggioconpiero.it)



**IN VIAGGIO CON PIERO**

**GIOVEDÌ 30 MARZO**

**Ore 16.00 Vercelli**  
Incontro con i cittadini presso l'Ipermercato Carrefour, Tangenziale Sud  
**ORE 17.30 TORTONA (Alessandria)**  
Teatro Sociale, piazza Lega Lombarda 2  
**Ore 21.00 Milano**  
spazio Krizia, via Manin 21

**Domani è un Altro giorno.**



Il giovane possiede una calibro 9x21 polacca. La stessa arma usata per il massacro

# Unità 10 IN ITALIA

Zio e nipote avevano avviato insieme un'attività di restauro di mobili e forse avevano lavorato all'affare delle aste giudiziarie

## Strage di Caraffa, fermato il nipote: «Omicidio»

Claudio Tomaino, 29 anni, era in affari con lo zio Camillo Pane. Lunedì aspettava proprio lui. Ma non c'è solo il movente economico: spunta la pista di una setta satanica. Tre i complici

di Aldo Varano / Catanzaro

**FERMATO IL NIPOTE** E spunta la pista satanica per la strage di Caraffa. Claudio Tomaino ha 29 anni ed era legatissimo allo zio Camillo. È l'uomo accusato di essere il responsabile della strage di Caraffa nelle cui campagne sono stati ammazzati con un colpo alla nuca Camillo Pane, la moglie, i due figli. L'ipote-

si avanzata è che quel bagno di sangue sia stato provocato da dissensi di carattere economico su affari, ancora non meglio precisati, che zio e nipote avevano condotto da soci. Insomma, una sporca questione di quattrini e rancori. Un movente, se verrà confermato, tragicamente sproporzionato rispetto a una reazione furiosamente cieca e ad un quadro in cui la violenza si scatena senza alcun confine. Tomaino - è figlio di una delle sorelle di Camillo, Maria - è ufficialmente accusato di omicidio plurimo aggravato. Nella tarda serata di ieri l'interrogatorio, durato due ore e mezzo, quindi il sostituto procuratore della Repubblica di Catanzaro Salvatore Curcio ha emesso il provvedimento di fermo. Tra le ipotesi degli inquirenti non si sarebbe solo il movente economico, ma anche collegamenti di Tomaino con una setta satanica. Inoltre sarebbero almeno tre i comici che avrebbero contribuito alla macabra strage. Ma la loro identità non è stata ancora svelata. Il nipote, difeso da uno dei più affermati penalisti calabresi, Armando Veneto, ha negato ogni responsabilità nella strage. Ha detto però il legale: «C'è tutto un mondo sommerso che riguarda fatti di natura diversa atinenti alle indagini che va approfondito. Ciò che posso dire è che Claudio Tomaino è un personaggio poliedrico e con una personalità composta di sfaccettature non tutte captabili». Una frase sibillina che sembra aprire l'ipotesi di una possibile richiesta di infermità mentale. E anche filtrata la notizia che Claudio fosse proprietario di una pistola polacca calibro 9x21, l'arma della strage, regolarmente dichiarata. Un'arma di cui pare si siano ora perdute le tracce perché Claudio ha dichiarato, quando è stato sentito la prima volta, di averla ceduta allo zio Camillo per difendersi dal cognato Ahmed. Una giustificazione buttata lì, quasi distrattamente, mentre Ahmed era sotto torchio, che aveva fatto crescere i sospetti contro il marocchino poi risultato estraneo al massacro. Qualche ora dopo che erano stati ritrovati i corpi dei suoi parenti, Tomaino fece sapere agli inquirenti che quel giorno i Pane avrebbero dovuto incontrare a Caraffa proprio lui, che aveva atteso inutilmente l'arrivo di zii e cugini. Argomento della discussione: il chiarimento di una serie di affari che zio e nipote avevano condotto in comune. Insieme, infatti, i

Frasi sibilline dell'avvocato:  
c'è tutto un mondo sommerso...  
Tomaino è un personaggio poliedrico e con una personalità composta di sfaccettature non tutte captabili

avevano avviato un'attività per il restauro di mobili antichi, ancora aperta, e forse si erano occupati di altre cose. Soprattutto i due avevano lavorato insieme all'affare delle aste giudiziarie. L'ambiente in cui si comprano e vendono i beni di chi ha subito un fallimento è da sempre equivoco. Spesso si compra a prezzi stracciati. Spesso in realtà si fa da prestanome per persone che ufficialmente non possono acquistare.

Il racconto di Claudio sull'incontro coi parenti (già noto agli investigatori grazie ai tabulati telefonici) non ha



Claudio Tomaino al suo arrivo ieri in procura a Catanzaro per l'interrogatorio cui è seguito il fermo. Foto Francesco Cufari / Ansa

convinto. Poi dalle carte saltate fuori durante la perquisizione in casa Pane devono essere spuntati documenti che hanno illuminato un quadro fosco che ha riportato a Claudio. Intanto, un giornalista del Tg4 ha ritrovato l'auto sparita della famiglia Pane. Era alla stazione di Paola, a 80 dal luogo del massacro. Se si tiene conto che lunedì era arrivata a Irma, un'altra sorella di Camillo, una telefonata di qualcuno che spacciandosi per lui l'avvertiva di un viaggio improvviso dei Pane a Torino, il cerchio del depistaggio si chiude.

La svolta nelle indagini è solo l'inizio del lavoro per arrivare alla verità. Claudio, se l'accusa è fondata, non può aver agito da solo. Per quanto il delitto possa essere stato accuratamente preparato e previsto in tutti i dettagli è impossibile che abbia fatto tutto una sola persona. Difficile anche credere che un geometra in affari, mai riuscito a portarne qualcuno a buon termine (poche sere fa aveva inaugurato un pub a nome della fidanzata), sia riuscito a trovare e pagare le "professionalità" necessarie per il delitto.

Il Consiglio dei ministri ha nominato ieri il prefetto Raffaele Lauro (ex capo di gabinetto del ministro delle Attività produttive Claudio Scajola), nuovo commissario straordinario del governo per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura. Lauro succede a Carlo Ferrigno, dimessosi per raggiunti limiti d'età. Una nomina, a 12 giorni dalle elezioni, che ha suscitato diverse polemiche. «La legge che istituì il Commissario fu fatta per offrire a chi sul territorio lotta contro il racket e l'usura l'appoggio di una persona competente - ha commentato Giuseppe Lumia, capogruppo Ds in Commissione Antimafia - Non risulta che il prefetto nominato possa vantare una comprovata esperienza nel settore. Inoltre non credo si possa trattare di una nomina di ordinaria amministrazione: non è un posto per il quale era indispensabile fare la nomina a 15 giorni dal voto, peraltro scegliendo il capo di gabinetto di un ministro uscente». Dubbi anche sulle modalità della nomina: «È una vera e propria violazione di legge - ha spiegato Lumia - in quanto il nuovo Commissario viene nominato fino al raggiungimento della pensione. La legge prescrive che la durata dell'incarico sia di 4 anni, mentre risulta che il nuovo Commissario raggiungerà la pensione tra 6». Per Massimo Brutti, responsabile Giustizia dei Ds «il momento pre-elettorale avrebbe dovuto scongiurare una nomina così rilevante». La Federazione delle associazioni antiracket italiana, per bocca del presidente Giuseppe Scandurra, ha annunciato l'intenzione di opporsi «per le vie giurisdizionali» alla nomina di Lauro il quale, secondo la Fai, non avrebbe i requisiti richiesti per legge. **ma.sa.**

## Nomine in extremis Polemiche per Raffaele Lauro all'antiracket

Parma: uccide l'amica di 17 anni, poi un tassista  
Stefano Rossi, 22 anni, si è costituito: era seguito dai servizi sociali

## Parma: uccide l'amica di 17 anni, poi un tassista

Stefano Rossi, 22 anni, si è costituito: era seguito dai servizi sociali

di Michele Sartori inviato a Parma

**QUAND'ERA ANCORA** studente, era famoso per certe fantasie macabre. Agli amici diceva: «Se entro in classe e ammazzo professori e bidelli, voi che fate? Ridade o mi bloccate?». Dopo, per

continue bravate e una passionaccia per i libri sui serial-killer, «da Jack lo squartatore a Pacciani», ricordano i suoi compagni. Era seguito dai servizi psichiatrici, eppure aveva ottenuto il permesso di detenere armi. Poi, cosa gli abbia preso, al ventiduenne Stefano Rossi, l'altra notte, vallo a sapere. Ha attirato al parco un'amica, Maria Virginia Fereoli, appena diciassettenne, l'ha strangolata e accoltellata. Ha preso un taxi e ha sparato in fronte al tassista, Andrea Salvarani, 51 anni. Si è consegnato ai carabinieri, sporco di sangue, biascicando: «Mi hanno aggredito...». Infine, ha confessato. E adesso, in questa provincia parmense già solcata dal rapimento del piccolo Tommaso, c'è un altro paese sotto choc: Felino. Ha un'infanzia difficile, Stefano Rossi. Il papà è morto per overdose. La mamma, che l'ha partorito sedicenne, si è rifatta una vita altrove. Lui viveva a Felino coi nonni. Non studiava più, non lavorava se non occasio-

nalmente. Anni fa guidava una baby-gang, incendi di cassonetti, cose del genere. Adesso era il "bullo" di paese, alto, bello, strafottente, dentro e fuori per i bar a farsi vodka e birra. Da qualche giorno, si era invaghito di Maria Virginia. Non stavano insieme, semplicemente si conoscevano, altre età, altri giri. Però ci provava. Da venerdì, la tempesta di telefonate: vediamo, parliamoci... L'altra sera, fino alle venti, è stato al bar "Mercury" a bere e chiacchiere di sport. Poi ha fatto l'ultima telefonata. Maria Virginia era una ragazza bellissima, mora e sorridente. Ricca, figlia dei proprietari di un salumificio e dell'enoteca-ristorante "Pane e salame". Brava studentessa, III G allo scientifico Ulivi di Parma: ieri chiusa causa scossone collettivo. Un moroso a Sorbolo, coetaneo, piantato da poco. Cattolica, impegnata in parrocchia, «un gioiello col cuore d'oro» la ricorda don Italo. Disponibile all'aiuto, probabilmente vedeva Stefano come un ragazzo allo sbando da sostenere, al quale non sottrarsi. L'altra sera, era dalla nonna. Ha ricevuto un sms, un po' prima delle nove. «Esco un attimo e torno», ha detto, infilando la porta senza borsa. Non si è più vista. Dopo un paio d'ore i genitori hanno lanciato l'allarme ai carabinieri. Da qui in poi, è ricostruzione. Alle tre di notte, al comando carabinieri di Fiorenzuola, si presenta Stefano, insanguinato, aria sconvolta. «La mia amica è stata uccisa. Si trova nel parco Colli di Felino», biascica. Incalzato, aggiunge: «Stavamo lì su una panchina, è arrivato un uomo, mi ha portato via ed ha ammazzato lei». Una pattuglia si precipita a Felino. Nel parco, una specie di giardino pubblico circondato da condomini, trova Maria Virginia. È riversa su una panchina, di sangue scarso e senza calze. Dall'addome spunta, ancora conficcato, un coltellaccio da cucina. Il corpo è sevizato, almeno trenta colpi. È stata anche strangolata, forse prima, forse dopo le pugnalate. Ora indicativa della morte, fra le 23 e mezzanotte. Vicino alla caserma di Fiorenzuola, intanto, i carabinieri cercando il mezzo con cui Stefano è arrivato fin lì, hanno trovato una Skoda bianca, zuppa di sangue dentro, striata di sangue anche fuori, le chiavi per terra là sotto. E in un cassonetto nei pressi il giubbotto del ragazzo con dei proiettili in tasca, parecchie bottigliette di birra. Pensano che abbia ammazzato la ragazza là dentro, che si tratti di un'auto rubata. Verificano: la Skoda appartiene ad Andrea Salvarani, tassista da pochi mesi dopo una serie di lavori cambiati. L'uomo vive da solo a Vicoforte. Non risponde al telefono. Comincia a serpeggiare il dubbio: vuoi vedere che i morti sono due? Torchiato, Stefano comincia ad ammettere qualcosa. Sì, ha ammazzato lui l'amica, «è stato un raptus, abbiamo litigato...». E il tassista? Stefano crolla solo ore dopo, in tarda mattinata: «Ho ammazzato anche lui. Avevamo discusso».

Vigile spara, immigrato in fin di vita  
Un cinghese non si ferma allo stop, poi l'inseguimento e il colpo

## Vigile spara, immigrato in fin di vita

Un cinghese non si ferma allo stop, poi l'inseguimento e il colpo

/ Milano

**UN COLPO IN TESTA**, a 19 anni, perché non si è fermato a un semaforo rosso. Perché ha tirato dritto quando una pattuglia di vigili in borghese, e dunque non riconoscibile, gli ha imposto l'alt

sventolando la consueta paletta. E perché un vigile dal grilletto facile gli ha sparato, anche se adesso si parla di «colpo partito accidentalmente». L'agente comunque adesso è indagato a piede libero per lesioni personali gravissime. È accaduto ieri a Como, nel tardo pomeriggio, davanti all'ex manicomio di San Martino. E non poteva esserci luogo più emblematico per una vicenda così folle. Il giovane, proveniente dallo Sri Lanka, viaggiava a bordo di un'auto, una Fiat Bravo, assieme a due amici. Stando alla ricostruzione fornita dagli stessi vigili, l'auto non si sarebbe fermata a un semaforo all'imbocco della statale per Lecco. La pattuglia avrebbe intimato al conducente di fermarsi, ma quello ha pigiato l'acceleratore e ha tirato dritto. È nato un inseguimento, ma a poca distanza la

Bravo è rimasta imbottigliata nel traffico ed i tre occupanti sono scesi dalla vettura e hanno cercato di scappare. Uno dei vigili, dopo essersi qualificato, ha tentato di fermarli.

Cosa sia esattamente accaduto appare ancora confuso, qualcuno parla di una colluttazione. Di certo, dalla pistola di un vigile è partito un colpo, che ha centrato alla testa il giovane cinghese: lo ha colpito alla nuca. Ricoverato in condizioni gravissime nel reparto di rianimazione dell'ospedale Sant'Anna di Como, il ragazzo forse non potrà nemmeno essere sottoposto ad un delicatissimo intervento di neurochirurgi: il proiettile gli ha trapassato il cranio, dall'orecchio sinistro alla fronte.

Secondo quanto riferiscono alcuni amici del ferito, giunti sul posto poco dopo, il ragazzo e gli altri due amici che erano con lui, avrebbero trascorso buona parte del pomeriggio nel rione Sant'Agata

«Sparo accidentale»  
si è difeso l'agente  
che ora è indagato  
a piede libero per lesioni  
personali gravissime

in compagnia di altri coetanei. Poi si sono allontanati dicendo che erano diretti a Montorfano, un piccolo paese a poca distanza da Como, dove non sono mai arrivati.

Sicuramente per il vigile che ha sparato non c'è neppure l'attenuante di un qualunque segnale di pericolosità: l'unica colpa di questo giovane è di essere fuggito dopo aver commesso una infrazione stradale.

Sconcertato, il sindaco di Como Stefano Bruni ieri ha ripetuto: «È un fatto gravissimo, spero sia fatta al più presto chiarezza sulle responsabilità anche se il mio pensiero in questi minuti è tutto rivolto a quel povero ragazzo». Poi ha espresso «la massima solidarietà ai familiari di quel giovane. E massima solidarietà anche al vigile».

A far chiarezza ci penserà la magistratura di Como che ha aperto un'inchiesta, affidando le indagini ai carabinieri. L'agente che ha sparato, un uomo di 39 anni, sposato e con un figlio di 6 anni, ora sotto choc, ha dichiarato che aveva estratto la pistola per sparare in aria e che il colpo gli è partito accidentalmente. Ieri sera i carabinieri hanno raccolto le deposizioni dei testimoni oculari, dei due ragazzi che erano sull'auto, e di un automobilista che ha assistito alla scena.

Compro l'Unità perché non è la voce del padrone

offerta promozionale valida fino al 31 marzo  
è il momento di abbonarsi

Abbonamento elettorale valido per 2 mesi 45 euro per informazioni esclusivamente consegna a domicilio per posta

\* MODALITÀ DI PAGAMENTO:  
Versamento sul C/C postale n° 43407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero God. SWIFT:BNLITRR)  
INVIATE COPIA DEL PAGAMENTO AL FAX 02/66505712  
E RICEVERETE L'UNITÀ DOPO CIRCA 15 GIORNI

Servizio clienti Sered  
Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI)  
Tel. 02/66505065  
Fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it





Il complesso edilizio di Punta Perotti, sul lungomare di Bari Foto Ansa

# Punta Perotti, le ultime ore dell'ecomostro di Bari

Domenica è previsto l'abbattimento dei 3 megapalazzi abusivi  
E sul web a ruba gli appartamenti virtuali: finanzieranno un parco

di Maria Zegarelli / Roma

**VENDESI LOFT VISTA MARE** In queste ore gli appartamenti di Punta Perotti, l'ecomostro nato sul lungomare di Bari negli anni Novanta stanno andando a ruba. Prezzi stracciati, ovvio, visto che domenica mattina arriverà la polvere esplosiva e boom! andrà

tutto in fumo. Però, abbattimento a parte, l'affare resta. Con 10 euro si acquista un monolocale vista mare, con 20 un bilo, con 50 una meravigliosa suite su un piano o su due. Dipende dalle disponibilità. Massimo D'Alema, uomo di mare, pugliese doc, ha comprato una suite. Anche Alba Sasso. Idem l'attore Emilio Solfrizzi. Non siamo su scherzi a parte: la vendita c'è davvero, ma è virtuale. Si acquista un appartamento in via di distruzione e il ricavato va tutto a Legambiente che, insieme all'agenzia «Pro Forma» piazzerà al posto delle migliaia di metri cubi di cemento centinaia di alberi. Per aggiudicarsi l'affare dell'ultima ora basta collegarsi al sito [www.pertoppoint.it](http://www.pertoppoint.it). Ci sarà anche una web cam piantata sul luogo del «delitto» che riprenderà l'esecuzione in ogni dettaglio. Benvenuti nel fantastico mondo internetiano. L'abbattimento, ormai certo, dell'ecomostro più grande d'Italia - 300mila metri cubi di cemento, tre palazzi, dieci piani l'uno -, fissato per domenica

È il più imponente sfregio all'ambiente italiano: 300mila metri cubi di cemento fuorilegge vista mare

prossima alle 10.30 sul primo edificio, è un evento. Per diversi motivi: perché arriva dopo una estenuante guerra nei tribunali, perché alla fine non sono serviti neanche tre condoni edilizi, perché cade il simbolo dell'altra faccia del Paese, quella fatta di chi se ne frega delle leggi tanto me la cavo, e perché, chissà che non sia di buon auspicio questo crollo del gigante di cemento che non se ne voleva andare malgrado i baresi non lo sopportassero più da tempo. Ci saranno baresi in ansia, con il fiato in gola in attesa del botto che arriverà a ridosso delle loro case, ci saranno quelli che lo hanno sempre combattuto a suon di manifestazioni, e ci saranno quelli, i costruttori di Punta Perotti, che molto probabilmente malediranno l'ostinazione del sindaco Michele Emiliano e della giunta comunale che hanno deciso di andare avanti e di non farsi spaventare dall'ennesimo ricorso per cercare di bloccare tutto. Il secondo e il terzo botto ci saranno il 23 il 24 aprile, sorprese a parte. L'impresa della famiglia Matarrese, proprietaria di due dei tre palazzoni, ha infatti presentato una richiesta di avocazione delle indagini sugli amministratori comunali che hanno deliberato l'abbattimento e hanno chiesto il sequestro dei fabbricati soste-

Realizzato negli anni 90 Ora i costruttori Matarrese sperano nell'ultimo ricorso per bloccare la dinamica

nendo che, dal momento che sono pignorati, non possono essere abbattuti. Il procuratore generale Vincenzo Arditò ha respinto la richiesta di avocazione. Il comune dal canto suo è irremovibile: gli immobili, essendo costruiti a meno di 300 metri dal mare (contro quanto previsto cioè dalla legge Galasso) sono abusivi, dunque possono essere demoliti perché confiscati con sentenza definitiva e entrati nel patrimonio pubblico. Ieri pomeriggio c'è stata anche un'udienza del tribunale civile di Bari relativa ad un altro ricorso presentato in extremis dai Matarrese per cercare di bloccare le ruspe e l'esplosivo. «Deciderà il giudice se domenica abatteremo Punta Perotti», ha detto Emiliano, lasciando l'aula d'udienza nel pomeriggio, dopo un'ora e mezzo di camera di consiglio. Se è agitato? Per niente, attende anzi «con grande serenità il giudizio del magistrato, che si è riservato di decidere». Si saprà forse oggi, o domani. «L'udienza si è svolta in modo tranquillo - racconta il legale dei Matarrese Francesco Biga». Spiega il legale che se il Comune paga i 6,5 milioni di euro (a tanto ammonta l'ipoteca accesa dai Matarrese sui beni) anche un minuto prima di demolire, «il problema per noi non esiste più, ferma restando la richiesta di risarcimento danni già

avanzata in sede civile». La richiesta di risarcimento danni è di 520 milioni di euro, basata sul presupposto che i palazzoni sono stati costruiti sulla base di una concessione edilizia. L'assessore comunale al contenzioso, avvocato Cinzia Capano se la ride: «Mi dispiace. Hanno perso, hanno perso, hanno perso». Un motivo: «Il bene non è pignorato, così come hanno detto almeno cinque provvedimenti del giudice dell'esecuzione, provvedimenti che sono immediatamente esecutivi, anche se impugnati». Se tutto andrà bene, dunque, il mostro si frantumerà in 35mila metri cubi di macerie. Saranno necessari 300 chili di esplosivo e 150 detonatori per ognuna delle demolizioni.

Negli anni 90 arrivarono le ditte Sudfondi, Mabar, Iena, dei Matarrese, Andidero e Quistelli. Le licenze per costruire arrivano direttamente dal Comune con una leggina ad hoc. Due anni dopo ecco i primi sigilli da parte della magistratura. Nel 1998 la Cassazione ribalta la sentenza e dice che non c'è alcun abuso. Nel 1999 il giudice per le indagini preliminari assolve gli imprenditori (a tanto ammonta la licenza) e i costruttori ma dispone la confisca dei beni. In appello gli immobili tornano ai costruttori nel 2000, nel 2001 la Cassazione conferma la confisca.

## La Eternit di Casale Monferrato viene giù: alle spalle una scia di oltre 700 morti

**CASALE MONFERRATO (AL)** Una data storica per Casale e i suoi abitanti. Stamattina alle 10, dopo anni di lavori di bonifica e rimozione di coperture e depositi in amianto, inizia la demolizione del fabbricato dell'ex Eternit. «Si tratta di un avvenimento importantissimo per tutti i casalesi perché segna, fisicamente, la fine di una situazione che per anni ha minacciato l'incolumità dei cittadini e di tutto il territorio - dice l'assessore comunale all'Ambiente, Riccardo Revello - . L'amministrazione si è fatta carico di una lunga e complessa operazione di bonifica, che ha visto la rimozione in sicurezza e lo stoccaggio in apposita discarica di migliaia di metri cubi di materiale contenente amianto». L'area di cantiere è stata divisa in due zone in modo da iniziare la de-

molizione consentendo di ultimare la rimozione del terriccio sulle coperture piane (la rimozione delle coperture in eternit è di fatto terminata, come la bonifica delle aree altamente inquinate). Complessivamente sono stati asportati e conferiti in discarica 1.300 metri cubi di amianto friabile, 60 mila di coperture, 1.400 di terriccio contenente fibre di amianto, 8 mila di materiali vari. In tutto sono stati sottoposti a trattamento di bonifica 80.000 metri quadrati tra pavimenti e pareti. Ora si provvederà alla demolizione di 220.000 metri cubi di volumi edificati e alla realizzazione di 2.500 metri cubi di calcestruzzo armato per la realizzazione di solette e muri di contenimento. I lavori presumibilmente termineranno entro fine 2006. L'area dell'ex Eternit è stata

destinata a verde pubblico e verrà inserita nel nuovo progetto di quartiere che sorgerà al posto dell'area industriale. Lo stabilimento di Casale è stato uno dei maggiori centri nazionali di produzione manifatturieri in fibrocemento. In attività ininterrotta per 80 anni ha chiuso il 6 giugno 1986, dopo avere impiegato oltre 5 mila persone. Il Casalese ha pagato un pesantissimo tributo all'amianto: almeno 700 i morti per mesotelioma, tantissimi i casi di malattia professionale. E dall'inizio dell'anno sono stati diagnosticati 8 nuovi casi. Dopo il processo del 1993 che affermò la responsabilità dei massimi dirigenti Eternit, al tribunale di Genova è in corso la causa civile per il risarcimento dei familiari delle vittime o di chi si è ammalato per l'amianto.

## «In Nigeria mia figlia rischia l'infibulazione»

Permesso scaduto e status di rifugiata negato: combatte per salvare la sua bambina

di Maristella Iervasi

**INGIUSTIZIE** Belinda si aggrappa alla gonnella della mamma ogniqualvolta sente dire: infibulazione. Il termine è complicato anche nella pronuncia per la bambina di soli sette anni. Ma il significato di quella parola - cioè, la mutilazione dei genitali femminili - la piccola Belinda l'ha più o meno intuito. E la teme. La sua mamma, nigeriana, non vuole che alla sua unica figlia femmina accada quello che è toccato a lei tanto tempo fa in un villaggio di Abuja, capitale della Nigeria. Ma sul capo della donna immigrata c'è un decreto di espulsione e Belinda e i suoi due fratelli dovranno seguire il genitore nel rimpatrio, nonostante l'Ue abbia stabilito che il rischio di violenza fisica o psichica equivale ad un atto di persecuzione valido per ottenere la qualifica di rifugiato. Mamma Magda è disperata. Ha presentato istanza per ottenere lo status di rifugiato spiegando alla Commissione centrale il timore per l'infibulazione. Ma lo status di rifugiato le è stato negato: «non si

ravvedono motivi ostativi all'allontanamento dello straniero». E a Magda non è rimasto che chiedere aiuto agli avvocati Silvia e Fabrizio Ceppi, che hanno già impugnato il provvedimento di espulsione davanti al Tar del Lazio e coinvolto nella vicenda anche il giudice di Pace nella speranza che venga concesso un permesso di soggiorno per motivi umanitari. «Ho commesso un errore e lo sto pagando caro», ripete al telefono la donna. L'errore di Magda è stato quello di andare in Inghilterra pur avendo un regolare permesso di soggiorno in Italia e un'attività commerciale a Rieti. «Sono rimasta fuori otto mesi e al mio ritorno ho scoperto di essere diventata invisibile, clandestina». Magda ha tre figli, due maschi (2 e 13 anni) e Belinda di 7. I bambini sono nati in Italia, il loro papà nel 2005 litigò furiosamente con la moglie e fece perdere le sue tracce. La donna - che dal 1996 viveva a Rieti - lo scorso anno accettò il consiglio di un'amica e volò in Inghilterra. Lì scoprì che poteva presentare la domanda per ottenere lo status di rifugiato ma che la domanda la doveva fare nel primo paese di approdo. Quando tornò a Rieti però non poté più lavorare, perché clandestina. E inutile è stato anche il tentativo di cambiare città,

da Rieti in Umbria. L'infibulazione viene praticata con modalità diverse in quasi 30 paesi dell'Africa sub-sahariana. Le mutilazioni ledono fortemente la salute psichica e fisica delle bambine e delle donne. La Somalia ha il triste primato dell'infibulazione più de-

vastante, ma anche in Sudan, Nigeria, Kenia, Mali ed Egitto la pratica è molto diffusa. Laura Boldrini, portavoce dell'Unhcr: «Se il timore di subire mutilazioni sessuali è fondato la mamma di Belinda dovrebbe ottenere lo status di rifugiato per sé e per sua figlia».

## ANCONA, NIENTE VOTO AGLI IMMIGRATI Il Consiglio dei ministri bocchia la delibera del Consiglio comunale

Alle prossime amministrative di Ancona niente voto agli immigrati. Il Consiglio dei ministri di ieri ha approvato il «decreto presidenziale per l'annullamento straordinario, a tutela dell'unità dell'ordinamento», della delibera del Consiglio comunale di Ancona in materia di elettorato attivo e passivo per le persone di nazionalità extracomunitaria e apolidi nelle elezioni del sindaco e del Consiglio comunale. Un «no» che la dice lunga sulle promesse fatte tre anni fa dal vicepremier Gianfranco Fini dicendo: «Sono maturi i tempi per il voto agli immigrati». È del tutto evidente «chi ha preso in giro gli immigrati», ha replicato il sindaco diessino Fabio Sturani.

Per Ancona si tratta della terza bocciatura formale da parte del Governo, dopo quella del 17 marzo scorso sul voto agli extracomunitari nelle elezioni circoscrizionali. «Il problema politico rimane tutto - contrattacca il sindaco, che è anche responsabile nazionale Anci per l'immigrazione - anche perché sul voto ai cittadini immigrati l'Italia continua ad essere il fanalino di coda in Europa». L'Associazione nazionale comuni italiani ha già sottoposto al Parlamento una proposta di legge ordinaria per riconoscere il diritto di voto amministrativo. «Speriamo che il nuovo Parlamento e il nuovo Governo cambino rotta», ha concluso Sturani.

### L'ORA X

Definite tutte le misure di sicurezza

Il sindaco, Michele Emiliano, ha firmato ieri una ordinanza con le misure di sicurezza da osservare entro i 300 metri dall'edificio e i blocchi alla circolazione stradale nella zona nella fascia temporale che abbraccia l'orario dell'esplosione prevista tra 10.30 e le 11. Nelle ordinanze si dispone l'evacuazione e lo sgombero di persone e automezzi (anche di esercizi pubblici, attività commerciali e artigianali) dalle 6.45 alle 19 di domenica, nel raggio di 200 metri dalla zona dell'implosione. Sono interessati alcuni uffici del Politecnico e, unica abitazione, la casa di un casellante. Per evitare inoltre che lo spostamento d'aria possa danneggiare gli infissi, si dispone che in tutti gli edifici della zona (entro 300 metri) siano lasciate aperte le finestre e chiuse tapparelle e avvolgibili. Inoltre, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18, non si potrà stare all'aperto entro i 300 metri dal palazzo.

**Domenica 2 aprile ore 10  
MILANO**

Casa della Cultura - Via Borgogna 3

**DI FENDERE LA COSTITUZIONE  
DEMOCRATICA ANTI FASCISTA  
FONDATA SUL LAVORO**

Incontro con i candidati al Senato

Armando **COSSUTTA**

Natale **RIPAMONTI**





# Laurea «con lo sconto» l'ultima frontiera Moratti

Boom di convenzioni, specie con le forze dell'ordine: per gli allievi marescialli «gratis» fino al 75% degli esami di Economia

di Giuseppe Caruso / Milano

**È IL NUOVO EFFETTO SPECIALE** degli atenei italiani. Dopo anni di discussioni sul sistema universitario da riformare, sulla necessità di raggiungere una maggior qualità e competenza da parte dei neolaureati ed anche un alto livello di managerialità da parte degli amministratori delle facoltà, l'università si ve-

de invece travolta dal «morbo» delle convenzioni. Ed i più attivi a beneficiarne, per numero e condizioni delle intese, sono Guardia di Finanza, Polizia e Carabinieri. Alcune migliaia di soggetti avvantaggiati da questo tipo di accordi ed il numero è destinato a crescere. Il principio che regola le convenzioni, chiamato «Laureare l'esperienza», è semplice: la legge prevede che gli atenei possano «abbuonare» un esame (ed i relativi crediti) a chi per lavoro si è occupato di quella materia. Nel caso delle forze dell'ordine però le possibilità di laurea svariavano da Economia a Giurisprudenza fino a Scienze politiche. Ed in testa alla speciale graduatoria interna tra uomini della Pubblica sicurezza ci sono i finanzieri. Se non per numero, per la qualità delle «condizioni» raggiunte con molti atenei. Con l'ultima riforma Moratti d'altra parte più iscritti si hanno, più fondi si ricevono. E le università hanno quindi deciso di accogliere a braccia aperte nuovi adepti.

Tutto parte dalla legge n. 448 del 2001 (art. 22, co. 13) in cui si prevede «il riconoscimento e la creditazione, ai fini universitari, dei cicli di studio sostenuti dagli appartenenti alla Gdf presso le loro scuole di formazione». Chi ha sostenuto un corso da finanziere, si vede così concesse materie e relativi crediti formativi negli ambiti più disparati, senza aver mai sostenuto quegli esami in ambiente universitario. Certo, si potrà obiettare, il livello di preparazione dei corsi della Gdf è elevatissimo, come testimonia il 100% di studenti che raggiungono il diploma. E le università italiane hanno deciso di accogliere a braccia aperte i nuovi, brillanti adepti. An-

che perché con l'ultima riforma Moratti, più iscritti si hanno, più fondi si ricevono. Così capita che il senato accademico dell'università di Bari, dietro proposta della Facoltà di Economia, ha deciso di «riconoscere l'attività compiuta nell'Accademia e nelle scuole della Guardia di finanza, concedendo crediti ai fini dell'iscrizione nei corsi di laurea in Economia Aziendale ed Economia e commercio». Così quei finanzieri che hanno ottenuto il grado di marescialli a partire dal '98, dopo aver frequentato il corso allievi marescialli ufficiali, si

Con la riforma più iscritti significa più fondi  
Ecco i crediti «abbuonati» per chi per lavoro si occupa di determinate materie

possono vedere riconosciuti 136 crediti sui 180 che servono per ottenere la laurea in Economia aziendale di primo livello. Rimangono loro solo 4 esami e la prova finale. Se invece hanno optato per Economia e commercio di primo livello, se ne vedranno riconosciuti 129, con soli cinque esami per raggiungere il titolo di studio. Chi invece si fosse fermato al Corso per allievi sottufficiali, potrà vedersi concessi 116 crediti su 180 in Economia aziendale e 105 in Economia e commercio.

Meglio hanno fatto a Scienze politiche di Catania. In una riunione del 2 marzo del 2004 viene stabilita la concessione di crediti formativi (per un massimo di 120) agli appartenenti della Gdf che hanno sostenuto cicli di studio presso le loro scuole di formazione. Non paghi, dietro richiesta del presidente, i componenti del consiglio di facoltà votano anche una norma che permette ai «beneficiari dagli effetti della Convenzione di

sostenere esami di profitto delle attività formative residue mediante la predisposizione di una tesina su un argomento concordato con il docente, in alternativa ai normali criteri di accertamento del profitto». In poche parole chi avesse superato un corso per Allievi marescialli ufficiali a partire dal biennio '94-'96 si vede riconosciuti 120 crediti su 180, viene ammesso al 3° anno e può superare gli esami che rimangono per raggiungere la laurea senza fare l'orale e presentando semplicemente delle tesine scritte. Per gli Allievi marescialli invece i crediti riconosciuti sono 74 crediti. Ma anche chi ha sostenuto un corso da semplice Allievo finanziere (10 mesi di durata) si vede riconosciuti ben 74 crediti. All'Università degli studi del Molise hanno approvato la concessione di crediti per il primo livello in Scienze dei Servizi Giuridici, a Brigadieri, Marescialli a partire dal 1994, Marescialli ufficiali dal biennio 1993-1995, Appuntati e Finanzieri. Nell'ordine, i crediti riconosciuti sono: 98 su 158 per i brigadieri, 128 su 168 per i Marescialli, 120 su 160 per i Marescialli ufficiali, 77 su 137 per Appuntati e Finanzieri. La stessa università del Molise ha applicato una sorta di «par condicio» interna e ha concesso il medesimo trattamento a Ca-



Foto di Plinio Lepri/Ap

rabinieri, Polizia di Stato, Polizia Locale, Polizia Penitenziaria e Consulenti del lavoro. Scatenata anche l'Università di Cassino, che ha previsto uno sconto-crediti per tutti i finanzieri. Spiccano in questo senso gli 85 concessi agli studenti del Corso Pal Piccolo e del Corso Ala: così ne mancano solo 95 per il titolo in Economia e amministrazione delle imprese. Ma il fenomeno investe tante altre facoltà. Convenzioni dello stesso tipo infatti sono state stipulate da Economia dell'Università dell'Aquila, da quella di Bologna, dall'università di Torino e Modena. Le ultime ad aver firmato convenzioni con la Gdf, appena un anno fa, sono state Salerno, Parma e Lecce. Alla faccia degli studenti «civili» che faticano senza scorciatoie nella scalata «normale» alla laurea.

**DECRETO CARTOLARIZZAZIONE**

## E la destra lascia i militari in mezzo alla strada

di Rosa Praticò / Roma

**SONO MIGLIAIA.** Rischiano di finire in mezzo a una strada. Li chiamano «servitori dello Stato». Quello Stato che ora, con l'ennesimo blitz della destra, volta loro le spalle. Il blitz in questione ri-

guarda il decreto ministeriale sulla cartolarizzazione degli immobili militari emanato lo scorso 2 marzo. A Camere chiuse. Il provvedimento definisce «alienabili» di quello presentato il 3 dicembre del 4493 alloggi. Chi li abita non avrà scelta. O l'acquisto o lo sfratto entro otto anni. «Il governo non ha interpellato gli inquilini della Difesa - spiega Sergio Boncioli, coordinatore nazionale di Casadirito, l'associazione che li rappresenta (presente al convegno organizzato sul tema ieri a Roma dai Democratici di Sinistra) - Di qui l'assurdo: chi vorrebbe comprare è fuori dalla cartolarizzazione. Chi non può, perché non ne ha la disponibilità economica, è costretto a subirla». Risultato? Migliaia di famiglie si ritroveranno senza un tetto. Si aggiungeranno alle vittime dei cosiddetti recuperi forzati, quelle che «la Difesa sta già cacciando via perché hanno perso i titoli per la concessione dell'alloggio con un'operazione a macchia di leopardo, per non far clamore». E ancora quelle che con il nuovo decreto si troveranno a superare il limite di reddito richiesto: 35900 euro lordi per l'intero nucleo familiare. Una soglia contestata visto che il provvedimento la fissa sulla base della variazione

percentuale dell'Istat dell'anno 2003. Al punto che, racconta l'onorevole Silvana Pisa, esponente Ds in commissione Difesa della Camera, «un militare si è visto togliere l'abitazione perché andando in missione a Nassirya ha avuto un aumento».

«Questo governo è riuscito a scontentare tutti - aggiunge la Pisa - si vendono le case dell'esercito. Ma la vendita indiretta, attraverso società intermedie, avvantaggia solo queste ultime». D'altronde la Corte dei Conti per una manovra simile già in passato aveva parlato di «modesti riflessi sulle entrate erariali». Il decreto attuale, infatti, è una specie di «riedizione» di quello presentato il 3 dicembre del 2004 dal ministro della Difesa. E puntualmente bocciato dalla magistratura contabile dello stato. Ragione: non osservava la riserva espressa sull'atto ministeriale dalla Commissione competente secondo cui dovevano essere «alienabili» gli immobili occupati da soggetti che non versavano in condizioni di disagio economico e che avessero manifestato disponibilità all'acquisto».

«Chi non può acquistare ma ha i requisiti per l'edilizia residenziale pubblica deve rimanere dove sta anche in usufrutto», aggiunge Biagio Minnucci responsabile delle politiche abitative per Roma della Quercia. Il progetto del centrosinistra in materia è chiaro: nuovi criteri per il diritto alla continuità nell'assegnazione dell'alloggio o il passaggio in proprietà; assegnazione alla Difesa dei proventi dell'alienazione degli alloggi di servizio; sostegno del cooperativismo per favorire l'acquisto della casa in proprietà in concorso con gli enti locali.

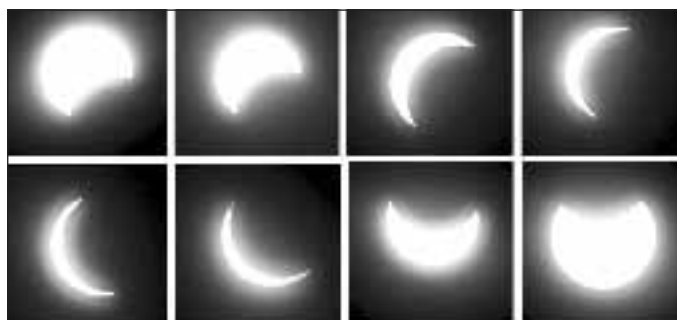
**SPEDITO DAL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA**

Libro antisemita ad una scuola. Cassazione: «Svista»

**Sulla copertina campeggia la scritta «Shoah»** l'illustrazione di un binario che termina in un campo di concentramento il cui ingresso non è altro che la porta di un forziere contenente un sacco pieno di dollari. Il titolo del libro è poi inequivocabile: «Prontuario illustrato del revisionismo olocaustico», editrice Effepi. È la traduzione italiana di una raccolta di vignette antisemite di due autori francesi, Chard e Konk, inviata in una scuola elementare di Roma dalla Biblioteca centrale giuridica del ministero della Giustizia. L'arrivo del volumetto (una cinquantina di pagine in tutto) ha suscitato l'ira e lo sdegno di un responsabile dell'istituto, che ha provveduto a segnalare il fatto all'Aned, l'associazione nazionale ex deportati nei campi nazisti. «Un tale insieme di falsità razziste e naziste mira a fomentare lo stesso clima di odio e di pregiudizio che ha permesso lo sterminio di intere popolazioni», protesta Aldo Pavia, presidente della sezione romana dell'Aned. «Si è trattato sicuramente di una svista», spiegano alla Biblioteca centrale giuridica che ha sede presso la Corte di Cassazione. «È comunque un fatto grave e clamoroso - ribatte Pavia -. Basta scorrere le vignette per rendersi conto del danno che avrebbero potuto arrecare in bambini che non hanno ancora senso critico». Nel libro molte caricature di carattere chiaramente antisemite: una rappresentazione di un ebreo che, con sguardo minaccioso, punta il dito contro una mucca e dice: «Per aver passivamente assistito al passaggio dei treni dei deportati, le vacche francesi devono chiederci perdono». In un'altra un professore ebreo indica agli alunni due quadri, uno rappresenta una cassaforte, l'altro una camera a gas di un campo di concentramento; l'insegnante si rivolge ai bambini e dice: «non dimenticate mai!».

## Sole «oscurato» all'ora di pranzo

Curiosità in tutto il mondo per l'eclisse, in Africa l'apice del fenomeno



Ovunque con il naso in su, aspettando che il disco scuro della Luna lentamente cominciasse a coprire quello luminoso del Sole. Il fenomeno dell'eclisse in Italia è stato parziale, mentre in Africa settentrionale la luce solare è stata completamente cancellata ed è apparso il cielo stellato. In ogni caso è stato un appuntamento da non perdere, tanto più che le eclissi totali di Sole sono fenomeni unici nel sistema solare, possibili solo grazie alla particolare posizione della Terra. L'apice del fenomeno in Libia.



**Radio Italia**  
solomusicaitaliana

«La mia musica, le mia passione,  
la tua Radio Italia, sempre al tuo fianco»

*Giugino*

www.radioitalia.it



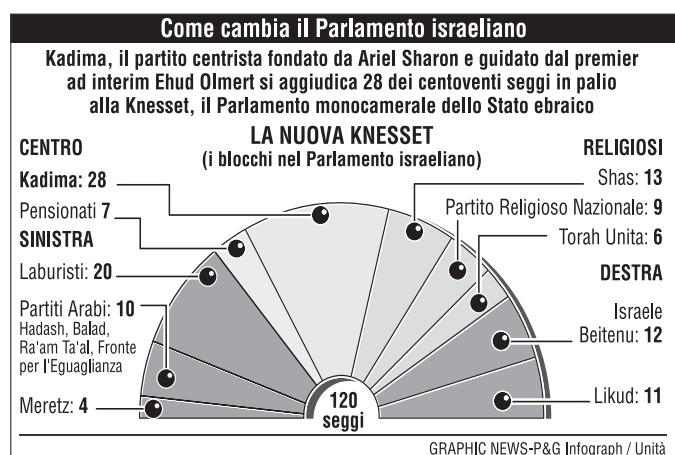
Il capo dello Stato avvierà la prossima settimana le consultazioni per formare il nuovo governo

La Casa Bianca annuncia ufficialmente la rottura delle relazioni politiche ed economiche con Haniyeh

PIANETA

# Israele, verso il patto tra Olmert e i laburisti

Dopo il voto si lavora ad una coalizione anche con pensionati, Meretz e religiosi dello Shas  
Il leader di Kadima: «Rinunciamo al Grande Israele». Bush lo invita alla Casa Bianca e rompe con Hamas



Il premier ad interim Ehud Olmert saluta i suoi sostenitori. Foto di Barkay Wolfson/AP

**Ue: «Olmert incoraggi il processo di pace»**

**BRUXELLES** «L'Unione europea è pronta a offrire tutto il suo sostegno al processo di pace in Medio Oriente. Lo ha affermato l'Alto Rappresentante Ue alla Politica Estera e alla Sicurezza, Javier Solana, commentando il risultato delle elezioni in Israele. «Ho appena parlato con il primo ministro designato Olmert e mi sono congratolato con lui sul risultato delle elezioni». Solana ha detto di aver «incoraggiato» Olmert a «muoversi verso una soluzione negoziale del conflitto mediorientale». Il commissario Ue per le relazioni esterne Benita Ferrero Waldner, ha aggiunto che la Commissione europea «è pronta a lavorare con il nuovo governo per promuovere sicurezza e pace per israeliani e palestinesi».

nazionale si concentra su Ehud Olmert. Dopo aver incassato le congratulazioni del presidente Bush che lo ha invitato alla Casa Bianca annunciando la rottura di ogni relazione politica ed economica, diretta e indiretta, degli Stati Uniti con il governo palestinese targato Hamas, nel suo primo discorso da premier in pectore il leader di Kadima si rivolge direttamente ai palestinesi: «Voi - dice - dovete rinunciare al vostro sogno di distruzione, come noi abbiamo rinunciato al sogno del Grande Israele». «Dico questo a partire da una posizione di forza. Noi disponiamo di tutti i mezzi per far fronte al terrorismo. Ma bisogna dare una nuova opportunità alla vita dei nostri figli e a quella dei vostri», aggiunge Olmert, sempre rivolto ai palestinesi. È la linea del pragmatismo, della pace nella sicurezza, quella che tratteggia il leader di Kadima: «È giunto il tempo che i palestinesi trovino in se stessi le forze necessarie per un compromesso che è assolutamente richiesto. E prima sarà, meglio sarà», sottolinea Olmert. Parla di compromesso, l'erede di Sharon, e apre uno spiraglio alla speranza: «Se i palestinesi accettano di agire in questo senso prossimamente - è l'apertura di Olmert - noi ci siederemo con loro al tavolo negoziale, al fine di creare una nuova realtà nella regione».

di Umberto De Giovannageli inviato a Gerusalemme

**LA FELICITÀ** di Amir Peretz. Il sorriso trattenuto di Ehud Olmert. Il volto disfatto di Benjamin Netanyahu. E ancora: l'incontenibile soddisfazione di Avigdor Lieberman, e lo stupore dei fino a ieri sconosciuti dirigenti dei Pensionati divenuti da oggi l'ago della

bilancia dei futuri equilibri di governo. E su tutto, la «rivincita di Ariko». L'Israele del dopo voto può essere raccontata attraverso l'espressioni fisiche dei vinti e dei vincitori. La lunga notte elettorale si consuma nell'attesa dei risultati definitivi. È una attesa spasmodica quella che si vive nelle sedi dei partiti, perché anche un seggio in più o in meno può decidere le sorti di un leader ed orientare in un senso o nell'altro la ricerca di una nuova coalizione di governo. In mattinata giunge il responso definitivo. Il primo partito di Israele è Kadima (21,8%) ma la vittoria dei centristi di Ehud Olmert è più contenuta rispetto alle previsioni della vigilia: i seggi conquistati sono 28. Al secondo posto si colloca saldamente il Labour (15,1%) di Amir Peretz, che raggiunge quota 20 seggi. Al terzo gli ortodossi sefarditi di Shas (13 seggi), seguiti dall'altro grande vincitore di questa tornata elettorale, Avigdor Lieberman che porta il suo Yisrael Beitenu alla conquista di 12 seggi divenendo così il primo partito della destra nazionalista. Una leadership strappata a ciò che resta di uno dei partiti che hanno fatto la storia di Israele: il Likud. Per Benjamin Netanyahu è una disfatta, politica e personale. «La vera grande storia dell'altra notte non è il successo di Kadima, né il risultato del Labour, è il crollo del Likud», osserva l'analista di Yediot Ahronot, Naum Barnea. Ed è «la gran-

de rivincita dell'uomo dell'Ospedale Hadassah». Sharon, uscito dal Likud alla fine dell'anno scorso, aggiunge Barnea «ha fatto subire a Netanyahu una cocente umiliazione. E lo ha fatto con gli occhi chiusi». Il Likud crolla al quinto posto e raggranella la miseria di 11 seggi, appena due in più dell'Unione Nazionale (estrema destra, 9 seggi), a sua volta se-

guita a ruota dalla sorpresa assoluta di queste elezioni: il partito dei Pensionati guidato dall'ex 007 Rafi Eitan, 79 anni, che dal nulla ottiene 7 seggi. Dall'era del partito-Stato egemone a quella dell'obbligo di coalizione: è il segno del dopo-voto. Il leader di Kadima stringe i tempi e definisce il team dei negoziatori che inizierà a lavorare per la costituzione della

nuova maggioranza, in vista delle consultazioni ufficiali per la formazione del nuovo governo che il capo dello Stato Moshe Katzav avvierà domenica prossima. Kadima (28 seggi) dovrebbe allearsi, ritengono gli analisti, con il Labour (20) e il partito della sinistra laica Meretz (4), che appoggiano il piano di ritiro da parte delle colonie della Cisgiordania proposto

da Olmert. Con anche Shas (13) e Pensionati (7), Olmert disporrebbe di una maggioranza di 72 seggi su 120 in Parlamento. «Shas e partito dei Pensionati faranno parte del nuovo governo», confermano fonti vicine a Olmert. Ma la vittoria contenuta di Kadima alza il potere contrattuale degli alleati. A cominciare dal Partito laburista. Il day after in casa del Labour

è contrassegnato dalla soddisfazione per il risultato raggiunto. «Siamo il secondo partito dopo Kadima, che dovrà discutere con noi per formare la coalizione di governo, e noi potremo fissare le nostre condizioni, in quanto la distanza che ci separa è piuttosto ridotta», dice a l'Unità Danny Yatom, deputato uscente ed ex capo del Mossad. L'attenzione inter-

**L'INTERVISTA MEIR SHALEV**

Lo scrittore israeliano: soddisfatto per il crollo del Likud, punito per la sua mancanza di pietas verso gli strati sociali più deboli

## «Dal voto pieno sostegno al totale ritiro dai Territori»

inviato a Gerusalemme

Radiografia di un Paese il giorno dopo il voto. A farla, con la consueta lucidità intellettuale, è uno dei più affermati scrittori israeliani: Meir Shalev. «Ciò che più mi ha fatto piacere - afferma Shalev - è stata la disfatta del Likud di Benjamin Netanyahu. Il Likud è stato punito per il suo anacronismo, e per l'assoluta mancanza di «pietas» nei confronti degli strati più deboli della società israeliana e verso i palestinesi». In generale, annota lo scrittore, «il voto segnala anche la volontà della maggioranza degli israeliani di separarsi definitivamente dai palestinesi, anche se ciò comporta inevitabilmente lo smantellamento della maggioranza degli insediamenti in Cisgiordania. Ad uscire ridimensionata è la parte politica che ancora agita il mito del Grande Israele e sostiene la necessità di tenere i Territori». Shalev non banalizza il successo inaspettato del partito dei Pensionati che, assieme al buon risultato del Labour di Peretz, «evidenzia un diffuso malessere sociale che ha conquistato una sua centralità politica imponendosi tra le priorità nell'agenda del nuovo governo».

«Porrei l'accento su due punti principali. Primo: la maggioranza dell'opinione pubblica israeliana ha espresso il proprio sostegno allo spirito del programma presentato da Olmert alla vigilia delle elezioni, in cui ha dichiarato apertamente la sua intenzione di voler continuare ad evacuare gli insediamenti dei Territori. Nondimeno, la maggioranza dell'opinione pubblica ha detto sì all'idea di separarsi definitivamente dai palestinesi. Non sono sicuro che la gente sia interessata alla modalità di questa separazione, l'importante è separarci. La parte politica che sostiene la necessità di tenere i Territori, ha subito una cocente sconfitta. Secondo: non sono affatto convinto che la sorpresa di queste elezioni - il partito dei Pensionati - rientri nella categoria delle curiosità che «passano e vanno». È già da molte settimane che nella mia rubrica settimanale su Yediot Ahronot (il più diffuso quotidiano israeliano, ndr) dedico loro attenzione e perfino ho incoraggiato i lettori a dare loro fiducia al momento del voto. Molti li hanno votati come forma di protesta, ma per questa protesta hanno scelto un partito che sostiene la tesi che la

politica israeliana non può continuare ad occuparsi solo dell'agenda della sicurezza nazionale. Se vorrà rispettare lo spirito dei risultati di queste elezioni, il futuro governo dovrà fissare anche una agenda civile e sociale».

**Che significato ha il crollo del Likud di Netanyahu? È un fallimento personale del suo leader o un allontanamento del pubblico dall'ideologia del Likud?**

«Personalmente sono stato felice di questo crollo. Il Likud viene punito per il suo anacronismo, per la sua mancanza di «pietas» tanto verso il pubblico israeliano quanto verso quello palestinese. L'elemento ideologico, in certa misura, esiste. Trova espressione nell'arretramento complessivo della destra. Ma non c'è dubbio che l'operato di Netanyahu come Ministro del Tesoro, ha attirato su di lui e sul suo partito, un rancore che ha trovato una spietata espressione alle urne. D'altronde, che si poteva aspettare colui che aveva messo in atto negli ultimi anni un programma economico così duro soprattutto verso gli strati sociali medio bassi della popolazione? Non sono contro i tagli di bilancio, laddove siano necessari e possibili. Ma non è morale che un ministro del Tesoro decida

di accelerare la crescita economica al prezzo della sofferenza di così tante persone. Non è un prezzo giusto o accettabile. Oltre a questo, «Bibi» è stato punito per il semplice fatto che le persone non gli credono».

**E il risultato del Labour di Peretz è da considerare un successo?**

«Se di successo si tratta, non si può dire, almeno nelle sue dimensioni numeriche, che sia stato eclatante. In ogni caso hanno ottenuto il risultato che volevano, di rimanere il secondo partito e di essere numericamente significativi ai fini di una coalizione di governo. Una volta dentro al governo, si spera che sappiano esercitare una influenza positiva, sia in ambito sociale che nel processo di pace».

**Questa nuova destra più estremista, guidata da Avigdor Lieberman, fa paura?**

«No. Penso che il successo di Lieberman e del suo partito Yisrael Beitenu, sia il risultato dell'incontro fra una voto «tribale» degli immigrati di origine russa e di un trend, una moda del momento delle persone di destra. A livello di opinione pubblica più ampia, le posizioni ideologiche portate avanti da Lieberman escono nettamente

sconfitte da queste elezioni».

**Questi risultati, insieme a quelli delle elezioni palestinesi, rendono più sereno o più oscuro, il futuro del Medio Oriente?**

«Io faccio parte di quella minoranza di persone che affermano che pur con tutte le difficoltà, la salita di Hamas non è necessariamente un male per l'area. Se sono loro che controllano e rappresentano la società palestinese, allora è con loro che dobbiamo parlare e arrivare ad un accordo. Il governo israeliano ha il diritto e anche il dovere di richiedere l'abbandono della strada del terrorismo, e se ciò dovesse avvenire, dovrà cadere la pregiudiziale finora avanzata secondo la quale con Hamas non parleremo mai. Ricordo quando alcuni mesi fa Olmert ha detto queste stesse parole mentre era accanto al neo cancelliere della Germania. La Germania, capisce? Il Paese che ha compiuto verso il popolo ebraico i più efficaci rapporti e oggi ci sono ricche relazioni fra i due Paesi. C'è da sperare che il senno assista le due nuove leadership, israeliana e palestinese, per il bene dei due popoli».

u.d.g.

**il salvagente**

McDonald's e Burger King, tutta la verità su quel cibo

Abbiamo messo alla prova i menu di due famose catene di fast food. Troppo reticenti.

# il salvagente

**Ogm Regione per Regione**

Una sentenza apre le porte alle invasioni genetiche. Eppure...

**Immigrati dopo le file**

Si annunciano decine di ricorsi: graduatoria piena di «buchì».

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • [www.ilsalvagente.it](http://www.ilsalvagente.it)



# Francia, ai giudici la parola sulla legge del primo impiego

Oggi il Consiglio decide sulla costituzionalità. Chirac aspetta De Villepin crolla nei sondaggi. Il 4 aprile nuovi cortei

di Gianni Marsilli / Parigi

**CONFORTATE** dalla impressionante prova di forza offerta martedì, le organizzazioni sindacali e studentesche si sono già date un nuovo appuntamento: il 4 aprile sarà un'altra giornata di «scioperi e manifestazioni». Ma l'annuncio, ieri, è sembrato più un do-

vere tattico che un vero appello alla mobilitazione. Per due motivi: innanzitutto la difficoltà di ripetere un exploit come quello di martedì scorso, che ha visto sfilare qualcosa come tre milioni di persone. Un picco difficile da riconquistare, tant'è vero che il segretario generale della Cgt, Bernard Thibault, ha messo le mani avanti: «Il movimento può proseguire senza che ogni volta vi sia un record da battere, è già abbastanza forte così». In secondo luogo è in queste ore che il nodo gordiano della vicenda legislativa potrebbe finalmente sciogliersi. È attesa per oggi, infatti, la decisione del Consiglio costituzionale a proposito della legge sulla «égalité des chances», il cui art. 8 prevede l'istituzione dell'ormai celebre Cpe, con-

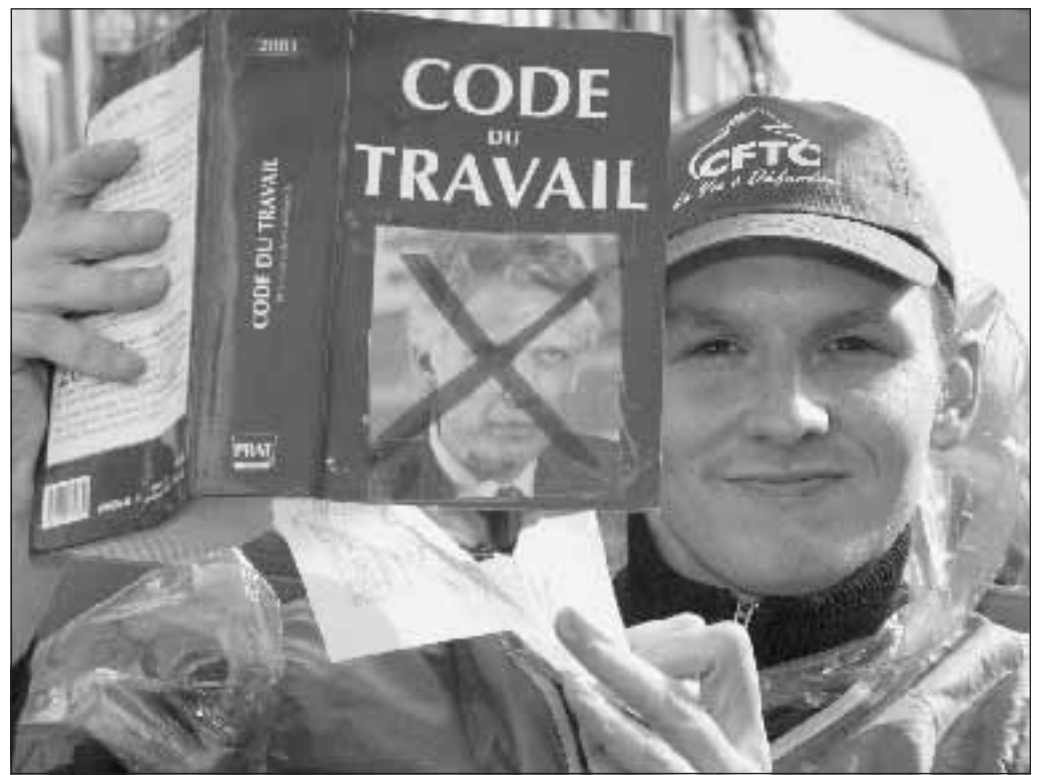
tratto di primo impiego.

Le possibilità sono tre. La prima è che i nove giudici decidano per l'inconstituzionalità della legge voluta da Dominique de Villepin. Il provvedimento decadrebbe, e l'Assemblea nazionale dovrebbe ridiscutere tutto daccapo. Per il primo ministro sarebbe uno smacco, al quale gli sarebbe difficile sopravvivere politicamente. La seconda possibilità, che pochi costituzionalisti giudicano plausibile, è che i giudici ritengano quelle norme perfettamente costituzionali. In questo caso il presidente della Repubblica potrebbe promulgare la legge in quattro e quattr'otto, e Dominique de Villepin cominciare a farla applicare da parte dei settori «amici» delle piccole e medie imprese. È prevedibile, in questo caso, che la protesta trovi subito nuovo carburante, e che il muro contro muro si prolunghi indefinitamente, con tutti i rischi di degenerazione. La terza possibilità è che i membri del Consiglio convalidino la legge, ma la assortiscano di riserve interpretative.

Questo darebbe la possibilità a Jacques Chirac di non promulgarla e di rimandarla alle Camere per gli opportuni rimaneggiamenti. Soluzione che consentirebbe inoltre al primo ministro di reinviare le parti sociali ad un tavolo di negoziato ormai sgombrato del totem chiamato Cpe, senza perdere del tutto la faccia. È questa terza ipotesi che i costituzionalisti e gli osservatori considerano la più probabile.

La crisi, infatti, dal piano sociale è slittata su quello politico. Più della metà dei deputati dell'Ump (il partito di Villepin, presieduto da Nicolas Sarkozy), si dice ormai esplicitamente favorevole ad una «sospensione», se non proprio ad un ritiro del Cpe. Temono pesanti ricadute elettorali ad un anno dalle presidenziali, che saranno seguite, come sempre, dallo scioglimento dell'Assemblea. Lo stesso Sarkozy ha riconosciuto che «i sindacati hanno avuto successo nella loro dimostrazione di forza», e che quindi «il governo è obbligato a negoziare: la palla è nel campo di Villepin, tocca a lui giocare». L'isolamento del primo ministro, insomma, è ormai palese. Il suo alleato e tutore politico si chiama Jacques Chirac, i cui riflessi non sono più quelli di una volta, ma che resta pur sempre un grande pragmatico. Il capo dello Stato si esprimerà nei prossimi giorni, fanfano sapere dall'Eliseo. In verità Chirac aspetta il pronunciamento del Consiglio costituzionale, per vede-

re quali sono i margini di manovra. Vada come vada, la sorte del Cpe appare segnata. Come del resto quella di Dominique de Villepin: ha perso altri 7 punti nei sondaggi di gradimento, toccando un fondo del 29 per cento. Mentre Nicolas Sarkozy ne guadagna quattro, e raccolla su un promettevole 48 per cento.



Un manifestante protesta contro la legge sul primo impiego del primo ministro de Villepin. Foto di Pascal Rossignol/Reuters

## Nucleare, accordo Onu sull'Iran. Escluse sanzioni

Prevale la linea morbida di Russia e Cina: chiesto a Teheran di rinunciare all'arricchimento di uranio

di Bruno Marolo / Washington

Dopo lunghe e penose trattative, il consiglio di sicurezza dell'Onu ha finalmente trovato l'accordo su una risoluzione che invita l'Iran a desistere dalla produzione di uranio arricchito, l'elemento indispensabile delle bombe nucleari. Il consenso è stato raggiunto ieri a New York tra gli ambasciatori dei cinque membri permanenti con diritto di veto: Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna, Russia e Cina.

La risoluzione non è vincolante e non minaccia alcun provvedimento se l'Iran la ignorasse. Chiede però all'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea) di riferire sulla situazione entro un mese. I due paesi che l'hanno proposta, Francia e Gran Bretagna,



hanno concesso molto per ottenere il voto di Russia e Cina. Europei e americani tuttavia sono convinti che fosse impossibile ottenere dall'Onu una presa di posizione più energica, e che anche una blanda risoluzione contribuirà ad isolare l'Iran.

Dopo il voto all'Onu possono succedere due cose. La prima è che l'Iran ribadisca di avere il diritto di produrre energia nucleare ma neghi di volersi dotare di armi atomiche, e si dica disposto a trattare un cambiamento dei suoi pro-

grammi in cambio di incentivi economici. In questo caso si aprirebbe una nuova fase dei negoziati, che difficilmente arriverebbe a risultati migliori delle precedenti. La seconda possibilità è che l'Iran continui subito per la sua strada. Di fronte al rifiuto gli Stati Uniti in teoria non escludono il ricorso alla forza ma in pratica difficilmente potrebbero imbarcarsi in una nuova operazione militare. L'ultima carta che rimane da giocare al presidente Bush è la minaccia di sanzioni economiche. Anche questa strada sarebbe molto difficile da percorrere. La prima conseguenza delle sanzioni sarebbe un aumento del prezzo del petrolio, e i paesi europei non se lo possono permettere. Perfino un testo annacquato come

quello approvato ieri dai membri permanenti del consiglio di sicurezza, che in pratica lascia il tempo che trova, ha richiesto tre settimane di tira e molla al palazzo di vetro. Russia e Cina erano contrarie a qualunque richiamo all'Iran, nel timore che potesse essere un primo passo verso le sanzioni che nessuno vuole. Francia e Gran Bretagna hanno reso la risoluzione sempre più vaga per farla accettare. La versione approvata dai cinque serve soltanto a mascherare la loro impotenza dietro una unità di facciata. «Non siamo completamente soddisfatti - ha dichiarato ieri l'ambasciatore cinese Wang Guangya - ma almeno abbiamo raggiunto un risultato». Il risultato è un pezzo di carta che non farà paura a nessuno.



# Una famiglia per ogni bambino

Adozioni e Affidamento Familiare. Le proposte della Consulta DS per l'infanzia e l'adolescenza Gianni Rodari

**BOLOGNA**  
**VENERDÌ 31 MARZO**  
**ORE 16.30**  
**PALAZZO RATTA**  
**VIA CASTIGLIONE 24**

Coordina  
**Aldo Balzanelli**  
Capo redattore  
La Repubblica Bologna

Presiede  
**Anna Pariani**  
Responsabile Consulta  
Rodari Emilia-Romagna

Introduce  
**Francesca Puglisi**  
Responsabile Consulta  
Rodari Bologna

**LE ESPERIENZE**  
**DEGLI ENTI**  
**LOCALI, IL RUOLO**  
**DEI SERVIZI**

**Giuliano Barigazzi**  
Assessore Sanità  
e Servizi Sociali  
della Provincia di Bologna

**Maria Giovanna**  
**Caccialupi**  
Psicologa,  
Coordinatrice  
Equipe Adozioni  
ASL Bologna

**Anna Maria Colella**  
Direttore A.R.A.I.  
Regione Piemonte

**Mauro Favalaro**  
dirigente "Tutela  
e integrazione minori"  
del Servizio politiche  
familiari, infanzia  
e adolescenza  
della Regione  
Emilia-Romagna

**Adriana**  
**Scaramuzzino**  
Vice sindaco  
Comune di Bologna

**LE ADOZIONI**  
**INTERNAZIONALI**

**Marida Bolognesi**  
onorevole Gruppo DS  
Camera dei Deputati

**Gianbattista Graziani**  
Segretario C.E.A.  
Coordinamento  
Enti Autorizzati  
**Marco Griffini**  
Presidente AIBI  
**Massimo Vaggi**  
Avvocato, Ente per  
le adozioni internazionali  
NOVA-Bologna

**LA SCUOLA**  
**E LE FAMIGLIE**

**Donata Nova Micucci**  
Presidente Anfaa

**Ambra Nanni**  
Associazione  
La Gabbianella

**Daniele Rasia**  
genitore adottivo  
**Patrizia Soverini**  
insegnante  
**Marco Cappellari**  
Coordinatore  
Amici dell'Adozione

**I TRIBUNALI**  
**PER I MINORI**  
**E LA FAMIGLIA**

**Fabrizia Bagnati**  
Presidente Unione  
Naz. Camere Minorili

**Luigi Fadiga**  
Presidente Sezione  
Minorile Corte  
di Appello di Roma

**Daniela Magagnoli**  
Giudice del Tribunale  
dei Minori di Bologna

**Luciano Spina**  
Vice Presidente  
Associazione  
Italiana Magistrati  
per i Minori e la Famiglia

Conclusioni di  
**Anna Serafini**  
Responsabile DS per  
l'Infanzia e l'Adolescenza  
candidata al Senato per i DS

Intervengono  
le Candidate dell'Ulivo  
alla Camera dei Deputati  
**Anna Del Mugnaio,**  
**Donata Lenzi**  
**On. Katia Zanotti**



AL SENATO



ALLA CAMERA



# Rifugiato in Italia il convertito afghano «Ha chiesto asilo»

## Il parlamento di Kabul protesta Lega perplessa. Fini: dovere umanitario

di Marina Mastroianni

**FUGGE COME UN CLANDESTINO** dal suo Paese, lasciandosi il boia alle spalle. Abdul Rahman, l'afghano convertitosi al cristianesimo, strappato ai rigori della sharia, arriva in Italia dove il governo ha deciso all'unanimità di aprirgli le porte, inseguito dalla

protesta del parlamento di Kabul che lo vuole davanti ad un giudice e al boia.

«Saremo lieti di accogliere una persona che ha avuto un grande coraggio», ha detto ieri mattina il premier Silvio Berlusconi, spiegando più tardi che Rahman era in Italia dalla notte prima che i ministri si riunissero per deliberare, scarcerato dalla Corte Suprema afgana grazie a «insufficienze tecniche» e a «dubbi sul suo stato mentale». «Ha chiesto asilo politico ed attualmente è sotto le cure del ministero degli interni»,

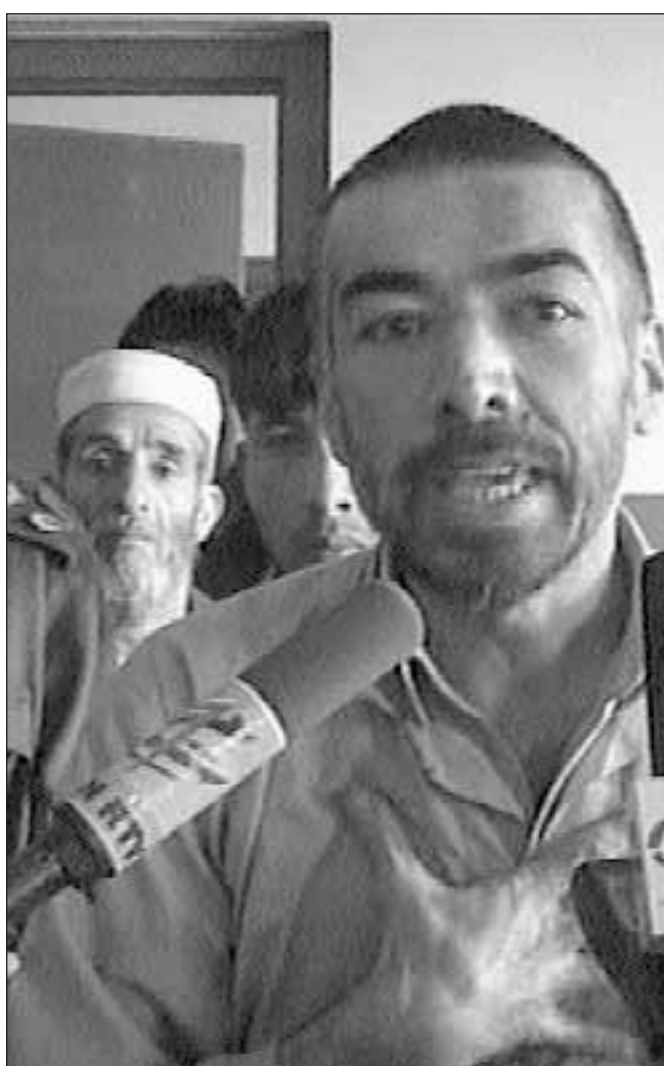
ha detto Berlusconi, aggiungendo che sono state «messe in atto tutte le precauzioni del caso». Finiti sotto silenzio i malumori della Lega che ai calcoli della politica manovrata hanno opposto un'aritmica testardamente padana. Perché - come Maroni ha riferito, attribuendone il merito a Castelli - se «in Afghanistan l'Occidente ha portato la democrazia, la Costituzione e un codice penale» («scritti anche con il contributo di magistrati italiani»), perché mai dunque c'è bisogno di concedere asilo politico a chichesia?

Nessuno ha voluto rispondere pubblicamente alla domanda che avrebbe portato troppo lontano, fino a perdersi sul senso di una guerra ufficialmente finita per la quale anche l'Italia si prepara a mandare nuovi uomini e mezzi. Tanto più che Rah-

man ormai era atterrato in Italia. Il ministro degli Esteri Gianfranco Fini, che ha proposto di dargli ospitalità, si è limitato in seno al consiglio dei ministri ad invitare Castelli ad essere meno pessimista e in pubblico ha parlato di un «dovere umanitario». E la Lega ha finito per incassare. «La decisione è stata presa dal Consiglio dei ministri dopo un'attenta riflessione. A questo punto il caso è risolto», ha riferito Maroni, aggiungendo però che il «tema dei diritti rimane».

Che i conti non tornino è evidente. Ieri il parlamento di Kabul, in una seduta andata avanti per due ore, ha deplorato la decisione della Corte Suprema di scarcerare l'apostata confesso ed ha chiesto ai giudici di giustificare la loro decisione. «Il rilascio di Abdul Rahman è contrario alle leggi dell'Afghanistan - ha det-

**D'Alema: se la Destra avesse approvato la legge sull'asilo avremmo accolto anche altri perseguitati**



Abdul Rahman, durante un'intervista televisiva. Foto Ap

to Yunis Qanuni, presidente del parlamento - A Rahman non deve essere permesso di lasciare l'Afghanistan. Dovrebbe essere posto sotto custodia». I parlamentari hanno chiesto alle autorità afgane «di proibire e di impedire la fuga» dell'uomo, durante il dibattito in molti hanno ripetuto che Rahman «deve essere giustiziato, perché secondo la nostra religione non può restare vivo».

Abdul Rahman, 41 anni, si era convertito al cristianesimo nel '90. A lungo residente in Germania, era rientrato nel paese dopo la caduta del regime talebano per chiedere l'affidamento delle figlie affidate ai

nonni materni. E proprio dal successo sarebbe partita la denuncia che ha portato Rahman in carcere e che ha sollevato le reazioni di diversi paesi, Italia compresa, e del Papa. Tirato fuori dalla cella grazie alle pressioni occidentali e ad un escamotage tecnico, Rahman ora è al sicuro e si dice «molto contento» e grato per l'ospitalità. Ma l'Italia è l'unico paese in Europa a non avere una legge organica in materia di asilo. «Se la Destra avesse consentito ad approvare la legge - ha detto ieri D'Alema - oltre all'apostata afghano nel nostro Paese avremmo potuto accogliere qualche altro perseguitato».

Il retroscena

## Blitz italiano, Rahman a Roma già da martedì

ANDREA PURGATORI

**A**bdul l'apostata è arrivato a Roma in gran segreto, al tramonto di martedì. Maglietta, pantaloni e quattro stracci avvolti in una coperta. Tutto quello che gli avevano permesso di portare via. È sceso dalla scaletta del Falcon, si è guardato intorno frastornato. Poi ha respirato l'aria frizzante della primavera. E ha realizzato che l'incubo si era davvero dissolto. Allora ha portato la mano al cuore, ha chinato la testa, e nell'unica lingua straniera che capisce e un po' parla ha detto: thank you. Quello stesso pomeriggio, il Parlamento afghano si apprestava a chiedere ufficialmente al governo di impedirgli di lasciare il paese. Ma il governo italiano non aveva ancora formalizzato la promessa di concedergli l'asilo politico. Così, è stato deciso il blitz. Organizzato in gran fretta dall'intelligence italiana sotto l'ombrello dell'Onu.

Adesso Abdul Rahman, sfuggito prima a una condanna a morte per impiccagione e poi al carcere a vita per essersi convertito al cristianesimo, è in Italia. In un luogo segreto e protetto, in attesa che la sua condizione di rifugiato venga regolarizzata. Per la cronaca, ha già avuto dei vestiti, ha mangiato pasti abbondanti (soprattutto spaghetti, frutta dolci e caffè) e ha ricevuto anche una Bibbia in farsi. Il resto, il suo futuro, si deciderà col tempo. Al momento, al di là delle decisioni prese ieri dal Consiglio dei ministri (mentre ieri mattina il ministro della Giustizia Castelli esprimeva a Palazzo Chigi le proprie perplessità sulla concessione dell'asilo politico, nessuno ha avuto il coraggio di dirgli che Abdul aveva già passato una notte a Roma), la questione più importante è la sua sicurezza personale. E il sostegno psicologico di cui ha bisogno.

Chi lo ha visto e ha potuto parlarci, lo descrive come una persona provata non solo da una dura detenzione, dalle accuse e dalle fortissime pressioni esercitate per cercare di farlo recedere dalla scelta religiosa che ai musulmani afghani è suonata come un insopportabile tradimento, ma soprattutto dal distacco dalla famiglia che adesso rischia di subire la vendetta dei fondamentalisti. Le manifestazioni organizzate negli ultimi giorni a Kabul, in cui si chiedeva al governo la sua condanna a morte, si erano moltiplicate. E proprio per evitare ritorsioni, sembra che l'Onu abbia chiesto e ottenuto di mettere sotto stretta tutela moglie e figli di Abdul. Successivamente, con meno clamore e una volta formalizzato lo status di rifugiato, si aprirà la prospettiva di riunificare la famiglia in Italia. Il paese in cui l'apostata ha deciso di rimanere.

Dietro il blitz che ha permesso ad Abdul di lasciare l'Afghanistan, c'è stato un febbrile lavoro di intelligence e diplomazia in cui sono stati attivati tutti i contatti già sperimentati con successo nella vicenda del sequestro della cooperante Clementina Cantoni. Ma è stato chiaro da subito che senza una effettiva copertura dell'Onu, far espatriare Abdul con una operazione bilaterale e segreta avrebbe provocato immediate ripercussioni sul rapporto di collaborazione con le autorità locali. È comunque evidente che la notizia della partenza dell'apostata provocherà pesanti reazioni negli ambienti più integralisti e questa è la minaccia che al momento viene monitorata con maggiore attenzione, soprattutto rispetto alla sicurezza del nostro contingente militare nel paese.

LIBERIA

## Crimini di guerra, catturato l'ex dittatore Taylor

**FREETOWN** È durata meno di 48 ore la fuga di Charles Taylor, l'ex presidente liberiano accusato di crimini di guerra e contro l'umanità. Estradato dalla Nigeria, è arrivato in Liberia a bordo di un aereo presidenziale ed è stato immediatamente imbarcato su un elicottero delle Nazioni Unite che lo porterà in Sierra Leone. Ad attenderlo è il Tribunale Internazionale per i crimini contro l'umanità, che chiederà conto a Taylor del suo ruolo nel conflitto civile che ha insanguinato la Sierra Leone negli anni Novanta.

Taylor, che viveva in un dorato esilio in Nigeria dal 2003, era scomparso lunedì mattina, proprio mentre si stava avvicinando il suo trasferimento in Liberia, e da lì in Sierra Leone. Catturato ieri mattina all'alba nello stato federato di Borno, nella Nigeria nord-orientale ai confini con il Camerun, l'ex signore della guerra laureato in economia negli Stati Uniti viaggiava

su un fuoristrada con targa diplomatica insieme a una donna e un ragazzo, e aveva con sé una forte somma di denaro, in dollari.

Adesso, Taylor che è stato protagonista di una guerra civile durata 14 anni - in cui sono morte circa 300 mila persone - e che ha appoggiato in Sierra Leone i sanguinari ribelli del Ruff, il Fronte rivoluzionario unito di Foday Sankoh, e i suoi trionfanti famosi bambini-guerrieri in cambio dei diamanti delle miniere del nord, dovrà finalmente rispondere dei suoi crimini. Lui per il momento definisce illegale il suo arresto e la sua «deportazione», sostenendo che quando se ne andò in esilio, l'11 agosto 2003, ci fu una mediazione tra i leader africani non prevedeva nessuna incriminazione futura. Nei giorni scorsi, la Casa Bianca aveva messo in dubbio la possibilità di un incontro tra il presidente George W. Bush e il presidente nigeriano Obasanjo se Taylor non fosse stato estradato.

## Usa, la carica degli studenti in difesa dei clandestini

Ancora cortei contro la legge sull'immigrazione. Oggi Bush dal presidente messicano Fox

di Bruno Marolo / Washington

**SU WASHINGTON** soffia il vento del sud. Il presidente George Bush ha trovato un alleato nel collega messicano

Vicente Fox contro la maggioranza del suo partito. Ieri è partito per Cancun, la località balneare messicana dove oggi, incontra Fox e il primo ministro canadese Stephen Harper. Il senato americano ha accettato a sorpresa di esaminare la sanatoria per gli immigrati clandestini proposta dal presidente, in alternativa a un disegno di legge approvato dalla camera che li considera criminali. In appoggio agli immigrati sono scesi in piazza gli studenti. Dal Texas alla California, i dimostranti bloccano il traffico da quattro giorni. I cardinali di Washington e Los Angeles hanno invitato i parroci ad ac-

cogliere i clandestini.

Nella presa di posizione dei cardinali Bush ha visto una occasione di rivincita sulla destra del partito repubblicano che manovra contro di lui. Lunedì si è rivolto alla nazione. «Nessuno - ha ammonito - può fingere che gli immigrati siano una minaccia all'identità americana, perché è stata l'immigrazione a formare questa identità».

Vicente Fox, che ha cercato inutilmente per cinque anni di convincere il governo americano ad accogliere più immigrati dal Messico, alla vigilia del vertice di Cancun si è congratulato con Bush. «Sono felicissimo - ha dichiarato - che la sua proposta vada avanti al senato. È un buon segno, dobbiamo continuare a lavorare insieme». Prima delle elezioni americane

del 2004, Bush si era impegnato a dare ai 12 milioni di clandestini negli Stati Uniti la possibilità di mettersi in regola. Una volta eletto ha dovuto fare i conti con il congresso. In dicembre, la camera ha approvato un disegno di legge che prevede la costruzione di una barriera di 1130 chilometri al confine con il Messico, l'impiego della guardia nazionale per dare la caccia agli immigrati illegali e l'arresto per complicità di chi offre loro asilo o lavoro. Domenica, alla vigilia del dibattito al senato, mezzo milio-

**Il Senato esaminerà la sanatoria per gli immigrati proposta da Bush**

ne di dimostranti latino americani ha invaso Los Angeles. Le proteste continuano. Da lunedì gli studenti della California e del Texas sono in piazza, malgrado i presidi che hanno minacciato di sospenderli. A Carson in California, poliziotti con scudi ed elmetti hanno cercato di impedire l'uscita degli studenti da un liceo, ma hanno dovuto cedere e autorizzare la manifestazione. Nel quartiere di San Pedro a Los Angeles, gli agenti hanno riportato in classe con la forza una cinquantina di ragazzi di 14 anni che si erano uniti a un corteo.

Lunedì sera al senato, colpo di scena. La commissione giustizia ha depennato dalla proposta di legge la parte che avrebbe dichiarato l'immigrazione clandestina un reato penale, punibile con il carcere, e ha aggiunto le misure proposte da George Bush. Il nuovo testo della legge offre ai clandestini

la possibilità di chiedere la cittadinanza americana senza tornare nei paesi di origine, a condizione che imparino l'inglese e paghino le tasse arretrate. Inoltre prevede permessi di lavoro per altri 400 mila immigrati l'anno.

Il capogruppo repubblicano Bill Frist, ha invitato il senato a discutere per prime le misure per la sicurezza dei confini, senza arrivare al voto. È un gesto simbolico per accontentare la base del partito, alla destra di Bush. Nei prossimi giorni sarà messa ai voti la sanatoria voluta dal presidente. Se sarà approvata, il disegno di legge tornerà alla Camera per un nuovo e difficile confronto, che paradossalmente vede la chiesa cattolica, i sindacati e una parte del partito democratico schierati con Bush, mentre contro di lui si battono i conservatori che lo hanno eletto.

**l'Unità**  
**Abbonamenti '06**

12 mesi

7gg/Italia 296 euro  
6gg/Italia 254 euro  
7gg/estero 1.150 euro  
Internet 132 euro

6 mesi

7gg/Italia 153 euro  
6gg/Italia 131 euro  
7gg/estero 581 euro  
Internet 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1006 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni  
sugli abbonamenti

Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Unità esprime profondo cordoglio ad Isabella Corsini per la morte della zia

**FRANCA**

Roma, 30 marzo 2006

Marialina Marcucci si unisce al dolore di Isabella per la morte della zia

**FRANCA**

Roma, 30 marzo 2006

Isabella, purtroppo anche i laghi alpini sono soggetti al maltempo. Succede raramente e bisogna fare in modo di superarlo con tanta serenità.  
Giorgio.

Roma, 30 marzo 2006

Daniele e Paolo abbracciano forte Isabella in questo momento doloroso per la perdita della cara zia

**FRANCA**

Roma, 30 marzo 2006

I colleghi e gli amici de l'Unità sono vicini con affetto ad Isabella Corsini in questo triste momento.

**FRANCA**  
Roma, 30 marzo 2006

Dario e Valter ti abbracciano con affetto e ti sono vicini in questo triste momento.

Sono vicina a te e alla tua famiglia, in questo delicato momento.  
Con affetto Patrizia.

Patrizio e Roberto sono vicini a Isabella in questo triste momento per la perdita della cara zia

**FRANCA**

Roma, 30 marzo 2006

L'area di preparazione de l'Unità è vicina a Isabella in questo triste momento per la scomparsa della

**zia FRANCA**

Roma, 30 marzo 2006

Cesare, Elena e Sandra abbracciano forte Isabella e la famiglia per la scomparsa della cara

**zia FRANCA**

Roma, 30 marzo 2006

È mancata all'affetto dei suoi cari

**EBE ZAMBONI**

Ne danno il triste annuncio il marito Mario, il figlio Massimo con Mirella e il nipote Matteo. La camera ardente sarà all'Ospedale Bellaria fino alle 15.30.

Non fiori ma offerte all'A.N.T.  
Bologna, 30 marzo 2006

Per Necrologie Adesioni Anniversari  
Rivolgersi a  
**RK**  
Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00  
14.00 - 18.00  
solo per adesioni  
Sabato ore 9.00 - 12.00  
06/69548238 - 011/6665258



Chiama e risparmia sull'RC Auto

Chiamata Gratuita  
800 11 22 33

14

giovedì 30 marzo 2006

Unità  
**LU**

## ECONOMIA & LAVORO

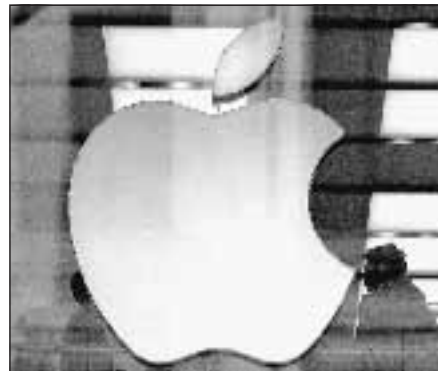
**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea

www.linear.it



# La Mela

Mela contro mela. Ieri a Londra si è aperto il processo che contrappone la Apple Corps, ex casa discografica dei Beatles, e la Apple Computer. Al centro della controversia, il logo della «mela» usato per vendere gli iPod del gruppo di Steve Jobs.



### GAZPROM PUNTA AL 30% DEL MERCATO EUROPEO

Il monopolista russo del gas Gazprom cercherà di aumentare la sua quota del mercato europeo al 30 dall'attuale 25 per cento tramite acquisizioni. Gli obiettivi sono indicati in un documento sulle strategie all'estero che il management ha presentato al consiglio di amministrazione. Precedentemente il gruppo aveva detto che intendeva mantenere la propria quota di mercato in Europa e che sarebbe cresciuto in Asia e Stati Uniti, principalmente fornendo gas naturale liquefatto.

### PUBBLICO IMPIEGO, DISCO VERDE PER QUATTRO CONTRATTI

Il Consiglio dei ministri ha deciso ieri di dare il parere favorevole del governo a quattro contratti riguardanti il settore del pubblico impiego e precisamente: sanità (biennio economico 2004-2005); amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo (contratto integrativo-biennio economico 2004-2005); ministeri (contratto integrativo-biennio economico 2004-2005); regioni ed autonomie locali (biennio economico 2004-2005). Come si vede, tutti e quattro già scaduti.

# Draghi ridisegna il governo di Bankitalia

Parte il dopo-Fazio. Il governatore promuove «giovani» e donne. La Vigilanza a Carosio

di Bianca Di Giovanni / Roma

**I PRIMI CENTO GIORNI** di Mario Draghi in Bankitalia hanno il sapore della rivoluzione copernicana. Ieri il governatore ha varato le sue prime promozioni interne. Per la prima volta dopo 15 anni per gli incarichi di vertice non si tiene conto dell'anzianità e si pro-

nuovono due donne in un solo colpo. Insomma, giovani e «quote rosa»: quello che serve all'Italia. Ma gli spostamenti voluti dal neo-governatore «dicono» anche altro. «Per la prima volta non si tiene conto delle amicizie», aggiunge Luigi Leone segretario Falbi. Come dire: nella sorda lotta interna tra «fazisti» (o «ex-fazisti») o «post-fazisti») e non-schie-riati, Draghi ha scelto questi ultimi. «Chi doveva pagare ha pagato», prosegue Leone senza troppi sottintesi.

I «promossi» in prima linea sono Ignazio Visco, che guiderà l'Ufficio studi. Per lui, uno dei Ciampi-boys tornato in banca da qualche mese dopo importanti ruoli all'estero in organizzazioni internazionali, la promozione potrebbe significare il trampolino di lancio per l'ingresso nel Direttorio, nel momento in cui si libererà la poltrona di Vincenzo Desario dato in via di pensionamento ormai già da tempo. Per Giancarlo Morcaldo, finora titolare di quell'incarico, si crea ex novo il ruolo di alto consulente del governatore per in tema di formazione del bilancio pubblico e rapporti con l'Ue. Stesso ruolo (alto consulente del governatore) assumerà Angelo De Mattia, storico braccio destro di Antonio Fazio, che viene chiamato a interessarsi dell'innovazione istituzionale e a fare da raccordo tra i vari servizi per l'attuazione della riforma del risparmio. Il suo ruolo durante l'era Fazio, cioè segretario particolare del governatore, non è stato rinnovato.

In molti pensano al ritorno a Palazzo Koch di Francesco Alfonso, oggi consigliere capo della segreteria di Carlo Azeglio Ciampi al Quirinale. Storia diversa quella di Francesco Frasca, ex responsabile della Vigilanza, che si era già autosospeso dopo il coinvolgimento nelle vicende giudiziarie su Antonveneta. In quella occasione era passato anche lui al ruolo di consulente per le istituzioni dell'economia. Ruolo che ieri è stato confermato ufficialmente. Alla Vigilanza entra definitivamente Gio-

vanni Carosio. Novità maggiori compaiono tra i nuovi funzionari generali. Paolo Piccioli, a cui è stato affidato il compito delle relazioni industriali, diventa direttore generale. Una promozione che fa ben sperare sul fronte della difficile vertenza aperta da tempo a Palazzo Koch. Tutte le indiscrezioni della vigilia, per la verità, davano in pole position per quell'incarico Alberto Contessa, capo del servizio informatico. Secondo fonti ben informate sarebbe stato lo stesso dirigente a tirarsi fuori dalla corsa per motivi personali. Una poltrona da funzionario generale va a Anna Maria Tarranto, ex capo della filiale di Bologna e con una grande esperienza nella vigilanza. L'altra donna è Carla Panzeri, esperta di questioni fiscali. Con loro sale a tre il numero di donne tra gli 11 funzionari generali. Infine Franco Passacantando, che assume il ruolo lasciato libero da Carosio.



Il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi. Foto di Luca Bruno/Ansa

## Caro-tariffe, i sindacati si ribellano

Gli ultimi incrementi si mangiano un'altra fetta di potere d'acquisto

di Roma

**PORRE UN FRENO** ai continui rincari di luce e gas. Gli ultimi di una lunga serie sono stati annunciati l'altro ieri, andranno a mangiarsi un'altra fetta di potere d'acquisto di stipendi e pensioni. I sindacati si ribellano, chiedono si faccia qualcosa. La riduzione delle accise sui carburanti, la tassazione delle rendite finanziarie delle società petrolifere che abbia però lo scopo di abbassare le tariffe, una diversa politica energetica, capire che cosa è successo con le «liberalizzazioni». Le richieste e le analisi di Cgil Cisl e Uil non nascono ora, più volte sono state offerte al governo che le ha totalmente ignorate. Non resta che gi-

rarle al governo che verrà sperando che ponga fine a quello che il segretario confederale della Cisl Raffaele Bonanni definisce «massacro sociale per lavoratori e pensionati». «I due schieramenti politici - prosegue Bonanni - dovrebbero dire che cosa vogliono fare per fermare i continui aumenti delle bollette. La politica dei redditi non esiste da tempo. È un vero buco nero da affrontare subito».

**Bonanni (Cisl):**  
massacro sociale  
**Maulucci (Cgil):** sugli incrementi lucrano esecutivo e petroliferi

Se è vero che tutto nasce dal rincaro del greggio o dalla crisi del metano, è pur vero che negli ultimi anni il governo ha fatto di queste ragioni un alibi, uno scudo dietro il quale ripararsi. Per i sindacati lo scaricare tutto sui consumatori deve finire. «Abbiamo criticato l'atteggiamento di questo governo che di fatto non ha deciso - afferma la segretaria confederale della Cgil Marigrazia Maulucci - non ha ridotto le accise e gli aumenti del greggio hanno gonfiato le tariffe. Il risultato è che le società petrolifere e lo stesso governo lucrano sull'aumento delle tariffe, e sui prezzi petroliferi». Se almeno le accise servissero a finanziare politiche «utili», osserva la sindacalista, se ne potrebbe discutere. Ma questo non è avvenuto «così i consumatori pagano prezzi economici e sociali per colpa dell'esecutivo». Anche per la Cgil le misure da adottare devono essere discusse da go-

verno e parti sociali, «chiediamo di costruire un sistema di regole condivise per tenere sotto controllo prezzi e tariffe - afferma Maulucci - per evitare che erodano il potere d'acquisto», quel che un tempo si chiamava politica dei redditi ora si chiama come si vuole, ma si faccia». Un altro neo Bonanni lo individua nelle «finte liberalizzazioni» con società che di fatto detengono ancora i monopoli e hanno aumentato gli utili del 30% nel 2005. Le bollette però non sono calate. «Chiunque vinca le elezioni sappia che per la Cisl cosa non può andare avanti». In sintonia, la Ugl parla del caro-bollette come «la conseguenza dell'assenza di decisioni mirate a frenare il caro vita e di un'adeguata politica energetica». Così la segretaria generale Renata Polverini che propone di riformare le accise e di armonizzare la tassazione sulle rendite finanziarie.

fe.m.

## La mina del dopo voto: l'aumento dei tassi

di Laura Matteucci



spenderemo una quota elevata di pil in interessi sul debito, il che rischia di favorire ulteriormente la crescita dello stesso pil.

«È chiaro che una politica restrittiva dei tassi mette in difficoltà l'economia italiana, che ancora non ha agganciato la ripresa europea, peraltro debole. E quando anche la agganciasse, nel medio periodo gli effetti sul nostro bilancio pubblico, con uno stock di debito così elevato, sarebbero molto gravi». L'economista **Marcello Messori**, docente a Tor Vergata, sintetizza il panorama italiano.

Gli Stati Uniti hanno aumentato i tassi d'interesse di un quarto di punto al 4,75%, il livello massimo in 5 anni. La Banca centrale europea, dopo l'aumento degli inizi di marzo al 2,5%, potrebbe decidere un altro rialzo già a maggio, nonostante le preoccupazioni dell'europarlamento per una eccessiva stretta monetaria. Preoccupazioni motivate dal fatto che «non è stato registrato nessun miglioramento delle posizioni di bilancio degli Stati membri», e dalla crescita «persistente e lenta in Europa», che dal 2002 ha registrato solo una graduale accelerazione dallo 0,6% del 2003 all'1,3% del 2005, in netto contrasto con il 3,5% Usa nel 2005.

E per l'Italia, con la sua crescita bloccata allo 0,1%, un'inversione di tendenza nella politica monetaria che cosa comporta? «Crescita zero, debito pubblico in risalita e azzeramento dell'avanzo primario: questi sono i problemi», dice l'economista **Nicola Rossi**, docente a La Sapienza - «Onorare il debito già ci costa di più rispetto agli altri paesi europei, e questo differenziale non potrà che aumentare. Rimettere in ordine il bilancio pubblico è essenziale». Siamo l'unico paese in Europa dove il debito cresce più del prodotto interno lordo, e il rialzo del costo del denaro significa che

Il più classico dei circoli viziosi, insomma. Come se ne esce? «Con la crescita», risponde convinto **Giacomo Vacigi**, direttore dell'Istituto di economia e finanza alla Cattolica, editorialista de *Il sole24Ore*. «Se il prossimo governo - continua - si occuperà più del paese e meno di se stesso, se partiranno delle vere riforme, quella della pubblica amministrazione innanzitutto, anche l'Italia potrà sperare nella ripresa. Di sicuro, non ce la regala nessuno». Tutti d'accordo, comunque: per il momento i tassi europei sono ancora piuttosto bassi. Anche se già ingombranti per gli italiani, per chi ha contratto mutui a tasso variabile soprattutto. Anche Trichet, il presidente della Bce, è preoccupato dai prezzi delle case, che a febbraio sono cresciuti nell'eurozona dell'1,65%, ai massimi da sei anni, e dalle ripercussioni sui mutui del rialzo del costo del denaro. «Ma la fortuna del mercato immobiliare è destinata a smorzarsi», avverte **Gianluca Verzelli**, direttore investimenti del gruppo Bnp Paribas. Che non vede una situazione allarmante, almeno nel breve periodo, per i risparmiatori. Nulla, almeno, per chi rivedere le proprie strategie complessive. Anche perché non è affatto convinto, Verzelli, di essere di fronte ad un trend di crescita costante, per quanto riguarda l'Europa. A meno che non si riaccenda una forte spinta inflazionistica, che l'aumento dei tassi servirebbe ad acquistare.

### Il 45,4% dello stipendio se ne va in tasse

**Il 45,40% dello stipendio** non finisce nelle tasche dei lavoratori italiani, ma in quelle del fisco e degli enti di previdenza. Responsabile, il cosiddetto cuneo fiscale, cioè la differenza tra quanto pagato dal datore di lavoro e quanto incassato effettivamente dal lavoratore. A fare i conti è l'Ocse nel suo rapporto annuale sul prelievo fiscale sui salari, aggiornato al 2005. Tra i 30 paesi maggiormente industrializzati, il nostro figura al settimo posto nella classifica dei più ampi cunei fiscali. In Europa, però, l'Italia è superata da 4 paesi - Belgio, Germania, Francia e Ungheria - dove addirittura oltre la metà della busta-paga non finisce nelle tasche dei lavoratori.

### Il peso del fisco sul lavoro

Paese	Il peso del cuneo fiscale nei maggiori Paesi (dati in % sul costo del lavoro)			
	Lavoratori dipendenti single e senza figli		Coppia monoreddito con due figli	
	2000	2005	2000	2005
Austria	47,3	47,4	35,2	35,5
Belgio	57,1	55,4	42,6	40,3
Danimarca	44,3	41,4	31,0	29,6
Finlandia	47,8	44,6	40,7	38,4
Francia	49,6	50,1	40,7	41,7
Germania	53,9	51,8	37,3	35,7
Grecia	38,4	38,8	39,8	39,2
Irlanda	28,9	25,7	15,5	8,1
ITALIA	46,4	45,4	38,0	35,2
Giappone	24,8	27,7	21,1	24,9
Olanda	39,7	38,6	29,6	29,1
Portogallo	37,3	36,2	30,2	26,6
Spagna	38,6	39,0	32,1	33,4
Svezia	50,1	47,9	44,3	42,4
G. Bretagna	32,1	33,5	27,0	27,1
Stati Uniti	29,7	29,1	15,9	11,9
OCSE	37,9	37,7	28,4	27,7
Ue 15	43,3	42,1	33,1	31,6

Fonte: OCSE

P&G Infograph / Unità

## Dagli ingegneri agli agronomi: cambiano le professioni

Varate le nuove norme d'accesso: dagli esami alla composizione delle commissioni. Riguardano più di 850mila persone

di Roma

Nuove regole nel sistema dell'accesso alle professioni e dei relativi esami di Stato. Le ha varate ieri il consiglio dei ministri. Nuova disciplina dei requisiti per l'ammissione all'esame di Stato, nonché, per molte delle professioni, delle relative prove, la composizione delle commissioni esaminatrici e le modalità di svolgimento degli esami. Sono oltre 850 mila i professionisti interessati - dagli agronomi, agli statistici, dagli ingegneri (la categoria più numerosa, oltre 186 mila) agli attuari. La disciplina del tirocinio è stata completamente rivista: vengono assicurate nuove modalità di svolgimento, aprendo

alla possibilità di svolgerlo presso una struttura pubblica o privata accreditata dagli Ordini; ponendolo sotto la gestione e la responsabilità degli Ordini e prevedendo la verifica del percorso formativo, qualora sia svolto durante gli studi. Il consiglio dell'ordine territoriale verifica l'effettivo svolgimento del tirocinio, anche tramite resoconti del tirocinante o colloqui con questi. Quanto alla durata di questo periodo di addestramento, per la maggior parte degli ordini sarà di 6 mesi: 1 anno per gli ingegneri, gli psicologi sez. A dell'Albo e i consulenti del lavoro laureati tenendo conto della possibilità di espletarlo anche durante il corso di studi universitari, sulla base di accordi sti-

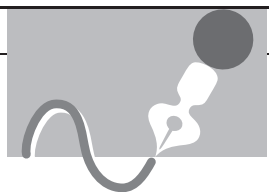
pulati fra ordini e Università. Si è adeguata poi la disciplina degli esami di Stato (commissioni di esame e svolgimento delle prove). Sono state estese le norme che regolano gli esami di Stato a molte professioni come quelle di statistico; tecnologo alimentare; dottore commercialista ed esperto contabile, odontoiatra. Riguardo alle modalità di svolgimento delle prove, è stato introdotto l'anonimato, consentendo, se necessario, l'uso delle moderne tecnologie. È infine stata aggiornata la composizione delle commissioni esaminatrici. Se i tempi saranno rispettati, già dalla seconda sessione degli esami di Stato del 2006 sarà adottata la nuova disciplina.

### Comune di CANEGRATE (MI)

**ESTRATTO BANDO DI GARA**  
Asta Pubblica per l'affidamento a terzi della gestione di servizi socio-educativi-assistenziali con il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Ammontare presunto dell'appalto: € 2.077.000,00 oltre IVA, di cui: lotto 1: Servizi per Anziani: € 145.000,00 oltre IVA. Dal 16.06.06 al 31.07.10. lotto 2: Servizi Socio Educativi per Disabili: € 1.180.000,00 oltre IVA. Dal 1.09.06 al 31.07.10. lotto 3: Servizi Educativi per Minori: € 752.000,00 oltre IVA. Dal 1.09.06 al 31.07.10. I 3 lotti sono appaltabili singolarmente o cumulativamente. Il bando di gara e i capitolati sono visionabili sul sito internet www.canegrate.it e presso l'Ufficio Servizi Sociali del Comune di Canegrate, via Manzoni 1, non verranno inviati bandi o capitolati via fax. Il bando è stato spedito alla GUCE e affisso all'Albo Pretorio del Comune di Canegrate e pubblicato, in estratto, sulla GU.RI. Termine ultimo per la presentazione delle offerte: ore 12 del 12.05.06. La gara è fissata per le ore 10 del 16.05.06 presso il Comune di Canegrate. Il Responsabile Area Servizi alla Persona Dott.ssa Maria Guglielmi



Il "posto" è tornato ad essere un'illusione. Nessuna certezza per le nuove generazioni



## L'INCHIESTA

Un precariato diffuso che colpisce tutti: anche chi è arrivato ai più alti gradi universitari

**ESCLUSI DA TUTTO** Uno degli aspetti più drammatici della condizione giovanile: il vuoto di realtà e d'aspettative di quanti non sono studenti, non sono lavoratori, ma sono un sesto della popolazione tra i venti e i ventisei anni, più donne che uomini e vivono soprattutto al Sud

# Un milione di giovani zero scuola zero lavoro

di Bianca Di Giovanni / Roma

## S

tanno peggio dei «famigerati» ex co.co.co., peggio dei disoccupati censiti dall'Istat (chi cerca lavoro), peggio dei neo-laureati in cerca di opportunità. Sono giovani fuori da tutto: istruzione e lavoro. Vivono in famiglia con reddito zero e prospettive sotto zero. Non studiano, non lavorano, non cercano lavoro. Sono solo sfiduciati.

### La cajenna «fuori da tutto».

In Italia i giovani in queste condizioni superano il milione: per l'esattezza 1.187mila nel terzo trimestre 2005 (dato Istat), ben 135mila in più del primo trimestre 2004. Questo plotone di esclusi rappresenta una buona fetta della classe d'età tra 20 e 29 anni (il 16,7%). Di questo milione e rotti i due terzi ha un'età compresa tra i 25 e i 29 anni. Che vuol dire? Sono in fase già avanzata sia per studiare sia per inserirsi nel mondo produttivo. A stare peggio di tutti sono le donne del sud: non sono studentesse, non sono lavoratrici e oggi non sono più neanche tanto mamme, visto che l'età della prima maternità si è notevolmente alzata (28,7 anni nel 2001, si stima 30,8 nel 2010).

### A che serve la laurea?

È la parte più svantaggiata del microcosmo giovanile, quella che non viene intercettata praticamente da nessuno, neanche dal sindacato. Non è che i loro coetanei più fortunati - quelli che occupano i vertici della piramide - stiano tanto meglio. L'altro fenomeno che fa dell'Italia il Paese nemico dei giovani riguarda proprio i «migliori», i cosiddetti cervelli, quelli che hanno studiato molto e bene, che si sono specializzati, che hanno fatto master anche all'estero. Ebbene, per loro non c'è spazio nel mondo del lavoro. O meglio, ce n'è di meno che per chi si è diplomato. Come mai? Semplice, lo Stato non assume più e le imprese non puntano sull'innovazione. Stando a un'inchiesta Unioncamere, la maggior parte delle imprese punta ad assumere personale non qualificato, in larga parte con licenza media. Un sistema produttivo che non punta sulla ricerca non ha bisogno di specializzati. Servono solo «braccia» che possibilmente costino poco e che vadano a casa quando è necessario (per i datori di lavoro).

### Donne meridionali: ultimo posto

Tornando nel girone dantesco dei «fuori da tutto», spicca in questo segmento l'arretratezza della condizione femminile. «Anche a livello giovanile si rileva una forte differenza di genere - spiega Linda Laura Sabbadini, direttore centrale Istat - penalizzante per le donne, con una particolare criticità per le donne nel sud, che sono la gran parte di giovani che non lavorano, non cercano lavoro e



Foto di Uliano Lucas

### LA TESTIMONIANZA

## «All'estero, non solo soldi in più ma anche la possibilità di crescere»

/ Roma

Aveva un lavoro sicuro ed anche prestigioso per il suo tipo di formazione. Eppure ha lasciato tutto e se n'è andata all'estero. «Era il lontano 1995», ricorda Angela Me raggiunta al telefono nel suo ufficio di Ginevra, dove lavora come statistica per le Nazioni Unite. Fa rilevazioni sociali e demografiche ormai da oltre 10 anni all'estero. Quando è partita aveva 30 anni e in Italia aveva già vinto prima un dottorato e poi un concorso all'Istat. È stata per otto anni a New York e poi è arrivata in Svizzera. Oggi tomerebbe? «No» risponde secca. Per i soldi? «No, non per i soldi».

### Perché è partita?

«Beh, l'opportunità era molto più ampia sia dal punto di vista professionale che dei benefici che assicurava».

### Un lavoro più interessante e più redditizio?

«Sì, guadagnavo di più. Ma soprattutto c'era l'opportunità di crescere di più. In Italia è difficilissimo crescere, in termini di carriera e di professionalità. Anche dentro l'Università si cresce poco, e io me ne sono accorta subito».

### Il problema è che ci sono troppi

### «vecchi» che occupano gli spazi a cui aspirano anche i giovani, o mancano nuove iniziative?

«Il fatto è un altro: in Italia non c'è un mercato delle professionalità. Se ho delle potenzialità nessuno le giudica e nessuno punta su quelle per farle crescere. Il lavoro è molto rigido. Nel mondo anglosassone e anche nel sistema delle Nazioni Unite quelli più anziani, che stanno nei posti di comando, sentono il dovere di far crescere i più giovani. In Italia non succede. Per esempio all'Università all'estero c'è la figura dell'advisor, che aiuta l'allievo ad orientarsi, a intraprendere la strada giusta, a non commettere errori».

### Ci sono delle differenze tra tipi di selezione in Italia e all'estero?

Retribuzioni più alte in un'attività che si svolge come costante pratica di apprendimento e di confronto con l'esterno

«Dal punto di vista scientifico puro non c'è nessuna differenza. Il concorso per entrare all'Istat si basa su un livello di conoscenza molto alto. Ma per lavorare bene servono altre cose: non è sufficiente essere un genio, conoscere a fondo un settore. Nel lavoro conta anche come si gestisce la conoscenza, come si condivide la conoscenza, come si usa la conoscenza per produrre "output" utili alla struttura in cui si lavora».

### C'è la possibilità di selezionare anche queste abilità?

«Certo che sì. Io a New York sono stata anche nella commissione d'esame per la selezione. La prova scritta si concentrava sulle conoscenze, ma poi seguivano interviste mirate a verificare proprio questi altri aspetti del lavoro: una presentazione, la capacità di lavorare in gruppo, ecc.».

### In Italia non c'è nulla di questo?

«Macché, non si valuta neanche la capacità di management per chi deve fare il dirigente. Gli italiani che ho incontrato all'estero sono molto bravi, hanno conoscenze molto raffinate, ma non conoscono le cose del mondo, sono tutta teoria e poca pratica, legati troppo alla tradizione e poco all'innovazione».

b.di.g.

non studiano». Per la verità la «questione femminile» a sud non riguarda solo le giovani generazioni. «Negli ultimi tre anni - continua Sabbadini - il numero di donne occupate è diminuito di 138mila unità. In questo modo ci si è "mangiati" più della metà dell'aumento occupazionale femminile della seconda metà degli anni '90».

Resta comunque il Mezzogiorno il posto peggiore per chi è donna e giovane. Anche se i dati medi nazionali non inducono affatto all'ottimismo per il futuro degli «juniores». Considerando la classe d'età tra i 15 e i 24 anni il tasso d'occupazione (cioè il rapporto tra gli occupati e tutta la popolazione di quella fascia) è sceso di 3 punti percentuali tra il terzo trimestre 2004 e lo stesso periodo del 2005. Tra gli uomini la quota di occupati è al 29,9%, mentre tra le donne è al 20,5: quasi 10 punti di differenza. L'andamento storico segnala una perdi-

La questione femminile: in tre anni 140mila occupate in meno. L'epicentro della crisi nel Mezzogiorno

ta di occupazione giovanile di 1,8 punti percentuali nel '94 (Berlusconi uno) rispetto all'anno precedente, perdita più che dimezzata (ma resta sempre il segno meno) nel 1995 (-0,7%). Il '96 è anno di equilibrio, mentre l'occupazione giovanile torna a crescere dal '97 al 2001, con l'unica eccezione del '99 (-0,2%). Dal 2002, inversione di tendenza, fino al crollo del 2005. Ma i numeri seccchi dicono ancora troppo poco dell'universo giovanile. «Non solo il tasso d'occupazione è basso - conclude Sabbadini - In più c'è il fatto che un terzo dei giovani occupati è precario. Nel terzo trimestre del 2005 più di un terzo dei giovani occupati di 15-24 anni è precario, mentre si arriva al 43% per le donne». Insomma, la cosiddetta flessibilità si scarica tutta sui più giovani e sulle donne.

### Dove il precario è fortunato

Anche qui la geografia non è indifferente. Dalle statistiche emerge un Centro molto svantaggiato: 46% di giovani uomini precari, e 48,8% di donne. E il Sud? Mostra livelli di precarietà più bassi (ma sempre a quota 33%) perché i veri problemi sono l'inattività e i tassi di disoccupazione (la percentuale di chi è in cerca di lavoro sul totale della popolazione di quella fascia d'età) altissimi. Da Roma in giù all'inizio della carriera non si trova neanche il lavoro precario. Nel 2004 il tasso di disoccupazione tra i 15 e i 24 anni a Sud era pari al 36,8% ed arrivava al 44,4 per le giovani donne. Se la quota di chi cerca lavoro è a questi livelli, si capisce perché a un certo punto

si smette anche si decide di cercare. Se si passa alla fascia d'età successiva (tra i 25 e i 34 anni), quasi un giovane su cinque a sud è precario (a nord ci si ferma al 12,5%). Naturalmente va peggio per le donne meridionali: qui si arriva al 27,8%.

### Meglio andare all'estero

E chi ha studiato? Purtroppo raccoglie poco anche se ha seminato molto. Secondo un'indagine AlmaLaurea (un consorzio che associa una trentina tra i maggiori atenei italiani) la precarizzazione ha coinvolto quasi la metà dei neo-laureati italiani in pochi anni, nonostante il fatto che la stragrande maggioranza dei laureandi, cioè l'80%, continua a sperare in un lavoro a tempo indeterminato. Insomma, preferisce la stabilità alla flessibilità. Ma la precarietà è già una fortuna. A tre anni dal conseguimento della laurea un terzo dei giovani è ancora in cerca d'occupazione. Se si conside-

Diplomi e lauree: spesso inutili pezzi di carta. Le aziende non innovano quindi non hanno bisogno dei più preparati

ra che l'età media a cui ci si laurea sta tra i 27 e i 28 anni, si capisce che la prima «vera» occupazione spesso arriva dopo i 30 anni. Tardissimo.

Il precariato è lo spauracchio anche dei plurispecializzati che intraprendono la strada della ricerca. Oggi in Italia a fronte di circa 60mila docenti immessi nei ruoli (tra ordinari, associati e ricercatori) ve ne sono altri 50mila che hanno contratti di collaborazione: il rapporto è quasi di uno ad uno. Con una piccola ma decisiva differenza. I primi, quelli inseriti, sono in media più vecchi. I secondi hanno un'età media attorno ai 37 anni. Insomma, anche qui la flessibilità è tutta sulle spalle dei giovani. Inoltre tra il '98 e il 2003 i posti «regolari» per i ricercatori (ovvero, i più giovani) sono aumentati dell'1%, quelli per gli associati del 15% e quelli per gli ordinari del 30%. Il che vuol dire che per cinque anni si è andati avanti sostanzialmente con passaggi di carriera e non con nuove assunzioni. Chiuso il percorso della carriera universitaria, altrettanto angusto quello della ricerca presso i privati. «In Italia si destina alla ricerca circa l'1% del Pil - spiega Augusto Palombini, presidente dell'associazione dottorandi italiani - Di questo, i due terzi sono di enti pubblici e soltanto un terzo di imprese private. È il contrario di quanto avviene all'estero. Se da noi si chiudono i rubinetti del pubblico, restano pochissime strade. È chiaro che chi può se ne va all'estero». Si prepara una «Sorbona» anche da noi?

Fa un effetto dolcissimo e straniante riascoltare la voce e le composizioni musicali inedite di MARIO LUZI realizzate da Luciano Sampaoli nel cd...

VOLA ALTA PAROLA



dal 1° aprile in edicola con l'Unità

7,00 euro oltre al prezzo del giornale.



Angelica Battaglia, soprano  
Nunzio Dello Iacovo, pianista

puoi acquistare questo CD anche su internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 02/66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

**l'Unità**



**Cambi in euro**

1,2012	dollari	-0,007
141,5800	yen	+0,490
0,6918	sterline	+0,001
1,5742	fra. sviz.	+0,003
7,4617	cor. danese	+0,000
28,7280	cor. ceca	-0,005
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9450	cor. norvegese	+0,006
9,4148	cor. svedese	+0,047
1,7060	dol. australiano	+0,007
1,4098	dol. canadese	+0,002
1,9914	dol. neozelandese	+0,012
267,3000	for. ungherese	+0,940
0,5760	lira cipriota	+0,000
239,6000	talero sloveno	+0,010
3,9595	zloty pol.	+0,020

**Bot**

Bot a 3 mesi	99,68	2,34
Bot a 6 mesi	98,72	2,55
Bot a 12 mesi	97,12	2,72
Bot a 12 mesi	97,38	2,70

**Borsa**

**Ritorna il sereno**

Dopo cinque ribassi consecutivi Piazza Affari ha interrotto la sua tendenza al ribasso chiudendo la seduta in progresso assieme al resto d'Europa ed assecondando così il comportamento di Wall Street, partita positiva nel pomeriggio. In particolare gli indici della piazza milanese hanno terminato quasi sui valori massimi dell'anno, con un progresso che nel caso dell'indicatore principale, il Mibtel, è stato pari al 60%, mentre S&P Mib ha segnato un incremento leggermente

superiore, dello 0,68%. Quella ottenuta da Piazza Affari è stata peraltro la miglior performance europea. Nel Vecchio continente, infatti, soltanto Parigi ha oltrepassato il mezzo punto percentuale di crescita. Tornando a Milano, l'ammontare delle contrattazioni non è risultato particolarmente rilevante, con scambi in calo per 4,3 miliardi di euro di controvalore complessivo. Con il segno più si è mosso quasi tutto il listino al traino dei titoli petroliferi che hanno beneficiato dell'ennesimo rincaro del greggio.

**BasicNet**

**Cede i diritti in Cina**

BasicNet ha vissuto ieri una giornata di passione in Borsa, con un incremento di oltre il 10% e conseguenti sospensioni delle contrattazioni, dopo aver comunicato ieri il raggiungimento di un accordo con Diamond King International, del gruppo DongXiang, per la cessione dei diritti di sfruttamento dei marchi Kappa e Robe di Kappa in Cina per un corrispettivo di 35 milioni di dollari. Grazie a questa intesa, BasicNet prevede di ritornare a realizzare un utile netto nel 2006, mentre a livello operativo il

risultato positivo sarà garantito dal ritorno degli investimenti finora realizzati, come ha spiegato l'amministratore delegato Franco Spalla. Il consiglio di amministrazione svoltosi ieri ha approvato anche il bilancio del 2005, che si è chiuso con una perdita di gruppo di 7,8 milioni di euro da un risultato netto positivo per 2,1 milioni nel 2004. «Grazie all'accordo torneremo in utile a livello di risultato netto nel 2006. Invece, gli investimenti realizzati nel 2005 permetteranno un ritorno, a livello di risultato operativo tra il 2006 e il 2007», ha spiegato Spalla.

**Mondadori**

**Arriva cedola extra**

Mondadori ha deciso di staccare una cedola di 0,60 euro per i suoi azionisti, di cui 0,25 a titolo straordinario. In particolare, la Arnoldo Mondadori Editore ha chiuso l'esercizio 2005 con un fatturato consolidato di 1.657,3 milioni, in crescita del 2,3% rispetto all'anno precedente, un mol in calo del 6,7% a 223,6 milioni, un utile operativo di 187,4 milioni (-3,2%) e un utile netto consolidato di 114,7 milioni (+2,4%). Per quanto riguarda la capogruppo, ha realizzato un utile netto di 101,3 milioni, in

crescita dell'8,9% sul 2004. Il dividendo verrà prelevato in parte dall'utile di esercizio e in parte dalla riserva straordinaria. La cedola, che sarà posta in pagamento il prossimo 25 maggio, è superiore del 71% rispetto a quella di 0,35 euro distribuita nel 2005. Sul margine operativo lordo consolidato hanno inciso, spiega una nota del gruppo, i lanci di nuove testate nel settore dei televisivi, gli investimenti di start-up di radio 101 ed elementi di discontinuità legati al rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei giornalisti.

**in sintesi**

**Olimpia.** Vittorio Merloni e Diana Bracco siederanno nella cda di Telecom Italia in sostituzione di Marco De Benedetti e Giovanni Consorte, i due consiglieri usciti dal board della compagnia telefonica. A proporli all'assemblea di Telecom in programma il 12 e 13 aprile è Olimpia, la holding controllata da Pirelli e Benetton cui fa capo la società.

**La Erg** ha chiuso il 2005 con un utile netto «a valori correnti» di 230 milioni di euro (più 60% rispetto ai 144 dell'esercizio precedente) e si appresta a proporre all'assemblea un dividendo di 0,40 euro per azione, in crescita del 33% sulla cedola del bilancio 2004. Per Erg-sottolinea la società in una nota - il 2005 è stato un anno ricco di soddisfazioni per i risultati economici raggiunti e per la performance del titolo in Borsa che ha incrementato il suo valore del 132%.

**Per Mariella Burani Fashion Group** il 2005 si è chiuso con un utile netto consolidato di 22,3 milioni, in crescita del 186,3% rispetto ai 7,8 milioni del 2004. Il consiglio di amministrazione proporrà all'assemblea degli azionisti, convocata per il 27 aprile, un dividendo ordinario di 0,13 euro per azione. Per quel che riguarda il 2006 le previsioni sono di crescita a doppia cifra, grazie all'aumento degli ordini primavera-estate, al buon andamento del retail e dai dati positivi della campagna autunno-inverno 2006-07.

**Olidata** si è aggiudicata da Consip la gara telematica per la fornitura in convenzione (della durata di sei mesi) relativa ai pc desktop per la pubblica amministrazione. La gara, per complessivi 32 milioni di euro, è stata effettuata a procedura aperta ed aggiudicata con la modalità dell'offerta economicamente più vantaggiosa, seguendo criteri economici e tecnici.

**Nel 2008 il gruppo Credito Valtellinese** otterrà un utile di 91,8 milioni, cui corrisponde un Roe dell'8,5%, è quanto emerge dal piano strategico triennale presentato dai vertici della banca alla comunità finanziaria. Uno dei principali obiettivi del piano è la forte crescita dei crediti erogati a famiglie e a piccole e medie imprese (più 12,1% medio all'anno nel triennio), oltre a un marcato incremento della raccolta indiretta.

**Azioni**

NOME/TITOLO	Prezzo	Prezzo	Prezzo	Var.	Var. %	Quantità	Min.	Max.	Ultimo	Capitaliz.	
	diff.	diff.	diff.	(in %)	21/06	trattate	anno	anno	div.	(milioni)	
	(lire)	(euro)	(euro)		(migliaia)	(euro)	(euro)	(euro)	(euro)	(euro)	
<b>A</b>											
<b>Acea</b>	19494	10,07	10,16	0,05	20,16	707	8,38	10,32	0,3780	2144,13	
<b>Aceps-Aps</b>	14692	7,59	7,53	0,12	-2,12	40	7,54	8,14	0,2900	416,14	
<b>Acotel</b>	27512	14,21	14,04	-1,51	4,62	11	12,92	14,46	0,4000	59,25	
<b>Acq. De Ferr. r nc</b>	7172	3,70	3,71	-0,40	-15,82	2	3,58	4,48	0,1110	55,79	
<b>Acq. Marcia</b>	1022	0,53	0,53	-	-	6,00	24	0,50	0,53	0,2020	204,06
<b>Acq. Potab.</b>	32988	17,04	17,00	-	0,28	0	16,32	17,19	0,1000	86,05	
<b>Acsm</b>	4744	2,45	2,44	-2,09	10,71	41	2,21	2,72	0,0700	91,87	
<b>Actelios</b>	18108	9,35	9,44	0,40	9,91	110	8,51	10,51	-	632,94	
<b>Aedes</b>	11385	5,88	5,97	0,78	7,95	435	5,45	6,11	0,1500	589,00	
<b>Aem</b>	3379	1,75	1,74	0,06	7,92	2446	1,62	1,83	0,0530	3141,08	
<b>Aem To</b>	4058	2,10	2,10	-1,13	2,44	802	2,04	2,33	0,0410	1066,13	
<b>Aem To w08</b>	1067	0,55	0,55	-0,65	2,66	54	0,53	0,65	-	-	
<b>Aerop. Firenze</b>	30384	15,69	16,30	8,41	13,82	151	12,74	15,69	0,0600	141,77	
<b>Alfior</b>	926	0,48	0,48	0,21	7,90	296	0,44	0,50	0,0050	191,25	
<b>Alipol</b>	4734	2,44	2,42	-	0	2,44	2,44	-	-	13,05	
<b>Alitalia</b>	2207	1,14	1,14	-1,21	17,49	13751	0,97	1,28	0,0413	1580,63	
<b>Alleanza</b>	19136	9,88	9,88	-0,74	-5,94	16509	9,88	10,72	0,3600	8384,40	
<b>Alpina</b>	3419	1,77	1,80	0,79	6,97	288	1,65	1,95	0,2020	614,62	
<b>Amplifon</b>	138966	71,77	71,98	0,91	26,31	47	55,89	74,53	0,2400	1419,45	
<b>Anima</b>	6378	3,29	3,30	0,21	6,65	337	3,08	3,52	-	345,76	
<b>Ansaldo Sts</b>	17018	8,79	9,04	-	-	26221	8,79	8,79	-	878,90	
<b>Art'è</b>	19477	10,06	10,08	0,18	-5,24	12	10,06	11,33	0,4000	36,01	
<b>Asm</b>	5346	2,76	2,75	-0,72	7,89	359	2,53	2,85	0,1000	2137,86	
<b>Astaldi</b>	11534	5,96	5,95	-1,00	23,72	256	4,64	6,36	0,0750	586,32	
<b>Auto To-Mi</b>	32161	16,61	16,46	-2,94	4,66	290	15,75	17,35	0,3000	1461,64	
<b>Autogrill</b>	23607	12,19	12,23	1,59	5,40	1007	11,44	12,87	0,2000	3101,68	
<b>Autosstrade</b>	39461	20,38	20,41	-0,73	-0,68	2181	20,11	22,36	0,2500	11651,48	
<b>Azimut It</b>	19353	9,99	10,16	2,85	51,23	824	6,61	10,44	0,0500	1443,07	

NOME/TITOLO	Prezzo	Prezzo	Prezzo	Var.	Var. %	Quantità	Min.	Max.	Ultimo	Capitaliz.
	diff.	diff.	diff.	(in %)	21/06	trattate	anno	anno	div.	(milioni)
	(lire)	(euro)	(euro)		(migliaia)	(euro)	(euro)	(euro)	(euro)	(euro)
<b>B</b>										
<b>B. Antonveneta</b>	51176	26,43	26,50	-	0,30	508	26,35	26,51	0,4500	8160,41
<b>B. Bilbao Viz.</b>	32433	16,75	16,75	-0,59	9,96	0	15,11	17,25	0,1150	-
<b>B. C.R. Firenze</b>	5520	2,85	2,89	-0,07	14,04	1480	2,49	3,21	0,0520	3241,95
<b>B. Carige</b>	7174	3,71	3,74	2,08	11,97	1033	3,31	3,89	0,0723	3588,89
<b>B. Carisap</b>	9422	4,87	4,85	0,31	3,80	3	4,69	5,24	0,0923	746,59
<b>B. Carispa</b>	13720	7,09	7,15	1,85	13,56	101	5,97	7,82	0,0830	829,06
<b>B. Desio r nc</b>	12559	6,49	6,47	0,90	7,85	12	5,95	6,97	0,1000	85,63
<b>B. Fideuram</b>	9102	4,70	4,71	0,38	15,88	3015	4,63	5,20	0,1600	4608,35
<b>B. Fimat</b>	2262	1,17	1,17	0,09	1,48	1061	1,13	1,27	0,0100	423,84
<b>B. Wfs</b>	24240	12,12	12,79	4,98	25,55	133	9,98	13,55	0,1400	369,11
<b>B. Immobiliare</b>	17232	9,16	9,21	0,82	21,52	83	7,51	9,52	0,1750	1411,10
<b>B. Intesa</b>	9536	4,92	4,91	-1,13	9,08	27165	4,41	5,17	0,1050	29498,12
<b>B. Intra r nc</b>	8988	4,64	4,64	-1,95	9,97	4520	4,08	4,93	0,1160	4328,62
<b>B. Italease</b>	79252	40,93	40,60	-3,22	88,82	281	21,70	43,81	-	3120,61
<b>B. Lombarda</b>	26174	13,52	13,52	0,60	12,05	228	12,06	14,05	0,3500	4556,75
<b>B. Profilo</b>	4955	2,56	2,56	0,24	19,19	214	2,07	2,68	0,1100	318,37
<b>B. Santander</b>	23239	12,00	11,95	-1,04	7,49	5	10,97	12,34	0,0930	-
<b>B. Sard. r nc</b>	35141	18,15	18,27	0,95	5,02	13	17,25	18,70	0,5100	119,78
<b>B.P. Etruria e L.</b>	32152	16,61	16,58	0,11	17,78	277	14,70	17,70	0,3300	895,60
<b>B.P. Intra</b>	28395	14,66	14,58	-0,16	22,44	472	11,98	14,97	0,2000	710,73
<b>B.P. Italiana</b>	16232	8,38	8,39	-0,11	12,63	2106	7,44	9,37	0,2250	4069,94
<b>B.P. Milano</b>	19245	9,94	9,95	1,14	6,63	4422	9,31	10,94	0,1300	4125,03
<b>B.P. Spoleto</b>	23379	12,07	12,09	-0,49	11,04	20	10,70	13,11	0,3400	264,17
<b>B.P. Verona No</b>	40391	20,86	21,14	2,32	20,65	2939	17,29	21,58	0,5000	7779,44
<b>B.P.L. Banca</b>	38454	19,86	19,93	-0,87	6,53	3337	18,64	21,61	0,7000	8832,82
<b>Basilecrl</b>	1186	0,61	0,65	22,30	18,44	6439	0,52	0,61	0,0930	37,37
<b>Basitoli</b>	523	0,27	0,27	-2,80	0,30	1580	0,27	0,29	-	182,64
<b>BB Biotech</b>	105062	54,26	54,16	-1,06	5,67	10	50,37	56,79	2,4000	-
<b>Ba His w08</b>	13006	6,72	6,82	5,41	54,70	68	4,25	7,43	-	-
<b>Beghelli</b>	1227	0,63	0,64	1,16	5,07	189	0,60	0,67	0,0258	126,78
<b>Benetton</b>	23882	12,33	12,36	-0,12	28,51	467	9,60	12,49	0,3400	2239,35
<b>Beni Stabini</b>	1806	0,93	0,93	-0,34	15,00	2721	0,81	0,96	0,0200	1387,64
<b>Biesse</b>	20679	10,68	10,70	-1,86	57,59	106	6,78	11,09	0,2200	292,56
<b>Biopelle Inv.</b>	14871	7,68	7,68	1,72	28,43	29	5,98	7,68	0,3500	2109,60
<b>Bnl</b>	5923	2,92	2,92	0,07	4,25	1728	2,80	2,96	0,0801	8954,68
<b>Bnl r nc</b>	5720	2,95	2,95	-0,14	10,26	184	2,84	3,15	0,0415	683,10
<b>Bors</b>	32709	16,89	16,90	-	5,58	0	15,25	18,50	0,4000	73,32
<b>Bon. Ferraresi</b>	66995	34,60	34,51	-1,03	5,26	3	32,87	37,11	0,2000	194,63
<b>Brembo</b>	14663	7,57	7,56	-0,60	18,07	127	6,14	7,85	0,1800	505,76



Titoli di stato

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Italian government bonds (BTP AG 01/11, BTP AG 02/17, etc.).

dati a cura di Radiocor

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Italian government bonds (BTP MG 03/06, BTP MG 08/08, etc.).

Obbligazioni

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various corporate and international bonds (B. Acqua 05/07, B. Intesa 04/14, etc.).

Obbligazioni

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various corporate and international bonds (Banca di Sicilia, B. Intesa 04/14, etc.).

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various Italian investment funds (AAZ ITALIA, AAZ Mezz. Az. I., Alberto Pirma, etc.).

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various Italian investment funds (Capitalia Usa Small Cap Growth, Capitalia Europa, etc.).

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various Italian investment funds (Ducato Geo. Italiano, Ducato Geo. Europeo, etc.).

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various Italian investment funds (Geo Europa S1 Bond 5, Geo Europa S2 Bond 5, etc.).

Obbligazioni

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various corporate and international bonds (Banca di Sicilia, B. Intesa 04/14, etc.).

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various Italian investment funds (Bilanciate H. Obb. Glob., Bilanciate H. Obb. Euro, etc.).

AZ. AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European equity funds (AAZ Area Euro, AAZ Area Euro, etc.).

AZ. PACIFICO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Pacific equity funds (AAZ Pacifico Az., AAZ Pacifico Az., etc.).

AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various energy and commodity funds (AAZ Energia e Materie Prime, AAZ Energia e Materie Prime, etc.).

OB. EURO GOVERNATIVI M/L TERM

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European government bonds (AAZ Euro Governativi M/L Term, AAZ Euro Governativi M/L Term, etc.).

OB. INTERNAZ. CORP. INV. GRADE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various international corporate investment grade bonds (AAZ Internaz. Corp. Inv. Grade, AAZ Internaz. Corp. Inv. Grade, etc.).

AZ. AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European equity funds (AAZ Area Euro, AAZ Area Euro, etc.).

AZ. PACIFICO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Pacific equity funds (AAZ Pacifico Az., AAZ Pacifico Az., etc.).

AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various energy and commodity funds (AAZ Energia e Materie Prime, AAZ Energia e Materie Prime, etc.).

OB. EURO GOVERNATIVI M/L TERM

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European government bonds (AAZ Euro Governativi M/L Term, AAZ Euro Governativi M/L Term, etc.).

OB. INTERNAZ. CORP. INV. GRADE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various international corporate investment grade bonds (AAZ Internaz. Corp. Inv. Grade, AAZ Internaz. Corp. Inv. Grade, etc.).

AZ. AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European equity funds (AAZ Area Euro, AAZ Area Euro, etc.).

AZ. PACIFICO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Pacific equity funds (AAZ Pacifico Az., AAZ Pacifico Az., etc.).

AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various energy and commodity funds (AAZ Energia e Materie Prime, AAZ Energia e Materie Prime, etc.).

OB. EURO GOVERNATIVI M/L TERM

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European government bonds (AAZ Euro Governativi M/L Term, AAZ Euro Governativi M/L Term, etc.).

OB. INTERNAZ. CORP. INV. GRADE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various international corporate investment grade bonds (AAZ Internaz. Corp. Inv. Grade, AAZ Internaz. Corp. Inv. Grade, etc.).

AZ. AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European equity funds (AAZ Area Euro, AAZ Area Euro, etc.).

AZ. PACIFICO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Pacific equity funds (AAZ Pacifico Az., AAZ Pacifico Az., etc.).

AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various energy and commodity funds (AAZ Energia e Materie Prime, AAZ Energia e Materie Prime, etc.).

OB. EURO GOVERNATIVI M/L TERM

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European government bonds (AAZ Euro Governativi M/L Term, AAZ Euro Governativi M/L Term, etc.).

OB. INTERNAZ. CORP. INV. GRADE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various international corporate investment grade bonds (AAZ Internaz. Corp. Inv. Grade, AAZ Internaz. Corp. Inv. Grade, etc.).

AZ. AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European equity funds (AAZ Area Euro, AAZ Area Euro, etc.).

AZ. PACIFICO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Pacific equity funds (AAZ Pacifico Az., AAZ Pacifico Az., etc.).

AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various energy and commodity funds (AAZ Energia e Materie Prime, AAZ Energia e Materie Prime, etc.).

OB. EURO GOVERNATIVI M/L TERM

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European government bonds (AAZ Euro Governativi M/L Term, AAZ Euro Governativi M/L Term, etc.).

OB. INTERNAZ. CORP. INV. GRADE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various international corporate investment grade bonds (AAZ Internaz. Corp. Inv. Grade, AAZ Internaz. Corp. Inv. Grade, etc.).



## LE PAROLE DELLA POLITICA

VEDI ALLA VOCE...

di Paolo Prodi

in edicola il libro con l'Unità a € 5,90 in più

19

giovedì 30 marzo 2006

# Unità LO SPORT

## LE PAROLE DELLA POLITICA

VEDI ALLA VOCE...

di Paolo Prodi

in edicola il libro con l'Unità a € 5,90 in più

# La Distensione

Per la prima volta dai tempi della rivoluzione gli Stati Uniti invieranno una rappresentativa di undici pugili alla terza Olimpiade cubana che si svolgerà dal 29 aprile al 5 maggio. Lo ha detto il presidente della Federazione cubana Jorge Guzman. «Anche se non conosciamo i loro nomi, è un avvenimento»



Tennis 15,15 Eurosport



Basket 20,25 SkySport2

INTV

■ 08,00 Eurosport Biathlon, sprint uomini  
■ 11,15 SkySport2 Basket, Pana-Treviso  
■ 11,15 SkySport1 Calcio, Messina-Udinese  
■ 12,00 Sportitalia Rally di Catalogna  
■ 13,00 Italia1 Studio Sport  
■ 15,15 Eurosport Tennis, torneo di Miami  
■ 17,15 Sportitalia Copa Libertadores

■ 18,30 Eurosport Calcio, Giappone-Ecuador  
■ 20,25 SkySport2 Basket, Fortitudo-Real  
■ 21,00 Sportitalia Campionato argentino  
■ 22,45 SkySport2 Basket, Ulker-Maccabi  
■ 23,00 SkySport1 Zona Champions league  
■ 23,55 RaiDue Eurogol  
■ 00,45 Sportitalia Magazine ghiaccio

# Si sveglia l'Imperatore, l'Inter ritrova se stessa

## Champions League, andata dei quarti di finale: Villareal in vantaggio, poi gol di Adriano e Martins

di Franco Patrizi

### UN MATCH GIOCATO A VISO APERTO.

L'Inter, nei quarti d'andata di Champions League, batte per 2-1 il Villareal grazie alle reti di Adriano e Martins. Una partita che ha mostrato la squadra di Mancini in grande forma, ma poco precisa sotto porta. Gli spagnoli

adottano la tattica dell'aggredire i nerazzurri dal primo pallone, raggiungendo il vantaggio dopo circa cinquanta secondi. José Mari scatta fra Samuel e Wome, tira, respinge Toldo, ma Forlan è lesto ad appoggiare in rete. È il "la" ad una gara che risulterà vibrante. Con i nerazzurri che rispondono immediatamente con Adriano (pallonetto salvato sulla linea). Pareggio che arriva al 7' con lo stesso "imperatore", che ottimizza un passaggio rasoterza di Stankovic. Il pallone gira a velocità vorticoso, "rotolando" da una parte all'altra del campo. Mancini predica di pressare sulla fascia sinistra con capitano Zanetti e Stankovic. Che riescono, con le loro triangolazioni, a mettere in difficoltà Sorin e Pena (la fascia destra occupata da Cesar e Wome rimane abbastanza inoperosa). I risultati non mancano e Recoba prima, Veron poi, giungono al tiro (da lontano) ma senza fortuna. Il Villareal reagisce con Riquelme su punizione, ma il suo destro sfilava a lato di Toldo. È un lampo, in una serata nerazzurra. Impreziosita dalla prova di Zanetti, in una serata felicissima. L'argentino, con i suoi dribbling, è una continua spina nel fianco degli avversari, che non sanno come fermarlo. Dai suoi piedi, e da quelli di Stankovic, nascono le migliori azioni, che Adriano non riesce a concretizzare. Con la ripresa i padroni di casa continuano ad attaccare. E Veron sale in cattedra, iniziando a giocare i palloni giusti. È inevitabile, così, che il maggiore tasso tecnico della squadra di Mancini venga fuori. Qualità

esaltate al 54' quando una splendida triangolazione Veron, Stankovic, Martins regala ai nerazzurri il meritato vantaggio, segnato di tacco dalla punta nigeriana (entrata nel primo tempo al posto di Recoba, infortunato). Il risultato stretto, in vista del ritorno, costringe Zanetti & Co. a perseverare nella pressione sugli avversari. "Esigenza" che inevitabilmente lascia la difesa in pericolo contropiede. Che arriva al 19', fermato da Samuel (pena il giallo). Il tiro che ne consegue è la prima delle due occasioni capitate sul piede di Riquelme. Che il centrocampista argentino non sfrutta a causa della traversa prima, dell'imprecisione poi. Doppio pericolo che risveglia, in parte, l'Inter, che complice una inevitabile stanchezza non riesce più a pungerne come nei minuti precedenti (l'unico vero pericolo arriva dalla testa di Martins).



Adriano esulta dopo aver messo a segno il gol del momentaneo 1-1

LIONE-MILAN Finisce 0-0. I milanesi dominano per 20' ma niente gol. Poi controllano senza affanni la spinta francese

## Il calcio champagne non ubriaca i rossoneri

di Massimo Franchi

Un po' meno di Benfica-Barça Anche a Lionne finisce 0-0 una partita apprezzabile in cui il Milan domina i primi 20' sprecando tanto e poi subisce il ritorno di un Lionne che senza Juninho non ha il colpo del ko. Un buon pari (in casa i francesi avevano sempre vinto) che andrà tramutato in vittoria a San Siro martedì. Si inizia con nonno Costacurta alla soglia dei 40 che è capitano giocatore e sulla destra se la deve vedere con il velocissimo Malouda. Senza Juninho (squalificato) il Lionne ha meno regia, classe e pericolosità sui calci da fermo. Stanchi di vincere solo in patria (quest'anno arriverà il quinto titolo conse-

cutivo) i francesi vogliono arrivare nel gotha europeo in uno stadio che ieri sera aveva richiesto per 200 mila biglietti ma che può contenere solo 40 mila persone. L'anno scorso fu Liverpool ad eliminare il Lionne con due pareggi, quest'anno con Houllier in pancia la difesa è quasi impenetrabile e difatti dopo Essien tutta Europa vorrebbe portarsi a casa i vari Diarra, Cris e Clerc. La squadra di Ancelotti parte a testa alta imponendo palla bassa. Gattuso è dappertutto e al 6' serve a Shevchenko un buon pallone che l'ucraino non riesce ad angolare. Poi nel giro di un minuto (12') il Milan dà spettacolo. Prima Kakà si concentra e mette a lato di poco, poi Serginho crossa e, su un incredibile assist di tacco di Kakà, Shevchenko spara a

botta sicura con Coupet che si salva con il piede d'appoggio. Poi ancora Kakà (20'). Insomma, i rossoneri sprecano e sprecano. E allora il Lionne si sveglia prendendo in velocità Costacurta e con le punizioni di Pedretti, a cui Juninho ha insegnato come calciare sulla valvola. Al 26' Dida smanaccia sulla riga una sua punizione che in mischia nessuno innocia. Con le sponde Gilardino legittima la panchina per Inzaghi e su una di queste è ancora Shevchenko a trovarsi davanti a Coupet, ancora insuperabile, almeno per l'ucraino. La musica non cambia nella ripresa. Il Lionne pare meglio piazzato in campo con Houllier che ha riempito le fasce grazie al sacrificio di Wiltord a destra e Malouda a sinistra. Costacurta si azzoppa sul

campo viscido e Maldini arriva alla 94esima presenza in Champions mettendosi a destra (!). Il cambio è doppio con la staffetta Inzaghi-Gilardino, ma è il Lionne a spingere e il Milan inevitabilmente a chiudersi. Ancelotti passa pure all'albero di Natale arretrando Shevchenko alla spalle del solo Inzaghi che non vede palla anche per il vistoso calo di un Kakà un po' troppo lezioso e poco concreto. Per fortuna Carew non ne azzecca una e i francesi si limitano solo ad innocui tiri da fuori. Tiago è il più pericoloso, poi solo mischie con il Milan che riesce a cavarsela grazie ad esperienza e mestiere. Nel finale entra anche Vogel a far legna. Finisce (e va bene) così. Si decide tutto a San Siro martedì. Con Juninho in campo.

in breve

Fifa

● **Razzismo, giro di vite**  
La Fifa ha stabilito squalifiche di almeno 5 turni e punti di penalizzazione in classifica per chi si rende colpevole di episodi di razzismo. Alla squalifica si accompagna un'ammenda di 20.000 franchi svizzeri, che diventano 30 mila se l'autore è un dirigente. I punti in classifica decurtati saranno 3 se qualsiasi giocatore o dirigente si rende colpevole di episodi di razzismo. Lo stesso provvedimento si applica anche se gli autori del gesto sono tifosi del club. In caso di seconda violazione, i punti decurtati saranno 6. Al terzo episodio si arriva alla retrocessione. Nel caso in cui la violazione avvenga in competizioni nelle quali non si assegnano punti, la sanzione è la squalifica. La modifica al codice entra in vigore con effetto immediato e non colpisce anche i tifosi. Infatti, «ogni spettatore che sarà ritenuto colpevole di offese razziste o discriminatorie sarà bandito dagli stadi per almeno 2 anni». Punite anche cori e striscioni (molte ai club di 30.000 franchi svizzeri).

Panucci

● **Sono antipatico a Lippi**  
«L'Italia è uno dei pochi paesi al mondo in cui un giocatore in forma non riesce a guadagnarsi un posto in Nazionale solo perché risulta antipatico. Lo ha detto il giocatore della Roma che ha spiegato: «Zaccardo è più forte di me? Non credo proprio»

Basket

● **Benetton eliminata**  
Ad Atene vince il Panathinaikos 81-70. Trevigiani, ultima squadra rimasta in Eurolega, fuori dai quarti.

PIPPO RUSSO  
FIGURINE

## Chinaglia, l'uomo che compra la Lazio. A prescindere

Ehi tu, si dico a te che stai leggendo, no, non ti girare dall'altra parte che l'hai capito bene che sto parlando con te, e guardami negli occhi quando ti parlo, stammi bene a sentire, io voglio comprare la tua casa, sì, proprio la tua casa, che cosa? dici che non hai nessuna intenzione di venderla?, che proprio non l'ha mai sfiorato la mente l'idea di venderla?, e questo cosa significa?, io la voglio comprare lo stesso, e se la voglio comprare significa anche che me la devi vendere, perciò non farla tanto lunga e sediamoci a



tavolino per ragionare di soldi, ché bada che io ne ho tanti di soldi, ci posso fare una reggia nella tua casa, mica venderla stambergia che l'hai ridotta con le tue micragnosissime abitudini, io ce li ho i soldi, ma mica miei, ho dietro me un gruppo farmaceutico ungherese che ha tanti di quei soldi che se decidessi di scappare e portarmeli sistemerei i miei familiari per 7 generazioni, cosa?, vuoi sapere il nome di questo gruppo?, seeee!, a te vengo a dirlo!, non l'ho detto nemmeno a quelli della Consob e nonostante questo sono

rimasti strabiliati dal mio piano d'investimento, che?, ma come ti permetti di dire che mi hanno riso dietro?, ti faccio vedere io!, e comunque tutto questo non t'interessa, quello che deve importare a te è che tu, proprio tu che stai leggendo, mi devi vendere la tua casa, proprio così, me la D-E-V-I vendere, e bada che ho dalla mia parte anche tutti gli altri condomini, quelli che a causa tua e della tua mentalità da grigio amministratore di condominio ne hanno le tasche piene di questo modo di mandare avanti le cose senza un briciolo di cuore, sempre conti, conti, conti, e invece qui la gente ha bisogno di sognare, e chi meglio di me può aiutarli a sognare?, guarda come i più irriducibili fra i sognatori si sono schierati dalla parte mia, e non t'azzardare a dire che me li sono comprati che già ti sto querelando,

e anzi ti denuncio subito per agguattaggio, sta' attento a quello che fai, io voglio comprare la tua casa, e non darò a nessuno il modo di speculare sul mio nome, solo io posso usare il mio nome, nessun altro, e infatti ecco che stiamo già arrivando per prenderti e portarti ar gabbio, così me la vendi 'sta cazzo di casa e siamo tutti felici, cosa?, non stanno arrivando per te?, ma mica staranno arrivando per me?, mi sa che me ne vado (e pure di corsa!), ché non voglio dare adito a speculazioni, stai facendo troppe chiacchiere e io invece faccio solo i fatti perciò da ora in poi me ne sto zitto, ma guarda che io torno, sicuro che torno, perché tu la tua casa me la D-E-V-I vendere, ti saluto (e ora, gambe in culo che la frontiera con la Svizzera dista 'na cifra!).

surrealityshow@yahoo.it

## la Rinascita della sinistra

QUESTA SETTIMANA



**L'OMBRA DELLE MAFIE SUL VOTO**  
Inquisiti, rinvii a giudizio, condannati: ma un posto in lista, a destra, si trova

**IL CAIMANO DI NANNI MORETTI**  
Il regista ha fotografato un'Italia decadente: polemiche e applausi

**DON CAMILLO E LE ELEZIONI**  
La mano di dio sul cardinal Ruini: lo Stato e le ingerenze del Vaticano

**PAOLA CORTELLESI E GINO PAOLI**  
Emozioni e passioni di due artisti, intervistati dal nostro giornale

Per abbonamenti:  
tel. 06/6840824  
distribuzione@larinascita.net

ogni venerdì in edicola



Scelti per voi



Profondo rosso

Durante una conferenza stampa di una parapsicologa, la sensitiva avverte la presenza in sala di una persona con propositi omicidi, ma la sera stessa, la donna muore. Per caso, è testimone del delitto un giovane pianista inglese (David Hemmings) che decide di scoprire per proprio conto l'identità dell'omicida. Ma tutte le persone che potrebbero aiutarlo nelle sue indagini vengono assassinate...

00.30 RETE 4. HORROR.  
Regia: Dario Argento  
Italia 1975

GAP - Generazioni...

Protagonista della puntata è il mondo del lavoro e le sue difficoltà. In studio il sociologo Paolo De Nardis che, intervistato dai ragazzi in studio, parla della flessibilità sul lavoro e delle difficoltà di chi conduce un'esistenza da stagista o da precario e anche della svalutazione del titolo universitario. Si discute anche della scarsa presenza femminile in ruoli dirigenziali e dei rischi lavorativi connessi alla maternità.

00.40 RAI TRE. RUBRICA.  
Con Gigliola Cinquetti

Sfera

Continua il viaggio di Andrea Monti nella scienza e nella tecnologia. Oggi si parla del progetto avveniristico di unire le due sponde dell'Atlantico con un supertunnel ferroviario per un treno supersonico. Inoltre, si tratta dei cambiamenti climatici e delle conseguenti problematiche legate alla siccità. In particolare, la situazione nel parco africano di Amboseli, dove la siccità sta uccidendo tutti gli elefanti.

21.30 LA7. RUBRICA.  
Con Andrea Monti

L'immagine del...

Un giovane operaio di una fonderia vince l'annuale concorso di resistenza della sua ditta. Come premio c'è un biglietto per Southampton per assistere alla partenza del transatlantico Titanic. Arrivato nella città stanco e sfinito per il viaggio, fa la conoscenza con una donna che il giorno dopo deve imbarcarsi sulla nave... Tratto dal romanzo "La femme de chambre du Titanic" di Didier Decoin.

02.55 RETE 4. DRAMMATICO.  
Regia: Bigas Luna  
Italia/Francia/Spagna 1997

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA. Attualità  
07.00 TG 1. Telegiornale  
07.30 TG 1 L.I.S.. Telegiornale  
08.00 TG 1. Telegiornale  
—, — TG 1 TEATRO. Rubrica  
09.00 TG 1. Telegiornale  
09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale  
10.35 CARI AMICI VICINI E LONTANI. Rubrica  
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica  
11.30 TG 1. Telegiornale  
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco  
13.30 TELEGIORNALE  
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica  
14.10 LE SORELLE MCLEOD. Telegiornale  
"Ladri di bestiame e di biliardi"  
14.55 IL COMMISSARIO REK. Telegiornale. "Un'estate maledetta". Con Tobias Moretti, Karl Markovics  
15.45 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo  
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza  
17.00 TG 1. Telegiornale  
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus. Regia di Stefano Vicario

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino  
09.15 TGR SOPRA TUTTO  
09.45 UN MONDO A COLORI  
10.00 TG 2. Telegiornale  
10.55 POLITICHE 2006. MESSAGGI AUTOGESTITI. Rubrica  
11.10 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli  
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale  
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica  
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica  
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante  
15.45 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Lorena Bianchetti  
17.15 POLITICHE 2006 - TRIBUNA ELETTORALE. Rubrica. "Confronto Partito Pensionati - Forza Italia - Partito della Rifondazione Comunista - Alleanza Nazionale"  
17.45 POLITICHE 2006 - MESSAGGI AUTOGESTITI. Rubrica  
18.05 TG 2 FLASH L.I.S. Telegiornale  
18.10 RAI TG SPORT. News  
18.30 TG 2. Telegiornale  
18.50 10 MINUTI. Attualità. Conduce Maurizio Martinelli  
19.00 MUSIC FARM. Real Tv

RAI TRE

08.05 RAI EDUCATIONAL. CULT BOOK. HEMINGWAY  
08.10 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. "Carramba che Raffa"  
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica  
09.15 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E.... Rubrica. Conduce Licia Colò  
09.30 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica. Conduce Pino Strabioli  
10.15 COMINCIAMO BENE 12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE 12.25 TG 3 CHIÈDISCENA 12.45 COMINCIAMO BENE LE STORIE. Rubrica  
13.10 GEO & GEO. Documentario. "La valle dei castelli"  
13.45 POLITICHE 2006. MESSAGGI AUTOGESTITI  
14.00 TG REGIONE / TG 3  
14.50 TGR LEONARDO / NEAPOLIS 15.10 TREDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI. Rubrica  
16.25 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Rubrica  
16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica  
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO 17.50 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Licia Colò  
19.00 TG 3 / TG REGIONE / SPORT

RETE 4

06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA  
07.00 SECONDO VOI. Rubrica  
07.10 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica  
07.20 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telegiornale. "La storia di Beasley"  
07.50 HUNTER. Telegiornale. "La Dalia nera"  
08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica  
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Che giustizia sia fatta!"  
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera  
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 GENIUS. Quiz. Conduce Mike Bongiorno  
15.00 SOLARIS IL MONDO A 360°. Documentario. Conduce Tessa Gelisio  
16.00 SENTIERI. Soap Opera  
16.50 PAURA D'AMARE. Film (USA, 1956). Con Jean Simmons, Guy Madison  
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
19.45 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA  
07.55 TRAFFICO / METEO 5  
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale  
08.50 IL DIARIO. Talk show  
09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show  
11.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv  
11.55 LA FATTORIA. Real Tv. (replica)  
12.25 VIVERE. Telegiornale  
13.00 TG 5 / METEO 5  
13.30 SECONDO VOI. Rubrica  
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera  
14.15 CENTOVETRINE. Telegiornale  
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi  
16.15 LA FATTORIA. Real Tv  
17.00 VERISSIMO. Rotocalco. Conduce Paola Perego  
18.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv  
18.55 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovalli

ITALIA 1

07.00 SUPERPARTES. Rubrica  
08.45 LA TATA. Situation Comedy. "Genitore in blue jeans" - "L'unto del signore si può smacchiare"  
09.50 PACIFIC BLUE. Telegiornale. "Mille parole"  
10.50 RELIC HUNTER. Telegiornale. "Il fuoco nel cielo"  
11.55 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
12.05 DIARIO ELETTORALE. Rubrica. (replica)  
12.25 STUDIO APERTO  
13.00 STUDIO SPORT. News  
13.35 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv. Conduce Daniele Bossari  
15.00 UNA MAMMA PER AMICA. Telegiornale. "Professione mamma". Con Lauren Graham, Alexis Bledel  
15.55 JOAN OF ARCADIA. Telegiornale. "La mia barca"  
17.55 SABRINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Alta diplomazia". Con Melissa Joan Hart, Caroline Rhea  
18.30 STUDIO APERTO  
19.05 LOVE BUGS 2. Situation Comedy. Con Fabio De Luigi, Elisabetta Canalis  
19.30 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessissoglou

LA 7

06.00 TG LA7. Telegiornale  
—, — METEO / OROSCOPO  
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Con Antonello Piroso  
09.15 PUNTO TG. Telegiornale  
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann  
09.30 L'ISPETTORE TIBBS. Telegiornale. "Rivalità"  
10.30 IL TEMPO DELLA POLITICA. Rubrica  
11.00 7 GIORNI NELLA STORIA. Documentario  
11.30 MAI DIRE SÌ. Telegiornale. "I giardini del diavolo"  
12.30 TG LA7. Telegiornale  
13.05 DUE SOUTH  
DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Telegiornale. "Il segreto di Victoria" 2ª parte. Con Paul Gross  
14.05 DUELLO DI SPIE. Film (USA, 1955). Con Cornel Wilde. Regia di John Sturges  
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai  
18.00 JAROD IL CAMALEONTE. Telegiornale. "Il seme della speranza". Con Michael T. Weiss  
19.00 STAR TREK: VOYAGER. Telegiornale. "La visione". Con Kate Mulgrew

SERA

20.00 TELEGIORNALE  
20.30 DOPOTG1. Attualità. Conduce Clemente J. Mimun  
20.35 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Antonella Clerici  
21.00 DON MATTEO 5. Serie Tv. "Vuoto di memoria" "Panni sporchi". Con Terence Hill, Nino Frassica  
23.20 TG 1. Telegiornale  
23.25 PORTA A PORTA. Attualità  
01.00 TG 1 - NOTTE / TG 1 TEATRO  
01.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO  
01.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco  
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale  
21.00 ALICE E LE ALTRE... IL PAESE DELLE MERAVIGLIE. Attualità. Conduce Anna La Rosa. Regia di Andrea Soldani  
22.50 TG 2. Telegiornale  
23.00 POLITICHE 2006  
CONFERENZA STAMPA LEADERS. "Socialdemocrazia - Di Pietro Italia dei Valori"  
00.00 EUROLOG. Rubrica  
00.40 MUSIC FARM. Real Tv. Conduce Max Novaresi

20.10 BLOB. Attualità  
20.30 UN POSTO AL SOLE. Telegiornale  
21.00 TRAPPOLA SULLE MONTAGNE ROCCIOSE. Film azione (USA, 1995). Con Steven Seagal, Eric Bogosian. Regia di Geoff Murphy  
22.50 TG 3 / TG REGIONE  
23.05 TG 3 PRIMO PIANO  
23.25 SENZAFINE. Documenti  
00.20 TG 3. Telegiornale  
00.40 GAP GENERAZIONI ALLA PROVA. Rubrica  
01.10 LA MUSICA DI RAITRE

20.10 SISKA. Telegiornale. "Un delitto irrisolto"  
21.00 NON C'È DUE SENZA QUATTRO. Film commedia (Italia, 1984). Con Terence Hill, Bud Spencer  
23.30 SPECIALE DIRITTO DI CRONACA. Rubrica  
00.30 PROFONDO ROSSO. Film (Italia, 1975). Con David Hemmings, Gabriele Lavia  
02.55 L'IMMAGINE DEL DESIDERIO. Film (Fra/Ita/Spa1997). Con Olivier Martinez, Aitana Sanchez-Gijon  
04.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica

20.00 TG 5 / METEO 5  
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico. Con Ficarra e Picone  
21.00 GRANDE FRATELLO. Real Tv. Conduce Alessia Marcuzzi. Con Marco Liorni  
24.00 GRANDE FRATELLO LIVE. Real Tv  
01.00 TG 5 NOTTE / METEO 5  
01.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico(replica)  
02.15 IL DIARIO. Talk show (replica)

20.00 CAMERA CAFÉ STORY. Situation Comedy  
20.10 MERCANTE IN FIERA. Gioco. Conduce Pino Insegno  
21.10 CSI: SCENA DEL CRIMINE. Telegiornale. "False accuse" "I segni del tempo". Con William L. Petersen, Marg Helgenberger  
23.00 DIARIO ELETTORALE  
23.20 RTV - LA TV DELLA REALTÀ. Rubrica  
00.20 L'INCUDINE. Talk show. Conduce Claudio Martelli  
01.50 STUDIO SPORT. News  
02.15 CAMPIONI, IL SOGNO

20.00 TG LA7. Telegiornale  
20.35 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni  
21.30 SFERA. Rubrica  
23.30 MARKETTE - TUTTO FA BRODO IN TV. Show. Conduce Piero Chiambretti  
01.00 TG LA7. Telegiornale  
01.20 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica. Conduce Steve Della Casa  
02.50 PARADISE. Telegiornale. "Uomini e lupi". Con Lee Horsley  
03.45 OTTO E MEZZO. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 SCANDALO A LONDRA. Film drammatico (Canada, 2004). Con Jimi Mistry  
16.05 LUTHER. Film dramm. (Germania, 2004). Con Joseph Fiennes. Regia di Eric Till  
18.45 TROPPO BELLI. Film biografico (Italia, 2005). Con Costantino Viragiliano  
21.00 SKY CAPTAIN AND THE WORLD OF TOMORROW. Film fantascienza (USA, 2004). Con Jude Law. Regia di Kerry Conran  
22.55 36 QUII DES OREVRÉS. Film drammatico (Francia, 2004). Con Daniel Auteuil. Regia di Olivier Marchal  
00.50 FBI: PROTEZIONE TESTIMONI 2. Film commedia (USA, 2004). Con Bruce Willis. Regia di Howard Deutch

SKY CINEMA 3

14.30 AUSTIN POWERS IN GOLDMEMBER. Film comico (USA, 2002). Con Mike Myers. Regia di Jay Roach  
16.05 LA TERZA STELLA. Film commedia (Italia, 2004). Con Ale & Franz (Alessandro Besentini, Francesco Villa). Regia di Alberto Ferrari  
18.05 MILLION DOLLAR BABY. Film drammatico (USA, 2004). Con Clint Eastwood. Regia di Clint Eastwood  
21.00 WHITE CHICKS. Film commedia (USA, 2004). Con Shawn Wayans. Regia di Keenen Ivory Wayans  
23.00 SEMPLICEMENTE IRRESISTIBILE. Film commedia (USA, 1999). Con Sarah Michelle Gellar. Regia di Mark Tarlov  
00.40 SKY CINE NEWS. Rubrica

SKY CINEMA AUTORE

14.00 INTERMISSION. Film drammatico (Irlanda, 2003). Con Colin Farrell  
15.45 FAHRENHEIT 9/11. Film documentario (USA, 2004). Con Michael Moore  
17.50 LE CONSEGUENZE DELL'AMORE. Film dramm. (Italia, 2004). Con Toni Servillo  
19.45 STRIP SEARCH QUALCOSA AVVERRÀ. Film Tv drammatico (USA, 2004). Con Glenn Close  
21.30 CAMMINANDO SULL'ACQUA. Film drammatico (Israele, 2004). Con Lior Ashkenazi. Regia di Eytan Fox  
23.50 YOSSSI AND JÄGGER. Film drammatico (Israele, 2003). Con Ohad Knoller. Regia di Eytan Fox

CARTOON NETWORK

15.55 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni  
16.20 JUNIPER LEE. Cartoni  
16.45 CORNEIL & BERNIE  
17.15 ATOMIC BETTY. Cartoni  
17.30 TOONAMI: B-DAMAN  
17.55 TOONAMI: DUEL MASTERS 1.5. Cartoni  
18.20 ROBOTBOY. Cartoni  
18.45 HI HI PUFFY AMY YUMI  
19.10 JUNIPER LEE. Cartoni  
19.35 NOME IN CODICE: KND  
19.50 CAMP LAZLO. Cartoni  
20.15 PET ALIEN. Cartoni  
20.40 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni  
21.05 ATOMIC BETTY. Cartoni  
21.30 LE SUPERCHICCHE  
21.55 I GENELLI CRAMP  
22.20 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni  
22.30 HECTOR POLPETTA

DISCOVERY CHANNEL

13.00 SUPER RICCHI D'EUROPA. Documentario  
14.00 DIECI GIORNI AL D-DAY  
16.00 CARRI ARMATI ASSASSINI. Documentario. "Il carro armato Cromwell: un "peso massimo" britannico"  
17.00 AMERICAN CHOPPER  
18.00 LA GARA DELLE PELLICOLE. Documentario  
19.00 HETROD - AUTO TRUCCATE AMERICANE. Documentario. "High-Boy Roadster '32" 2ª parte  
20.00 COSTRUIRE I GIOCHI  
21.00 FBI FILES. Documentario  
22.00 FORENSIC FILES. Documentario. "Una faccenda mortale"  
23.00 DETECTIVE FORENSI. Documentario. "Testimoni mancanti"

ALL MUSIC

12.00 THE CLUB. Musicale  
13.00 MODELAND. Show  
13.30 TG DIARI. Real Tv(replica)  
13.55 ALL NEWS. Telegiornale  
14.00 CALL CENTER. Musicale  
08.31 GR 1 SPORT. GR Sport  
08.40 PIANETA DIMENTICATO  
08.49 GR 1 HABITAT  
09.06 RADIO ANCH'IO  
10.00 GR 1 - GR PARLAMENTO  
10.08 QUESTIONE DI BORSA  
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO  
11.46 PRONTO SALUTE  
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI  
12.36 LA RADIO NE PARLA  
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport  
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE  
14.00 GR 1 - SCIENZE  
14.07 CON PAROLE MIE  
14.50 NEWS GENERATION  
15.04 HO PERSO IL TREND  
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE  
16.00 GR 1 - AFFARI  
16.09 BAOBAB  
L'ALBERO DELLE NOTIZIE  
17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI BORSA  
18.30 GR 1 TITOLI - RADIOEUROPA  
18.37 GR BIT  
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ  
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport  
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA  
19.36 ZAPPING  
21.03 ZONA CESARINI  
23.14 RADIO1 MUSICA  
23.24 DEMO  
23.43 UOMINI E CAMION  
00.33 ASPETTANDO IL GIORNO  
00.45 LA NOTTE DI RADIO1  
RADIO 2  
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30  
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2  
07.00 VIVA RADIO2  
07.53 GR SPORT. GR Sport  
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30  
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO  
07.34 QUESTIONE DI SOLDI  
08.31 GR 1 SPORT. GR Sport  
08.40 PIANETA DIMENTICATO  
08.49 GR 1 HABITAT  
09.06 RADIO ANCH'IO  
10.00 GR 1 - GR PARLAMENTO  
10.08 QUESTIONE DI BORSA  
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO  
11.46 PRONTO SALUTE  
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI  
12.36 LA RADIO NE PARLA  
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport  
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE  
14.00 GR 1 - SCIENZE  
14.07 CON PAROLE MIE  
14.50 NEWS GENERATION  
15.04 HO PERSO IL TREND  
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE  
16.00 GR 1 - AFFARI  
16.09 BAOBAB  
L'ALBERO DELLE NOTIZIE  
17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI BORSA  
18.30 GR 1 TITOLI - RADIOEUROPA  
18.37 GR BIT  
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ  
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport  
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA  
19.36 ZAPPING  
21.03 ZONA CESARINI  
23.14 RADIO1 MUSICA  
23.24 DEMO  
23.43 UOMINI E CAMION  
00.33 ASPETTANDO IL GIORNO  
00.45 LA NOTTE DI RADIO1  
RADIO 2  
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30  
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2  
07.00 VIVA RADIO2  
07.53 GR SPORT. GR Sport  
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45  
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA  
07.00 RADIO3 MONDO  
07.15 PRIMA PAGINA  
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA  
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE  
10.00 RADIO3 MONDO  
11.30 RADIO3 SCIENZA  
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO  
13.00 LA BARCACCIA  
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA  
14.30 IL TERZO ANELLO. LA VALIGIA DI CARTONE  
15.00 FAHRENHEIT  
16.00 STORYVILLE  
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO  
19.01 HOLLYWOOD PARTY  
19.53 RADIO3 SUITE  
20.00 IL CORVO E L'ALLODOLA  
20.30 IL CARTELLONE  
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI  
24.00 LA FABBRICA DI POLLI  
00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI  
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE  
02.00 NOTTE CLASSICA

Sereno  
Variabile  
Nuvoloso  
Pioggia  
Temporali  
Nebbia  
Neve

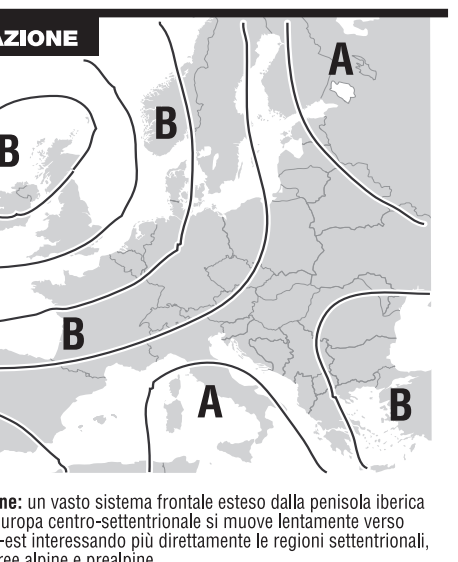
OGGI  
Vento: Debole  
Moderato  
Forte  
Mare: Calmo  
Mosso  
Agitato



DOMANI  
Nord: parzialmente nuvoloso o velato.  
Centro e Sardegna: poco o parzialmente nuvoloso per nubi alte a stratiformi.  
Sud e Sicilia: poco o parzialmente nuvoloso per nubi alte a stratiformi con assenza di fenomeni significativi.



SITUAZIONE  
Situazione: un vasto sistema frontale esteso dalla penisola iberica fino all'Europa centro-settentrionale si muove lentamente verso est/nord-est interessando più direttamente le regioni settentrionali, specie aree alpine e prealpine.





# Bolliti

**BAMBINI BOLLITI: HA RAGIONE MORETTI IL CAIMANO HA AVVELENATO I NOSTRI POZZI**

«Bambini bolliti, Cina contro Berlusconi»: questo è il titolo, oggettivo e senza enfasi, che ha aperto non tanto sorprendentemente due grandi quotidiani nazionali, il Corriere e il nostro. Astrae per un attimo dal frullato di cronaca politica nel quale siete immersi e ripetete a memoria quella sequenza di parole un paio di volte. Non vi sembra di essere entrati senza volerlo in una iperrealità sbilenco, i cui sensi sono talmente sottosopra da sfondare in una comicità dadaista? Forse, allora, ha ragione Moretti quando nel suo Caimano sostiene che Berlusconi ha avvelenato anche i pozzi della realtà alla quale ci abbeveriamo. Ma Moretti ha ragione anche quando, ricorrendo a tre volte per raccontare il caimano, afferma la non



rappresentabilità di Berlusconi. Magari perché la figura del presidente del consiglio sembra affetta da una bidimensionalità, per certi versi sconcertante in un essere umano, che sembra evadere dalla terza misura, la profondità. In altre parole, Berlusconi, non il Caimano, ha già la struttura di un personaggio, vive cioè tutto dentro la sua autorappresentazione, come qualunque altro carattere teatrale chiuso in un ruolo. Probabilmente stanno in questa «semplicità» la chiave della sua fortuna comunicativa e il senso di alienazione che trasmette a quanti non stanno al suo gioco. È la bidimensionalità di un piccolo dittatore ciò che anima quel discusso ultimo quarto d'ora del film di Moretti, quell'aura livida, alla «Todo modo», che si muove inquietante attorno a Nanni mentre, nei panni del Caimano, suggerisce al pubblico: quando il re è nudo, la commedia è finita, è tempo di tragedia.

Toni Jop

**CARTONI ANIMATI** Ecco un film, danese, che vi dimostrerà quanta strada abbia fatto il genere. Impietoso nel raccontare la crudeltà normale di una famiglia e quella della società che la ospita, nuota nel sangue e in un linguaggio pesante. Da vietare?

■ di Renato Pallavicini



I due bulli Sten e Saki se la prendono con la vittima della classe, la cicciona Doris. Sotto foto di gruppo dei protagonisti del cartoon danese «Terkel»

**SCORRETTO** Antiecológico e non solo «Doris si è suicidata!» La classe esulta

**POLITICAMENTE** scorretto, un catalogo di quello che tranquillamente si fa e ipocritamente non si può dire. *Terkel*, il cartoon, di «scorrettezze» è pieno fino all'eccesso: dal tabù delle malattie a quello della cacca (gli epiteti «faccia di merda» e «faccia da dissenteria» si sprecano) a quello del fumo. Il film danese è sanamente antiecológico: mette alla berlina il professore che gira con un opossum africano sulla spalla, costringe la classe ad andare alla ricerca di improbabili salamandre e che coverà una vendetta per un ragnetto schiacciato inavvertitamente. Il sesso poi, se non lo fa esplicitamente vedere, non lo nasconde: i genitori di Terkel, nel privato, non disdegnano pratiche sadomaso e *La canzone di Quong*, uno degli hit della colonna musicale, racconta di un piccolo thailandese che prepara la cena a nove fratellini e per mandare avanti la famiglia è costretto a galanti appuntamenti «col suo moroso Shultz che di anni ne ha 53» (se volete leggervi i testi completi di questa e delle altre canzoni, andate sul sito ufficiale del film [www.terkel.it](http://www.terkel.it)). Ma è il tema della morte, anche violenta, la «scorrettezza» più dura da digerire. A cominciare dall'esultanza della classe, quando apprende che la propria insegnante è finita sotto un'auto, per finire con il suicidio della «chiattona» Doris, vessata dai compagni di classe per la sua ciccia: un volo dalla finestra che finisce in un macabro tripudio di sangue, fatto per il quale, l'unica preoccupazione del preside era che potesse finire in testa a qualcuno.

re. p.

**T**erkel in trouble, ovvero Terkel in pena, in ansia, nei guai. Quelli che accadono al protagonista del film, il giovane Terkel, e quelli che potrebbero accadere (ci auguriamo vivamente di no) al cartoon danese in uscita nelle sale il prossimo 7 aprile in 80-100 copie, distribuito da Moviemax, Officine Ubu & Bo Casper Entertainment. Film che è in attesa del visto di censura e che sarà quasi certamente vietato ai minori di 14 anni. Ma come? - direte - Un cartoon, che è una roba da bambini?

# «Terkel», uno scandalo di cartoon

Beh, da tempo i cartoon non sono più roba da bambini e questo *Terkel*, sicuramente lo è meno degli altri. Però, nonostante il diluvio di parolacce, abbondanti porzioni di politicamente scorretto, forti dosi di pestaggi e sangue e il suicidio di una ragazzina bulimica, è un film, a suo modo, istruttivo e forse anche educativo. Perché è uno spaccato impietoso di una società e di rapporti familiari e amicali che non girano come dovrebbero (già, ma come, dovrebbero?). Non aspettatevi una lugubre e un po' noiosa denuncia sociologica, però, perché il cartoon diretto da Stefan Fjeld-

**Terkel è un ragazzino timido e vigliacchetto suo padre lo ignora, la madre lo assilla, la sorella è un terremoto l'amico ha una spranga**



due bulli dementi, tipo piccoli criminali crescono. Con quei professori: Arne (Elio), insegnante di musica un po' sballato e un po' no, che improvvisa concerti rock&rap; Gunnar (Lorenzo Scattorin), supplente un po' fricchetone, un po' ecologista e molto psicopatico. Ignorato a casa e vessato a scuola dai compagni, il povero Terkel si deve sorbire la festa di matrimonio dei genitori (in Danimarca non è infrequente che una coppia si sposi con i figli già grandi), durante la quale lo strampalato zio Stewart pesterà ben bene Sten e Saki, sorpresi a rubare una cassetta di birra. I due bulli, se la legano al dito e da quel momento, la già difficile vita di Terkel, diventa impossibile. Agguati e minacce, da parte dei due che si vogliono vendicare, diventano quotidiani. A complicare le cose arriva il suicidio (è la scena più dura del film) della povera Doris, la cicciona della classe, costantemente presa in giro per il suo aspetto fisico e che, quando non ce la fa più, si getta dalla finestra della classe. Terkel, che in questa occasione, non l'ha difesa e, anzi, si è schierato dalla parte di Sten e Saki, precipiterà nello sconforto e nel senso di

colpa e, a causa della sua vigliaccheria, perderà l'amicizia di Jason. Poi, durante un camping, organizzato dal supplente Gunnar, animalista fondamentalista, alla ricerca della rarissima salamandra maculata, la situazione sembra precipitare e qualcuno cercherà di uccidere Terkel. Ma il finale, un po' a sorpresa, rimetterà le cose a posto e si scoprirà che il pericolo maggiore non veniva da Sten e Saki.

**Splendido il doppiaggio affidato alle voci di Elio e le Storie Tese Claudio Bisio, Lella Costa... Poco sesso suicidi e quasi omicidi**

venterà un video e potrebbe entrare nella scaletta dei concerti del gruppo). *Terkel in trouble*, presentato in anteprima, nello scorso gennaio, al bolognese Future Film Festival), in Danimarca è stato campione di incassi (se l'è vista testa a testa con *Shrek*) e pare sia considerato un film per famiglie (però si è guadagnato il divieto ai 13 anni). Girato in 3D, con un'animazione fluida e buone caratterizzazioni, il film non non fa sconti a nessuno: né ai genitori in cerca di un ruolo che hanno perso; né a una scuola che non sa insegnare ad imparare ed è incapace di ascoltare - come molte famiglie - che cosa si agita nelle teste dei ragazzi; né a un'adolescenza che, se non ha tutti i torti sembra non saper rischiare più di tanto per le sue buone ragioni.

Un po' grottesco, un po' splatter e un po' eccessivo, *Terkel* è un cartoon che dimostra, ancora una volta, come il cinema di animazione sia una cosa da prendere sul serio, nel bene e nel male. E in questo, come in altri film e cartoon, il «male» sicuramente non sta nelle parolacce doppiate da Elio e le Storie Tese o nel sangue, alla fine pur sempre virtuale, che schizza da tutte le parti.

mark, Kresten Vestbjerg Andersen e Thorbjørn Christoffersen, è una divertente e dissacrante commedia in stile *Simpson* (che al confronto sono delle mammolette) e *South Park*. E che un doppiaggio favoloso e scoppiettante, affidato a Elio e le Storie Tese, Lella Costa, Claudio Bisio e altri, tutti bravissimi, rende godibilissimo.

Il giovane timido Terkel (Simone D'andrea), del resto, non può starsene e crescere tranquillo, anche se lui lo vorrebbe. Con quei genitori: il padre, Leon (Claudio Bisio), perennemente nascosto dietro un giornale aperto e che ad ogni domanda risponde con un «no»; la madre, Beatrix (Lella Costa), che mette in guardia il figlio da tutte le malattie possibili, compreso il ginocchio della lavandaia, e che però fuma una sigaretta dietro l'altra e scatarra continuamente; la sorellina Rita (Tosawi Piovani), un terremoto ambulante, che come si muove combina guai e, soprattutto, si fa male (si accecherà gli occhi con le forchette); aggringeteci lo Zio Stewart (Antonello Governale), alcolista, scombinato e violento quanto basta. Con quei compagni di scuola: Jason (Faso), l'amico del cuore che gira sempre con una spranga perché, dice, «una spranga prima o poi serve sempre»; Saki (Cesareo) e Sten (Rocco Tanica),

**SATIRA** La rivista rock aveva una vignetta sul premier per il numero di aprile: non l'ha pubblicata e accusa il distributore di censura **Un «Mucchio» di satira su Berlusconi. Ma la copertina salta**

**L**a censura politica invade il territorio delle riviste musicali? Neanche il rock può far satira ridanciana (del tipo del *Vernacoliere*) sul premier? Di sicuro su diverse radio private sta rimbombando una polemica: il *Mucchio selvaggio*, storico mensile di rock & affini, per il numero di aprile aveva preparato una copertina-vignetta su Berlusconi che non ha mai visto le edicole (la copertina, non la rivista). E accusano non l'editore bensì il distributore nazionale, il gruppo Parrini, di «censura preventiva». La società ribatte: macché censura, li abbiamo solo sconsigliati, quella vignetta era di pessimo gusto e la campagna elettorale ha già abbastanza veleno. Per farvene un'idea, potete vedere l'immagine contestata su internet all'indirizzo [http://www.ilmucchio.it/images\\_static/berl.jpg](http://www.ilmucchio.it/images_static/berl.jpg) sito, o accontentarvi di poche parole: la vignetta raffigura il premier in forma di organo sessuale maschile con naso-pene tricolore gocciolante.

«Come facciamo sempre per le elezioni - racconta il direttore Max Stefani - pubblichiamo un articolo politico. Avevamo detto a un fumettista, Giancarlo Grieco, di adattare il fumetto degli anni 80 del «Catzillo» facendo somigliare l'organo sessuale maschile a Berlusconi. Ci sembrava un'idea divertente e motivata all'articolo che mette in guardia

**Il direttore Stefani: «Censura preventiva perché c'è paura» Il distributore: «Era un disegno di pessimo gusto, li ho sconsigliati»**

dal votarlo. D'altronde non siamo nuovi a copertine di satira: nel 2001 mettemmo una foto di Berlusconi con baffi e la scritta «Wanted», una volta il papa in ginocchio che baciava le nostre copertine. Stavolta però...? Però? «Al momento di andare in stampa il distributore ha detto che non lo mandava in edicola, che non voleva rischiare denunce. Non ci era mai capitato, pensavamo possibile una censura successiva, ma preventiva così ci ha preso alla sprovvista. Ammetto che capisco il distributore». Il *Mucchio* è uscito con una copertina musicale, ma il comitato di redazione ha tirato fuori la vicenda con un duro comunicato stampa: «È censura inqualificabile. Il giornale verrebbe comunque boicottato da molti distributori locali non di sinistra, il tipografo nicchia, la par condicio, rapporti con il potere etc etc. Insomma paura. Paura di ritorsioni legali, economiche e magari anche fisiche da parte del soggetto raffigurato». «Ce la siamo presa - spiega Stefani

- perché siamo consci che il cavaliere controlla settori strategici e che c'è paura». Censura? Smentisce Marco Scanavini, uno dei responsabili del gruppo Parrini: «Premetto che un distributore nazionale dei periodici è assolutamente impossibilitato a fare il censore: se l'editore è garante dell'adesione alle normative di legge, non posso proprio bloccare niente. Detto questo, altra cosa è consigliare un editore col quale lavoriamo da vent'anni. Per noi non era opportuno raffigurare a forma di pene il premier nel mezzo di una campagna elettorale avvelenata come questa». E avete consigliato di mettere altro. «Sì, una vignetta come quella, chiunque raffigurasse, per noi superava la soglia del buon gusto. Ricordo che abbiamo distribuito noi gran parte dell'editoria di sinistra, inclusi il *Male* e *Frigidaire*. Di sicuro è accaduto questo: un distributore consiglia, l'editore cambia idea. Segno di un clima.

Stefano Miliani



# Provaci ancora, Bond. È la ventunesima

**SET** Spiaggia, sole, giungle ricostruite e lui, Daniel Craig che, tra un incidente e l'altro, sta girando l'ennesimo film della serie. Funzionerà?

■ di **Francesca Gentile**  
/ Nassau (Bahamas)

**L'**agente di Sua Maestà Britannica James Bond in 40 anni di carriera e venti film prodotti ha sempre incassato cifre da capogiro; tutti quegli effetti speciali però, quelle esplosioni, quegli scenari poco credibili delle ultime pellicole davano l'impressione che Bond fosse un leone morente sorpreso nel tentativo di dare le ultime furiose zampate. Muori e lascia vivere, Bond. Ma Bond pare aver trovato la forza di rimettersi in piedi, per un'avventura che ne sancirà la rinascita oppure una definitiva, tutt'altro che prematura, fine. È presto per dirlo, in questo momento infatti, in una pineta a ridosso del mare cristallino delle Bahamas si stanno girando le prime scene dell'avventura numero ventuno e le novità e i cambiamenti rispetto alle venti precedenti pellicole sono così tante che bisogna fare uno sforzo per ricordarle tutte. Proviamoci.

**Il nuovo Bond** Prima di tutto è cambiato lui, James Bond. Dopo il mitico Sean Connery, dopo George Lazenby, Roger Moore, Timothy

Dalton e l'ultimo, Pierce Brosnan, ora ha il volto di Daniel Craig, che è biondo, ha un viso segnato dalle cicatrici, un fisico tarchiato e muscoloso e non te lo immagini proprio vestito in smoking a dire «Il mio nome è Bond, James Bond». «Non l'ho ancora detto, non è ancora capitato e no, non ho provato a dirlo davanti allo specchio... è come se volessi aspettare quel giorno, il giorno in cui girerò quella scena. Non provateci a chiedermelo, non ve lo dico».

La stampa internazionale c'è andata pesante con le critiche a questo biondo Bond. Tutti storcere il naso perché non ha il «fisico del ruolo», non ha abbastanza classe e perché non è invincibile. Il biondo Daniel, infatti, si è infortunato subito, men-

**Craig ha tutti contro: dicono che non ha il fisico giusto. Lui promette: sarò il migliore**

tre girava una delle primissime sequenze. «Davvero esagerati. - spiega Craig - Ora vi racconto come è andata: durante una scena d'azione ho perso due capsule dentali, tutto qui. Abbiamo chiamato un dentista, un po' di colla e in dieci minuti era tutto a posto». Per la verità a un piccolo incidente abbiamo assistito anche noi durante questa visita sul set, nella pineta dietro la spiaggia bianca e il mare turchese delle Bahamas. Il boschetto è stato trasformato (con opportune aggiunte di piante tropicali in vaso) in un angolo di foresta del Madagascar nel quale Daniel Craig sta inseguendo un pericoloso terrorista (interpreta-



Daniel Craig in una scena di «Casino Royale», il prossimo film su James Bond

to dall'atleta francese Sebastian Foucan, inventore del «freerunning», un nuovo tipo di corsa vista negli spot pubblicitari della Nike). Dalla corsa Craig ne esce ferito alla mano destra, tagliata dal bordo affilato di una foglia. Può succedere quando si gira una scena d'azione, ma ormai si parla di «problemi» che questo nuovo Bond incontra sempre più spesso. «Ho letto tutte quelle stupidaggini sul mio conto e sapevo che sarebbe successo dal momento esatto in cui ho accettato la parte, capita sempre quando cambia l'attore che interpreta Bond e quindi ho deciso di non curarmene, cerco semplicemente di fare il mio

lavoro, di farlo al meglio, poi si vedrà ma sono sicuro che sarà un successo».

**Casino Royale** Proviamo a dargli credito. Quella che verrà raccontata nel ventunesimo film della saga di Bond è in realtà la prima avventura dell'agente segreto di Sua Maestà Britannica. *Casino Royale*, il primo romanzo di Ian Fleming, quello che racconta la nascita del mito di James Bond, di come si è guadagnato i due zeri davanti al sette, ovvero la licenza di uccidere, scovando ed eliminando due pericolosi criminali. Racconta del travaglio di un giovane Bond che conosce l'amore e dall'amore viene tradito, acquisendo co-

si quella pellaccia dura che lo farà diventare il più cinico degli amanti. «Questo è il migliore di tutti i film - afferma risoluto Martin Campbell, il regista - ci sono spettacolari scene d'azione ma niente effetti speciali e Craig, credetemi, anche grazie alla sua capacità di non ricorrere a controfigure per le scene d'azione, è la migliore scelta che avessimo potuto fare, il migliore di tutti i Bond, anche meglio di Sean Connery». Dichiarazione impegnativa. Questo *Casino Royale* comunque sarà fedele al romanzo di Fleming che racconta di Bond, esperto giocatore di poker, inviato nel casinò di monsieur La Chiffre per batterlo al tavolo

verde. La Chiffre è il finanziere di un gruppo terroristico che usa il casinò per raccogliere fondi per le sue azioni illecite. L'abilità al gioco di Bond farà fallire il suo obiettivo. «Non abbiamo cambiato quasi nulla - racconta la produttrice, Barbara Broccoli, erede di una fortuna costruita dal padre realizzando solo ed esclusivamente Bond-movie - salvo attualizzare un po' lo scenario, i sovietici sono stati sostituiti con i terroristi». Più attuale di così. **Le Bond Girls** Non potevano mancare e sono due. Una è la perfida Vesper, interpretata da Eva Green, che, ingaggiata solo di recente, non ha girato ancora nulla: «Certo non mi metterò in bikini, odio certi cliché». Per evitarli s'è deciso che sarà nuda. In fondo, dopo *The Drea-*

**Caterina Murino: in Italia ho fatto di tutto, mi sono persino messa con un calciatore. È stato inutile**

mers è abituata. «Sì, lei è quella che si spoglia, io sono la ragazza in bikini», dice l'italiana Caterina Murino che con Giancarlo Giannini rappresenterà il nostro paese in questo cast internazionale. Caterina Murino ha 28 anni, è di Cagliari ma da tempo vive a Parigi: «In Italia non mi fanno lavorare e pensare che le "tappe" necessarie per sfondare le ho fatte tutte, sono stata persino una delle "Letterine", mi sono anche fidanzata con un calciatore ma niente. Meglio così, ora ho un orizzonte professionale internazionale e ho baciato James Bond. Date retta a me che ho letto il copione: questo Bond è il migliore di tutti».

**TV** Il film di Gibson in prima serata a Pasqua

«**Passion**»  
sangue  
su Raiuno

■ Pasqua nel segno dell'horror-splatter. È quello che riserverà Raiuno al suo pubblico il di di festa con la messa in onda di *The passion* di Mel Gibson, il discusso film sulla passione di Gesù, descritta con inusitata violenza splatter. Vietato ai minori nell'intero pianeta solo la «cattolicissima» Italia ha evitato, stavolta, di imporre alcun divieto al film campione di incassi e di violenza. Risultato, sarà programmato su Raiuno il giorno di Pasqua e in prima serata.

Visibile, cioè a quel pubblico cosiddetto di «famiglie», la cui «tutela», in altre occasioni, è sempre al centro di polemiche e alzate di scudi da parte di associazioni e comitati moralizzatori. E si che le critiche non hanno lesinato in commenti negativi. Si è parlato di «violenza pornografica», di horror, di sadismo. Ma nulla ha potuto contro il potere di *The passion*, film che negli Usa ha trovato il sostegno delle sette cattoliche integraliste e, da noi, evidentemente quello del Vaticano. Un sostegno importante, evidentemente, se si guarda soprattutto a gli incassi di «proporzioni bibliche»: nel complesso, 611 milioni di dollari incassati (oltre 370 in America, 241 nel resto del mondo) dal film, costato a Gibson 30 milioni di dollari. Una miniera d'oro, insomma, nonostante la pellicola sia stata anche accusata di antisemitismo da molte comunità ebraiche, a partire da quella americana. Un fiume di polemiche, quindi, buone come si sa, per aumentare l'attenzione. E gli incassi.

ga.g.

vediamo  
nuovi talenti, nuove idee.

Il progetto Partners in Learning di Microsoft ha già contribuito alla formazione di 25.000 insegnanti delle scuole italiane. Con nuove competenze e nuovi strumenti informatici, gli insegnanti possono aiutare gli studenti a esprimere al meglio le loro potenzialità. Da nuovi stimoli nascono nuovi talenti e da nuovi talenti nuove idee.

microsoft.it/potential

Your potential. Our passion.™

**Microsoft**

© 2006 Microsoft Corporation. Tutti i diritti riservati.



ORIZZONTI

# Vi parlo dei proletari: sono il 98% del mondo

**OGGI A ROMA** Edoardo Sanguineti terrà una «lezione magistrale» sul materialismo storico aggiornando la visione marxiana al mondo globalizzato che attraversa quella che il poeta definisce, attingendo da Marx, la fase suprema del capitalismo

■ di Edoardo Sanguineti

**A**lla domanda perché non posso non dirmi materialista storico - almeno io non posso non dirmi tale - la mia risposta (basata su argomenti personali, la mia storia, e teorici) potrebbe essere questa. Se ci opponiamo alle condizioni concrete della società, se criticiamo lo sviluppo capitalistico e le sue forme e alle condizioni di sfruttamento che il capitalismo pratica per essere tale e poter sussistere e svilupparsi, e se vogliamo sottrarci a questa prospettiva, non si può che partire da una posizione di rivolta e consolidarla poi in una posizione di rivoluzione. Passando, cioè, a una consapevolezza storica di quelli che sono i rapporti di classe. Allora, il vero problema è la coscienza di classe: come questa si determina, si organizza in modo adeguato a quelle che sono di volta in volta le condizioni storiche, che mutano nel tempo e nello spazio e, all'interno di un medesimo tempo e un medesimo spazio, anche in rapporto a quelle che sono le posizioni conflittuali delle diverse classi. Credo che, se si giunge a comprendere il senso reale di un testo molto limpido, come è il *Manifesto del Partito Comunista* di Marx e Engels, non si può non arrivare alla determinazione che, in ultima istanza, per ragioni economico-sociali, le classi che si oppongono si riducono a due: il proletariato e la borghesia capitalistica. Nel concreto storico, allo stato attuale, il capitale finanziario. E a questo punto il processo diventa irreversibile. Non è possibile, una volta acquisita questa consapevolezza, abbandonarla, salvo per delle ragioni che sono di debolezza di diagnosi e di incapacità di cogliere quello che la realtà ci offre.

La tradizione teorica della sinistra ci dice che il proletariato, per le sue condizioni concrete e storiche, non ha necessariamente coscienza di classe e che pur essendo, effettivamente e puntualmente, in una condizione di sfruttamento, non sempre acquista coscienza di ciò. È dall'esterno della classe proletaria che arriva la consapevolezza di un atteggiamento realmente critico della realtà, di una filosofia della prassi che permetta un'azione politica coerente, un progetto rivoluzionario. Il problema allora è: chi porta questa consapevolezza? (Gramsci direbbe l'intellettuale). E, come diventa, colui che porta questa consapevolezza, un materialista storico? Come hanno fatto ad arrivarci due borghesi come Marx e Engels? Noi abbiamo una tradizione molto ricca (Lenin, Lucasz, Benjamin, Gramsci, Brecht, per citare i classici essenziali), ma loro due no. Marx lo ha spiegato abbastanza bene. In linea generale credo si possa dire che il passaggio da una posizione che chiamerei anarchica - quella dell'uomo in rivolta, che del resto è la formula usata da Camus - a una posizione invece storicamente articolata e consapevole, avviene attraverso un processo che è, insieme, pratico e teorico. Pratico vuol dire che si pone la questione di superare i conflitti così come si presentano nella loro crudezza, in un mondo di cui si comprendono le ragioni, le radici e il valore rivoluzionario sviluppato dalla borghesia. Il secondo, che ci viene dalle prime pagine del *Manifesto*, è porsi il problema se questa posizione sia superabile o no, se si possa andare o no

**L'appuntamento**

**Questa mattina a Roma**, alle ore 11,30 (presso la Sala del Refettorio della Camera dei Deputati, in via del Seminario 76), Edoardo Sanguineti terrà una Lectio Magistralis in onore di Pietro Ingrao che, oggi, compie 91 anni. Titolo della lezione, *Come si diventa materialisti storici?* Nel testo in questa pagina Sanguineti ci spiega l'importanza, oggi, del materialismo storico.

**Cos'è il materialismo storico**

**Con materialismo storico** si intende l'interpretazione materialistica della storia adoperata da Marx nella sua analisi di struttura e sovrastruttura. Marx considera come determinanti per lo sviluppo della storia umana e per la creazione di un ordine sociale diversi fattori materiali, in particolare tecnologici ed economici. Marx afferma la temporaneità di un fenomeno come quello del capitalismo, destinato un giorno ad essere sostituito da una nuova forma sociale.



Edoardo Sanguineti Foto di Giovanni Giovannetti

sorgere di bisogni elementari insoddisfatti, che può spingere in maniera decisa verso una posizione di dissenso e di contrasto nei confronti dell'ordine delle cose. L'insoddisfazione e il senso di difficoltà a realizzare i propri desideri, riescono ad acquistare significato, sia personale che collettivo, soltanto di fronte a delle difficoltà estremamente dure nel concreto dell'esistenza. Non trovo un lavoro, trovo un lavoro esclusivamente precario, non riesco a inserirmi nella società perché sono immigrato o perché la mia condizione è marginale, vivo in periferia o in ambienti di degrado sociale... Per un poco queste cose possono essere attenuate dall'apparato alienante della cultura borghese (il fascino della merce, il grande magazzino, il divertimento, la caccia al prodotto che hanno tutti gli amici, il trovarsi insieme in maniera disorganica attraverso spettacoli e giochi di massa) e riversarsi nella famiglia, per chi ce l'ha. Ma la famiglia oggi non regge più: padri indebitati, figli che non vedono soddisfatte le loro richieste esistenziali e di crescita, abbandonano di ogni interesse culturale. Risultato: una condizione infelice e demotivata. Quando queste condizioni diventano assolutamente inso-

stenibili, questo decadimento sociale o questa impossibilità di arrivare a quello che ieri il fratello maggiore, o gli amici più grandi, ancora riuscivano a raggiungere, costringe a una posizione di insubordinazione e di rivolta. I co.co.co cominciano ad acquistare coscienza che la condizione di lavoro precario non è quella felice mobilità che viene vantata dal potere, per cui oggi faccio una cosa, domani un'altra ed è bello (che è una cosa che hanno sempre fatto solo i capitalisti). A un certo momento, secondo la proposizione di base «non si arriva alla fine del mese», scoppia la rivolta. In questa condizione di infelicità e assenza di motivazioni, tra l'altro, la seduzione della violenza e delle organizzazioni criminali è forte. E viene utilizzata dal potere come indizio di corruzione che deve essere repressa. Questo è il tempo in cui il capitalismo, attraverso un fortissimo sviluppo tecnologico, ha pochissimo bisogno di forza lavoro, e si arriva a una soluzione paradossale di una società composta di persone che sono in esubero fondamentale, strutturale. Siamo tutti in esubero. Se non lo siamo già, lo saremo. Viviamo in una società di precariato strutturale, e quello che è il centro dell'esperien-

za umana, cioè la pratica del lavoro - non a caso la nostra Repubblica è fondata sul lavoro e nei suoi articoli iniziali della Costituzione dice subito che il lavoro è un diritto e un dovere e identifica la condizione del cittadino con quella del lavoratore - viene meno. Il problema diventa come far soldi senza passare attraverso il lavoro. Facendosi «imprenditori di se stessi», secondo il noto motto. Che è una frase totalmente priva di senso, perché l'imprenditore, precisamente, è colui che si organizza in modo da sfruttare il lavoro degli altri, e quindi io dovrei diventare lo sfruttatore di me stesso; essere sfruttatori di se stessi vuol dire essere vittime, succubi di qualsiasi spinta possibile fino a quella condizione perfetta che è l'essere totalmente superflui, e quindi non trovare nessun tipo di lavoro.

Berlusconi ha ragione su un punto che è un punto centrale: quando lui vede in tutti quelli che non sono berlusconiani dei comunisti. La sua è una diagnosi sbagliata, perché per lui credo sia già comunista Casini quando non gli obbedisce e che Fini sia sospetto di simpatie verso modelli sociali che in fin dei conti non vanno molto bene; non parliamo dei giornalisti, della magistratura, dei sindacati... chi si salva più?, tutti fanno parte di un complotto colossale di filocomunisti. Ma ha ragione, perché la sola alternativa al berlusconismo è il comunismo. La lotta che il capitalismo classico conduceva era una lotta che certamente aveva il suo punto di riferimento nel proletariato, qualcosa che esisteva. Oggi, nella fase suprema del capitalismo, è nata un'«associazione» che è diventata planetaria: ogni terrorista è un comunista e ogni comunista è un terrorista. Un'associazione che qualifica qualunque tipo di opposizione. Se la prendiamo in grande, questa associazione vuol dire, per esempio: Bush, con la teoria della guerra preventiva, vuole il controllo imperialistico del mondo. Una volta si chiamava fase suprema del capitalismo ed è l'imperialismo sfrenato, assoluto, che si assume il diritto di gestire l'universo. Partendo da questa posizione, qualsiasi dissenso è un dissenso definibile come terrorista anche quando non compie atti di terrorismo. La democrazia americana è diventata altro, non è più americana, ma della fase suprema del capitalismo, fondata sul potere assoluto del capitale sopra i destini del mondo. La globalizzazione è il compimento di questo fatto. Ma, nel momento stesso in cui questo mondo non è più gestibile capitalistamente, proprio per effetto della globalizzazione, non c'è più il consenso. A questo punto l'alternativa diventa secca. E qui bisogna stare veramente attenti, perché il carattere rabbioso di tutta l'ultima fase berlusconiana, fallito il tentativo di vendere sogni fino in fondo, poiché mancano ormai gli acquirenti di quei sogni («non ho i denari per accedere a quel sogno, non venitemi a raccontare che ho tanti telefonini, sono disperato ugualmente») a una visione apocalittica dell'Italia e del mondo: siamo sotto una minaccia tremenda, bisogna salvare a tutti i costi la libertà democratica imperialistica, il potere del capitale finanziario non deve trovare nessun ostacolo, e tutto questo viene detto rabbiosamente e ferocemente. Bene, questo passaggio è un segno di disperazione, perché non c'è più la capacità di gestire un'egemonia culturale in senso largo - proporre dei modelli, ridurre tutto a un parco verde o a un parco calciatori -; non c'è più la capacità economica di controllare i mercati, perché ormai tutto è una roulette, si spostano capitali da

**Il berlusconismo ha trasformato la vecchia opposizione in una opposizione «di opinione» Questa libertà di mercato va messa in discussione**

un posto all'altro e non esiste più alcuna possibilità di previsione economica; non c'è più il potere militare, perché la guerra non è più capace di ottenere risultati. Allora tra essere autenticamente e democraticamente civili, terroristi e comunisti, non c'è più nessuna differenza. Chiunque si appelli a dei principi democratici - per esempio sia contrario allo stravolgimento della nostra Costituzione - diventa un terrorista, al limite una persona che non accetta le regole della democrazia del nostro presidente operaio. Impera inoltre la cultura del berlusconismo, che è stata organizzata con la stessa forza, e spesso

**EX LIBRIS**

*Infedele: a New York è chi non crede nel cristianesimo e a Costantinopoli, invece, chi ci crede*

Ambrose Bierce

**SETTEQUATTORDICI**

MANUELA TRINCI

**La punizione «giusta»**

**C**he non vi salti in mente di dire al vostro figliolo, se rientra alle due di notte, «ti mando in collegio», sarete criticati anche dai più oscuri pedagogisti, tanto vige la teoria che qualsiasi punizione per essere efficace debba essere proporzionata e in relazione al misfatto commesso. Men che mai conviene esordire con arringhe della serie: «Sei sempre il solito, non capirai mai, ecc...». È troppo poco specifico, sentenziano gli esperti, rischia di diventare un giudizio globale sul bambino, quasi un'ipoteca sul suo futuro. Da cassare anche gli apostrofi strappalacrime: «Mi farai morire d'infarto». Ragazzini e ragazzine sarebbero caricati di una responsabilità esagerata, perché un conto è il loro comportamento da punire, un conto è che cosa questo stesso comportamento provoca nei genitori.

Confessiamo poi che, oggi, come e quando punire i propri figli ha perso i connotati educativi, diventando soprattutto uno spiacevole dovere. Spesso il passaggio da una vita nel suo insieme a un po' sregolata alla necessità di imporre un limite esatto (con orari, compiti, spese, ecc...) fa sì che questo stesso limite per quanto utile, di fatto sembri eccessivo a tutti, genitori e bambini. In più, ricorrere alle punizioni per affermare i propri convincimenti, resistendo alle insistenze e correndo il rischio di essere impopolari, fa sentire i genitori cattivi e inadeguati. La colpa, il terribile senso di colpa, lavora sotto, anzi molte delle difficoltà a mantenere fermi «no» e punizioni, sostiene la psicoanalista Phillips (1) no che aiutano a crescere, Feltrinelli), hanno origine proprio dal bisogno di risarcire un bambino al quale i genitori pensano, o avvertono, di non dare abbastanza: tempo, attenzione, amore e cose materiali. I ragazzini ormai queste cose (ampiamente - e talora malamente - semplificate e divulgate) le sanno e un po' ci marcano e un po' urlano, sbrattono, chiedono gentilezza, in altre parole fanno il loro mestiere di figli. Anche se, svelano a sorpresa recenti psico-indagini, nel loro immaginario le punizioni che i genitori avvertono come terribili e insostenibili, a loro, ai ragazzini, sembrano banali. Nel loro immaginario ancora imperversano pene corporali, reclusione, inquisizione, buio e ciotole di pane e acqua: un misto fra il Conte di Montecristo e Gian Burrasca. Tanto vale allora, per tener testa ai ragazzini, rivolgersi al terribile collegio Severo Educatore Perfettini. Li tenderemo rivolta e fuga, ma sarà pur sempre un'esperienza! (in Greta che vola di Silvia Roncaglia, Piemme)

con mezzi superiori di quelli che ha l'organizzazione culturale. Il materialismo storico è la sola via praticabile, sia teoricamente che praticamente, per superare il «berlusconismo». Teoricamente perché può dare ragione di quello che leggiamo, vediamo e sentiamo quotidianamente. È solo attraverso il Materialismo storico che questa «cosa» può essere analizzata e compresa. In Italia manca una coscienza di classe, il dibattito diventa dibattito di opinione, agli elettori viene chiesta una scelta secca, destra o sinistra, e contemporaneamente si dichiara che i soggetti destra e sinistra hanno in fondo perso il loro significato, è in atto una sistematica, e per molti consapevole, organizzazione della disinformazione culturale, assistiamo al trionfo sterminato e completo dell'ideologia della merce. E, soprattutto, la «vecchia» opposizione di classe è diventata un'opposizione di opinione. Quando i gruppi politici che dovrebbero essere all'opposizione accolgono la libertà del mercato come un punto che non si può mettere in discussione, cioè accolgono quell'«unico mercato che esiste, quello capitalistico, non hanno più nessuno strumento di analisi alternativa.



Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana

28ª Esposizione del Consiglio d'Europa



Universal  
Leonardo

28.03.2006

07.01.2007

Firenze   
Un anno ad arte



# La mente di Leonardo

[ Nel laboratorio del Genio Universale ]

Firenze  
Galleria degli Uffizi

orario  
8.15-19.00  
martedì-domenica

Enti promotori  
Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
- Soprintendenza Speciale per il Polo Museale  
Fiorentino  
- Firenze Musei

Istituto e Museo di Storia della Scienza

Ente Cassa di Risparmio di Firenze

**HITACHI**  
Inspire the Next

**BUONITALIA**  
SOCIETÀ PER LA PROMOZIONE E LA DIFFUSIONE  
DELL'ARCHITETTURA ITALIANA

Web site La mente di Leonardo  
<http://brunelleschi.imss.fi.it/menteleonardo>  
Web site Universal Leonardo  
<http://www.universalleonardo.org>



# Viano, laicità sacrosanta ma debole

**BATTAGLIA DELLE IDEE.** Il pamphlet dello studioso di filosofia già membro del Comitato nazionale di bioetica accusa i «Laici in ginocchio». Ma in alternativa non dà alcun credito all'«etica civile»

■ di Bruno Gravagnuolo

**L**aicità, questione capitale del nostro tempo e non già reviviscenza ottocentesca, o bandiera stinta per anticlericali fuoritempo. Attorno ad essa si gioca non solo una quota rilevante di unità futura nell'Unione governante di centrosinistra. Ma, guardando oltre il recinto di casa, addirittura la convivenza cosmopolitica nella babele geopolitica e multiethnica del mondo attuale. Laicità è in tal senso possibilità di sopravvivere, all'insegna di regole e principi. Contro lo spettro tutt'altro che illusorio o gonfiato della guerra di civiltà diagnosticata da Samuel Huntington fin dal 1993, a torto esorcizzato (e frainteso) come esagerato menagramo. Del resto fondamentalismo islamico e controfondamentalismo teo-

cons, con l'appendice provinciale di Marcello Pera, sono lì a confermarlo. E sono lì, anzi qui, Pera e Ferrara in testa, gli isterismi degli atei devoti nostrani. E di tutti quelli che vorrebbero puntellare la legge civile con la religione rivelata. Come pure sono qui le invasioni di campo della gerarchia ecclesiastica. Sia nel rivendicare disciplina bioetica e familiare, sia nell'indicare a dovere come (non) votare per mandare all'aria referendum. E perciò ben venga l'invettiva ragionata e appassionata di chi come Carlo Augusto Viano - grande studioso di Locke e curatore con Pietro Rossi di una monumentale *Storia della Filosofia* - si schiera con nettezza e rema contro: *Laici in ginocchio* (Laterza, pagg. 123, Euro10). Contro l'andazzo di laici che s'arrendono e tremano sulle gambe. Magari in nome di un complesso di colpa "debolista" e relativista sulla propria cultura, come quello che induce Giuliano Amato a dichiarare che si «la religione ha una marcia in più». E persino un arcigno razionalista laico come Habermas, ad affermare che è necessario raccogliere «la sfida cognitiva della religione». Per Viano viceversa le cose sono più nette e semplici. Primo: la Chiesa nei millenni non ha mai abbandonato il suo progetto integralista. Secondo: la dissoluzione dell'ordine del mondo successivo al 1989 ha liberato l'antica vocazione integralista chiesastica, in una con gli altri integralismi. Sicché, franati gli steccati ideologici, partitici e geopolitici, la Chiesa e le Chiese hanno potuto fare irruzione, senza argini e mediazioni, nello spazio sociale e delle coscienze individuali. Quanto al primo punto Viano ha buon gioco nel ricordare che la conclamata distinzione tra Cesare e Dio, presunto appannaggio del



Benedetto XVI e Ciampi durante la visita del Papa al Quirinale. Foto Ansa

Cristianesimo (credo "laico" di per sé da *laos*, popolo senza attribuzioni) era in realtà rivolta contro le autorità ecclesiali e politiche di allora. Tra Palestina e Roma. E che quando viceversa la nuova fede eretica tese a farsi stato, Cesare e Dio coincisero. Lasciando

fuori via via i «laici» eretici di turno. Laici questi che poi tali non sono nella storia, perché sempre l'eresia è integralista e neo-ortodossa. La vera laicità invece si afferma dopo le guerre di religione, con le rivoluzioni inglesi e francesi. Benché quest'ultima per Viano

coltivò in sé l'illusione della «religione civile», come surrogato razionale della fede. E poi con la distinzione tra Stato e Chiesa, fede e istituzioni civili, tipica del liberalismo, anch'esso però condizionato da pretese civili religiose, mai abbandonate dal Soglio di Pietro, anche dopo l'Unità d'Italia. Ma arriviamo ai giorni nostri. Ebbene, come già detto, Viano depreca giustamente la cedevolezza laica, culturale e politica, alla pretesa del *lumen* rivelato di costituire la base della legge civile: la «sana laicità» di Ratzinger, condivisa da laici di destra e anche di sinistra. E però, a parte alcune «oltranzze» dell'autore sulla debolezza di Ciampi nel difendere con forza la laicità con questo Papa, e altre sulla necessità di controllare il reclutamento dei docenti nelle scuole professionali, alcune vere debolezze stanno nell'impostazione di Viano. Manca ad esempio una vera opzione per la scuola pubblica, il vero baluardo di una laicità plurale e non monocorde. Manca una giusta considerazione del vuoto che la Chiesa riempie con la liquidazione dei partiti e delle appartenenze (laiche). Manca infine l'attenzione al problema filosofico della fondazione di un'etica laica. Che non coincide affatto con lo «stato etico» o con la religione civile giacobina. Bensì con l'etica civile moderna: dignità, libertà, diritti, eguaglianza, giustizia. Che lo stato deve saper assicurare dinamicamente a tutti, educando allo spirito critico e alla partecipazione ad un'idea di *bene comune* sempre disputabile. E allora occorrono teorie filosofiche della giustizia e della libertà. Non basta l'individualismo liberale, con lo stato «guardiano notturno». E neanche la lotta alle superstizioni come esercizio della mente. Armi di carta. Il clericalismo ne fa un sol boccone.

## LUTTO Morto a 89 anni il politico socialista francese Martinet, l'ambasciatore che non piaceva a Mitterrand

■ di Gianni Marsilli / Parigi

**N**ella sua casa di rue Las Cases, nel cuore di Parigi, fino all'ultimo ha scritto e partecipato al dibattito politico. Gilles Martinet è morto ieri, alla bella età di 89 anni. Era noto agli italiani, essendo stato ambasciatore a Roma nella prima metà degli anni '80. Ancor più noto in patria, impegnato com'era nella sinistra transalpina fin dagli anni '30. Era stato dapprima comunista, fino alle purghe staliniane del '38. Ci aveva raccontato: «Avevo visto Bukarin nella primavera del '36, facevo parte del suo servizio d'ordine quando venne in visita a Parigi. Mi parve incredibile che due anni dopo lo accusassero di avere attentato alla vita di Lenin. Divenne difficile non vedere dove stava la verità e dove la menzogna». Fu quindi socialista e resistente. Fu lui che il 19 agosto del '44 fece irruzione negli uffici della France Presse, in place de la Bourse a Parigi: «In nome della Repubblica francese assumo la direzione dell'agenzia». Lo fece, e lasciò una traccia che tutti ricordano.

In quegli anni difficili aveva sposato Jole Buozzi, figlia di Bruno. Per mesi le nascose pietosamente la notizia dell'assassinio di suo padre. Fu giornalista di rango, sempre in prima fila, fece parte del nucleo originario del *Nouvel Observateur*. Fondatore e dirigente del Psu, il partito che fu anche di Michel Ro-

card, e poi ai vertici del partito socialista fino all'81, quando François Mitterrand conquistò la suprema magistratura. Fu il neopresidente a nominarlo ambasciatore a Roma. Martinet si divertiva a raccontare l'irritazione del Quai d'Orsay nel vedere paracadutato così, nella «più bella ambasciata del mondo», un uomo che non aveva mai frequentato le stanze ovattate del ministero degli Affari esteri. In contatto da sempre con i circoli dell'emigrazione antifascista italiana, a Roma trovò ad accoglierlo Sandro Pertini, che lo apostrofò così: «Non va bene, porti i calzini troppo corti». Condividevano una certa diffidenza nei confronti di Mitterrand, non del tutto scontento di aver sistemato lontano quello spirito un po' troppo indipendente e ribelle. Martinet lavorò molto per rilanciare la cooperazione culturale tra i due paesi, viaggiò e consolidò una rete di amicizie che non è mai venuta meno. Ci disse un anno fa, quando si muoveva già con difficoltà e usciva di rado: «Rimpiango moltissimo di non poter vedere più Roma. Questo vorrei, prima di morire: passeggiare per piazza Navona, sedermi ad uno di quei caffè in una bella giornata di sole primaverile». Negli ultimi anni il suo chiodo fisso era l'Europa, il superamento delle logiche nazionali. Apprezzava l'evoluzione della sinistra italiana dopo l'89. Sapeva di cosa parlava: il secolo scorso l'aveva vissuto quasi per intero. Il suo ricordo più bello era una sera del '36, anno di Fronte popolare, quando alla Gare de Lyon distribuiva i biglietti ferroviari per la gente che andava in vacanza: «Ferie pagate, per la prima volta. Questa è la vita, mi gridavano, e piangevano di gioia».



Teatro Ambra Jovinelli  
Via Guglielmo Pepe 31, Roma

Serena Dandini  
Fiorella Mannoia  
Neri Marcorè  
Dario Vergassola  
Dodi Conti  
Francesca Reggiani  
Rosalia Porcaro  
Simone Cristicchi  
Orchestra di Piazza Vittorio



**L'Italia Riparte.**

Ingresso a sottoscrizione  
E' necessario prenotarsi: [eventi@giovannamelandri.it](mailto:eventi@giovannamelandri.it)  
<http://www.giovannamelandri.it>



Cara **U**nità

**Troppa apatia verso la politica nel Paese reale**

Cara Unità, sono un ingegnere di ventotto anni, di Padova. Mi ritengo una persona di media cultura, forse più interessato alla politica di molti miei coetanei e non la cosa che noto, anche parlando con la gente, con i miei amici e conoscenti, è la disaffezione alla vita politica del paese. A molti, troppi, non interessa nulla della politica. Ma non della politica del Parlamento, che forse sarebbe anche comprensibile (non lo condividerei, ma insomma...), ma della politica intesa come vita sociale, come interessamento per le fasce più deboli, come difesa dello stato di diritto e dei servizi di base. La sinistra è da sempre la porta bandiera di questi valori e sentire che molti considerano centrodestra e centrosinistra «ladri allo stesso modo» mi fa male. Mancano i riferimenti, le ideologie, l'interesse e la curiosità per quello che ci sta attorno, e mi sembra che purtroppo da troppi anni la «mia» sinistra non faccia nulla per spiegare alla gente queste cose; mi sembra che troppo spesso, per non scontentare gli uni o gli altri, per non deludere, si tenga una «basso profilo». Questo mi fa male. Insomma, quello che

mi ferisce è la totale apatia con cui la gente vive un appuntamento importantissimo come le elezioni della settimana prossima, e più in generale i problemi del paese. Cara Unità, che dovremmo fare?

**Andrea Camporese**

**Come se i cinesi dicessero che i sabaudi scioglievano nella calce i borbonici...**

Cara Unità, a proposito dell'ennesima sparata elettorale di Berlusconi - «nella Cina di Mao, i comunisti bollivano i bambini...» - non credo che il Primo ministro cinese in campagna elettorale per accattivarsi i voti direbbe che in Italia, appena dopo la sua Unità (in effetti con la colonizzazione del Regno delle due Sicilie), i liberali/sabaudi/monarchici/piemontesi nella fortezza di Fenestrelle scioglievano nella calce viva i corpi dei militari borbonici napoletani morti per stenti o fucilati! I cinesi hanno sempre avuto bon ton!

**Angelo M. Maiorano**

**Silvio lasci perdere i cinesi e pensi ai suoi alleati nipotini di chi rastrellò gli ebrei**

Cara Unità, la destra vede musulmani terroristi, olandesi nazisti, russi e cinesi divoratori di bambini, e via di questo passo ma forse si dimentica che nelle file della coalizione di centro destra oggi militano i nipotini di coloro che nell'Italia del quarantatutto davano la caccia per le strade agli antifascisti e agli ebrei, li cacciavano in carri bestiame per essere spediti nei campi di sterminio nazisti! Ma cosa pensa il nostro caro Silvio, che nei campi di sterminio i nostri connazionali antifascisti ed ebrei fossero alloggiati in alberghi cinque stelle o

invece come la storia ha scritto venivano «normalmente e semplicemente» gasati o cremati vivi?

**Alessandro Consonni**

**Mi sento sopraffatta dalla tracotanza di questo premier...**

Cara Unità, ho appena finito di guardare la puntata di Ballarò del 28 marzo e non posso trattenermi dal rendere noto il mio stato d'animo del momento. Sono sopraffatta da una sgradevolissima sensazione di disgusto e di disagio, manifestatasi già pochi minuti dopo l'inizio (ritardato dal ritardato arrivo del Presidente del Consiglio): il disgusto per il tono preso - ancora una volta, ancora con lo stesso protagonista - dal confronto fra le parti, il disagio quasi fisico per il sentimento di non appartenenza, malgrado una costante e partecipe attenzione al dibattito politico in genere. Sono talmente sopraffatta, oltre che dalla solita litania di menzogne tracotanti invadenti e irrispettose del Presidente del Consiglio, anche dalla grottesca sguaiata e polverosa presenza di quell'ineffabile Rotondi ridens che l'unica possibile reazione vitale è il desiderio spasmodico che tutto ciò finisca al più presto. Per poter finalmente ricominciare a respirare. Sempre che non abbia - come fortemente anch'io da tempo pavento - ragione Oliviero Beha nel suo articolo su caimano e paludi.

**Caterina Gloria Marolda**

**Il gas della Russia e le nostre bollette da capogiro**

Cara Unità, mi sembra che si stia sottovalutando

il problema del rifornimento di gas russo, inferiore a quanto pattuito tra Italia e Russia e che ha costretto il nostro Paese a ricorrere alle scorte ormai esaurite. Sono male informata? Il problema è serissimo, i prezzi aumentano e aumenteranno (vedi la dichiarazione di ieri 28 marzo - sull'incremento delle tasse - o preferisce tariffe? - sul gas e l'energia a partire dal primo aprile), il futuro governo (spero di centrosinistra) erediterà questo gravosissimo regalo, e il sig. Berlusconi che fa? Perché nessuno (ormai siamo agli sgoccioli di questa campagna elettorale...) gli chiede pubblicamente conto del suo rapporto con l'amico Putin, almeno per fargli rispettare gli accordi tra i due Paesi?! Ma a che servono le sue illustri amicizie? A me sembra che, anziché vantaggi per l'Italia, questa gli creino qualche problema in più per tutelare - nel caso lo interessasse - il nostro Paese e le tasche degli italiani.

**M.L. (Modena)**

**I precari della scuola e le cifre che non fanno audience**

Cara Unità, mai così tanti. Troppi, talmente tanti da far gola a tutti. Precari nella vita ma, da un po', protagonisti della cronaca: quella politica, s'intende. Momenti di gloria, brevi quanto una campagna elettorale, ciclici come le legislature. La destra ci mette in carica tra i beneficiari del suo governo, la sinistra ci blandisce con le sue ricette salvifiche. Nella scuola la destra ha dato il suo contributo perché gli insegnanti in ruolo diminuissero del 15% e quelli precari aumentassero del 153%. A sentir loro, tra una barzelletta ed un insulto elettorale, la premiata ditta CDL

(Cifre Date in Libertà) s'è attribuita oltre 130 mila assunzioni in ruolo, con il conseguente dimezzamento del precariato storico. Ha tralasciato di raccontare il taglio di 25.936 cattedre e la messa in fuga, grazie alle riforme scolastica e previdenziale, di oltre 200 mila insegnanti. Ma questi dettagli, si sa, non fanno né ridere né audience. Nella macedonia di cifre «donna Letizia» ha, invece, inserito le 60mila cattedre del 2001, deliberate dal precedente governo di centro-sinistra, nessuna del 2002 e 2003, le 12.500 del 2004, le 35mila del 2005 e, strabiliante, le 20.000 dell'anno prossimo e le 10.000 del 2007. Prodigio prima, durante e persino dopo: una vera «fata». Ma l'impresario non l'ha apprezzata abbastanza, tant'è che l'ha scaricata dal carrozzone delle meraviglie per confinarla tra le nebbie lombarde. Intanto, sull'altra sponda politica c'è un rilancio libero di proposte a favore dei precari. A sentirli, saremo i primi dopo essere stati gli ultimi. Diverremo ricchi e felici. Tutti faranno a gara per averci e trattenerci per lunga pezza. Rappresenteremo una manna per gli imprenditori privati e, nella scuola, la materia prima necessaria per porre riparo alla disistruzione dell'era Moratti. A proposito, ma non sarà opportuno dare un colpo alle quantità ed uno alla qualità abrogando la riforma della discordia? Magari partendo da quell'art.5 che azzeri i diritti dei precari e, con la chiamata diretta, favorisce i privilegi ed il nepotismo? Dalla sinistra non ci aspettiamo contratti. Ci attendiamo consistenti investimenti economici ed umani in favore della scuola di tutti e per tutti, dove nessuno sia precario ma a tutti sia riconosciuta piena cittadinanza e dignità.

**Gianfranco Pignatelli  
Comitati Insegnanti Precari**

**LIDIA RAVERA**  
**FRA LERIGHE**  
**Insulti e pallottole**

**C**i sono notizie piccole, certe volte, sui giornali. Con piccole fotografie e titoli senza rilievo. Non tutta la stampa le riporta, invece sono importanti e allora, consentitemi questo lavoro di ripescaggio, questa voglia di megafono. «Forcella, marcia per Annalisa», è scritto su «il Manifesto», sotto l'occhiello «Napoli». Si tratta di una manifestazione di bambini, quelli della scuola elementare Ristori-Durante, chi sta Ristori non lo so, Durante è, anzi era, una ragazzina di 14 anni, Annalisa, appunto, assassinata per sbaglio mentre era davanti al portone di casa sua, nel corso di un «sanguinoso regolamento di conti fra clan». Il delitto, atroce, è stato commesso due anni fa. Alla manifestazione, «unico rammarico: la gente di Forcella non c'era». Paura, evidentemente: «a Forcella, qualcuno ha strappato e bruciato i manifesti che invitavano a partecipare alla marcia». I bambini reggevano un cartello: «solo uniti nella protesta e nella speranza batteremo la mafia». Aggiungerci alla protesta e alla speranza anche la rabbia e l'ostinazione. Non dobbiamo dimenticare, non ci dobbiamo abituare, non dobbiamo concederci neppure un momento di serenità finché la piaga disgustosa della criminalità organizzata continua a infettare parti del nostro Paese. Dobbiamo fermarci un attimo, mentre ci stiamo occupando delle nostre faccende, mentre ascoltiamo blaterare i concorrenti alla kermesse elettorale, mentre infuriano i monologhi televisivi, dobbiamo fermarci e dedicare ad Annalisa un momento di silenzio. Dobbiamo cercare di immaginarla: allegra, carina, con tutta una vita ancora da inventare, da vivere. Dobbiamo collocarla davanti alla porta di casa sua e poi

vederla cadere, senza colpa, senza motivo, dobbiamo metterci nei panni di sua madre e soffrire con lei e considerare ogni mafioso, ogni camorrista, ogni pupazzo affiliato alla 'ndrangheta un nostro personale nemico. Non devono esserci zone franche dove sparare è normale, zone in cui la violenza «è di casa». Bisogna bonificare con ogni mezzo le aree infette. Questa è una bella richiesta da rivolgere, a chi si aggiudicherà il governo del nostro Paese. Che farete perché non ci siano altre Annalisa Durante? Il dialogo a distanza imposto da un Berlusconi sempre più scatenato, ci precipita, invece e purtroppo, sotto il livello di una scolaresca in gita. Leggo da «Il Messaggero»: «Io poveraccio? Il premier ricacciao». L'ha detto Prodi. Ma non è colpa sua, lui ci prova da settimane ad alzare il livello. Dice: «Questo governo ha massacrato i conti dello Stato». Supplica: «Che Berlusconi e Tremonti la presentino una buona volta sta trimestrale di cassa!». Denuncia: «Sono state moltiplicate dispendiose consulenze, sono stati assunti amici degli amici e così si è fatto un uso strumentale impressionante della spesa pubblica». Spiega: «Il centro sinistra non tasserà né i bot né i cct, semmai allineerà la tassazione ai livelli europei e comunque con l'obiettivo di colpire le grandi fortune». Si sgola, il Poveraccio, ma Mister Bluff, il Grande Istrione, il Cavaliere Caimano, non gli dà retta. E così continuiamo ad assistere, noi italiani poveracci, a questi bisticci da quarta elementare: e quello lì è così magro che ci ha la faccia da pompe funebri, e quello là gli puzzano i piedi, e quell'altro se la fa addosso... intanto, indisturbati, picciotti e malandrini, continuano a terrorizzare. Fino a quando?

**VINCENZO CONSOLO**  
SEGUE DALLA PRIMA

**E**sorelle di Antigone sono tutte quelle donne che hanno reclamato verità, reclamato giustizia per il loro congiunto ammazzato; sorelle di Antigone sono in Sicilia madri, spose o sorelle che hanno reclamato verità e giustizia per il loro familiare ucciso dalla mafia, ucciso dal potere politico-mafioso. Solo giustizia e verità posso infine far seppellire quel corpo oltraggiato, dilaniato da colpi di lupara, di kalashnikov, da esplosione di tritolo. Sorella di Antigone è Francesca Serio, la madre del sindacalista Salvatore Carnevale, quella contadina, quella nobile donna che Carlo Levi incontra a Sciarra e di lei scrive: «Così questa donna si è fatta, in un giorno: le lacrime non sono più lacrime ma parole, e le parole sono pietre. Parla con la durezza e la precisione di un processo verbale, con una profonda, assoluta sicurezza, come chi ha raggiunto d'improvviso un punto fermo su cui può poggiare, una certezza: questa certezza che le asciuga il pianto e la fa spietata è la Giustizia. La Giustizia vera...». Sorella di Antigone, sorella di Francesca Serio è Saveria Antiochia, madre dell'agente Roberto, ucciso, nel 1985, insieme al suo capo e amico, il commissario Ninni Cassarà. Saveria racconta in «Nonostante donne. Storie civili al femminile»: «Le donne a volte piangono e gridano. È una questione di carattere. Ma io so che chi non piange e non grida muore dentro di dolore. Quando ti uccidono un figlio sparano anche su di te». Sorella di Antigone, di Francesca Serio, di Saveria Antiochia, di Pina Grassi è Rita Borsellino. Anche lei, Rita, «s'è fatta in un giorno» come dice Levi, quel terribile, tragico 19 luglio del 1992 in cui fu ucciso, in via D'Amelio, insieme ai poveri cinque ragazzi della scorta, il fratello Paolo. Sorelle di Antigone: donne tutte che contraddicono, cancellano lo stereotipo siciliano della Santuzza, della Mena o della Diodata, che mettono in luce la tradizione della donna siciliana attiva, quella che dai Fasci socialisti al Primo e al Secondo dopoguere

**Antigone a Palermo**

ra ha combattuto accanto agli uomini, con essi ha scioperato, ha occupato le terre incolte dei feudi, e ne ha subito la repressione, è stata ferita o uccisa, com'è successo a Portella della Ginestra. Dice all'Assemblea Costituente Girolamo Li Causi il 2 maggio 1947: «Ho visto una bambina di tre anni trucidata, cinque orfani impietriti dall'orrore, attorno al-

ditoriale e politica, la mafia «bianca», la più invisibile, la più insospettabile. Rita è l'ultima di quattro fratelli, viene dopo Adele, Salvatore e Paolo, è la piccola di casa, fatalmente la più vezzeggiata, ma è anche la più timida, la più chiusa. «Ero una ragazza patologicamente timida» scrive, «Ero una persona chiusa, silenziosa, timi-

**Le sorelle di Antigone sono tutte quelle donne che hanno reclamato giustizia; sono in Sicilia madri, spose, sorelle che hanno reclamato verità e giustizia per i loro cari uccisi dalla mafia**

la madre morta. Ho visto una vecchia di settantatré anni ferita...». Donne quelle non più vergiate, ma vittoriniane, donne come la madre Concezione di Conversazione in Sicilia, come Erica, come la Garibaldina o, fuor di letteratura, come Maria Occhipinti di «Una donna di Ragusa». Rita Borsellino ci narra del prima e del dopo quella domenica del 19 luglio 1992 in questo libro («Rita Borsellino - La sfida siciliana») da cui è tratto questo testo, ndr). Ci dice della sua famiglia d'origine, del padre Diego e della madre Maria Pia Lepanto, farmacisti alla Kalsa, «al-Halishah», l'eletta, l'antico quartiere arabo di Palermo, quartiere ora degradato, popolare, povero. E la farmacia Borsellino, di via Vetriera prima e quindi della vicina Carlo Rao, è il luogo dove gli abitanti del quartiere vanno a confidare, a «depositare» le loro angustie, i loro mali, a prendere le medicine a credito, crediti che il dottor Diego segna su un quaderno che poi butta via. Nel quartiere della Kalsa è cresciuto anche Giovanni Falcone, che racconta: «Abitavo nel centro storico, in piazza Magione. Accanto c'erano i catoi, locali umidi abitati da proletari e sottoproletari». Era dunque la Kalsa, come altri di Palermo, il quartiere delle strade che s'incrociano e delle strade che divergono: dei giovani che diventano magistrati, tutori del diritto, delle leggi dello Stato, che hanno un uguale, tragico destino; il quartiere dei giovani che diventano picciotti, killer al servizio della mafia, la mafia delle cosche e quella più occulta della borghesia impres-

da». Alla morte del padre, Rita si iscrive alla facoltà di Farmacia, e quindi va a lavorare là in via Vetriera nel negozio di famiglia. Che è per lei la scuola della conoscenza del mondo, dell'«altro» mondo, quello dei sofferenti, dei diseredati, degli emarginati. È di famiglia cattolica, è cattolica praticante lei stessa, e nella farmacia, che non è quella delle vane chiacchiere dello speziale don Franco de «Malavoglia», mette in pratica la carità cristiana, la solidarietà verso l'umanità bisognosa. Sposa Renato Fiore, farmacista anche lui, ed ha tre figli, Claudio, Cecilia e Marta. Ma da prima, e ancora dopo, non cessa il suo rapporto di affinità, di amicizia col fratello Paolo, che da sempre l'ha prediletta e protetta. E leggiamo quindi con quale dolore, con quale strazio, orrore e fu-

**Sorella di Antigone è Rita Borsellino che, ne siamo certi, restituirà dignità, giustizia e democrazia di cui questa nostra Sicilia ha tanto bisogno come del resto il Paese**

rore Rita ci racconta di quel fatale giorno, di quella domenica di luglio in cui avviene la strage, là, in via D'Amelio, nel momento in cui il magistrato sta per compiere l'azione più umana, filiale, quella di andare a trovare la vecchia madre. Una strage, 55 giovani dopo la strage di Capaci, annunciata, annunciata dallo stesso magistrato, una strage prevedibi-



le, e quindi comandata chissà da quali oscure, segrete entità, ai manovali della mafia, agli esecutori di morte. E da quel giorno cambia la vita di Rita Borsellino. «La seconda vita», come lei la chiama. Scrive: «Non ci si lascia annientare dal dolore (...) Perché quello che ci spinge, che spinge tanti familiari delle vittime della violenza a mettersi in gioco, a mettersi in cammino (...) è l'amore, è la voglia di far continuare quello che i nostri cari stavano facendo». Diventa quindi una persona pubblica, Rita Borsellino, una missionaria della Giustizia della verità, della civiltà. E incontra nel '93 don Luigi Ciotti, s'impegna a lavorare indefessamente per l'associazione «Liberata», a parlare a migliaia e migliaia di giovani, in Italia e all'estero, di giustizia, di legalità.

Si è dimessa ora da presidente onorario di «Liberata» per affrontare un altro impegno: quello politico, quello di candidata del centro sinistra alla presidenza della Regione Siciliana. Questa nostra regione autonoma a statuto speciale, strumento democratico concesso allora dal governo centrale per scongiurare le spinte indipendentiste che certe

formazioni politiche allora formavano. Strumento democratico usato quindi, dalle eterne forze della conservazione, nel peggiore dei modi: come strumento di privilegio, di potere clientelare, se non spesso di malfare, come l'ha usato per esempio l'ultimo governo regionale di centro destra, di cui alcuni membri sono stati arrestati per concorso in associazione mafiosa, sono inquisiti per la stessa imputazione o per favoreggiamento aggravato alla mafia, come il presidente Salvatore Cuffaro che se ne sta ancora là, a governare la nostra infelice isola. Rita Borsellino, ne siamo certi, restituirà dignità, democrazia e giustizia, di cui questa nostra Sicilia ha tanto bisogno, come del resto l'intero Paese, questa Sicilia che ha cominciato la sua storia politica dal Secondo dopoguerra in poi con la violenza, con il sangue, con tutta una sequela di morti che da Portella della Ginestra arriva fino al 1992 e oltre. «Per la nostra Sicilia invoco una vera solidarietà regionale, una concordia sacra, una pace feconda e operosa. Giustizia per la Sicilia!», declamava alla prima seduta dell'Assemblea Regionale il Presidente (per anzianità) Lo Presti, il 25 maggio 1947. E ancora oggi, dopo le elezioni di aprile, la Borsellino, la prima donna presidente della Regione, potrà esclamare: «Giustizia per la Sicilia, onore per la Sicilia!».

*Il testo è tratto dalla prefazione di Vincenzo Consolo al libro di Peppino Lo Bianco e Sandra Rizza «Rita Borsellino - La sfida siciliana» (Editori riuniti) da oggi in libreria*



# Europa, l'ultima utopia

**GIULIANO AMATO  
ROMANO PRODI**

**G**uy Verhofstadt è uno dei leader europei a cui tutti coloro che credono nel processo d'integrazione e vogliono veramente rilanciarlo devono guardare. Il suo Manifesto è solo l'ultimo esempio della sua visione e del suo forte impegno in favore di una nuova Europa, forte ma rispettosa delle diversità culturali e storiche, democratica ed efficiente, che guarda dinamicamente al futuro e non sia paralizzata dal retaggio di un passato, non troppo lontano, fatto di rivalità, divisioni, scontri.

C'è un grande bisogno, in questo periodo, dopo il doppio "no" franco-olandese al Trattato Costituzionale, di forti slanci e idee coraggiose per scuotere l'Europa, farla uscire dal torpore in cui è precipitata, dibatterne e convincere tutti della sua assoluta necessità. Ed è proprio in nome del coraggio delle proprie idee che Guy Verhofstadt propone di creare gli «Stati Uniti d'Europa», ispirandosi a uomini che, in modo diverso, hanno tutti fatto la Storia del nostro continente.

Il rilancio dell'Europa richiede visione, idee forti e uomini che abbiano la coscienza di cosa significa l'interesse comune europeo. Un interesse che era alla base dell'avvio del processo di integrazione e che è ancora più rilevante oggi, in un mondo globalizzato. Un mondo in cui sarebbe illusorio credere che uno Stato, anche grande, anche forte, possa affrontare le nuove sfide basandosi sulla competitività, l'internazionalizzazione o anche la solidarietà, ma tralasciando l'Europa. Poiché queste tendenze esistono e ritornano regolarmente, riflessioni come quella sugli «Stati Uniti d'Europa» diventano ancora più importanti.

Una visione ampia e lungimirante dell'Europa è legata a una certa sensibilità e predisposizione culturale ancor prima che politica. Quella sensibilità di cui ci parlava già Jean Monnet, quando si riferiva alle tre condizioni «dell'etica della discussione» in Europa: «Una è che lo spirito di uguaglianza domini le conversazioni e che nessuno si presenti al tavolo con la volontà di imporre un proprio vantaggio all'altro. Ciò implica l'abbandono dei cosiddetti privilegi della sovranità e l'arma tagliente del veto. Un'altra condizione è che si parli della stessa cosa; un'altra infine è che tutti si sforzino nella ricerca di un interesse comune. Tale metodo non è naturale per gli uomini che si incontrano per trattare problemi nati precisamente dai contrasti d'interesse tra gli Stati nazionali. Bisogna portarli a capirlo e ad applicarlo. L'esperienza mi ha insegnato che la buona volontà non basta e che una certa forza morale deve imporsi a tutti: è quella delle regole che provengono da istituzioni superiori rispetto ai singoli e rispettate dagli Stati. Queste istituzioni sono fatte per unire, per unire completa-

mente ciò che è simile, e per avvicinare ciò che è ancora differente».

Le proposte di Verhofstadt dimostrano a tutti ciò che coloro che hanno partecipato a qualche riunione dei capi di Stato e di governo europei hanno potuto constatare in diverse occasioni: il suo metodo e il suo impegno in favore dell'interesse europeo, che rafforza e non si contrappone alla dimensione nazionale di nessun paese, e certamente non a quella del Belgio o dell'Italia. Grazie anche a certe condizioni storiche, i nostri due Paesi hanno potuto trarre prima di altri gli insegnamenti dei due conflitti mondiali del xx secolo e hanno posto assieme, in Europa, le basi di processo politico che è diventato un modello anche per altri parti del mondo ma che va ulteriormente sviluppato e rafforzato all'inizio del XXI secolo.

E tali insegnamenti erano molto evidenti ai nostri occhi anche in passaggi bui come la notte di Nizza, in cui l'Europa aritmetica, degli egoismi e delle miopie nazionali l'ha fatta da padrone. Anche in quell'occasione, Verhofstadt e i due firmatari di questo testo hanno lottato assieme per tenere aperta la speranza, per indicare una nuova via, più democratica, più aperta, più partecipata di riforma dei trattati, che ha poi portato alla Convenzione.

Il trattato di Nizza è stato un fallimento perché i suoi negoziatori non si sono lasciati guidare né hanno saputo indicare la «grande idea» che è sempre stata dietro ogni trattato comunitario e che, in quell'occasione, era rappresentata dall'imperativo storico di portare a compimento il processo d'integrazione per costruire una grande Unione democratica, trasparente ed efficiente per l'intero continente europeo.

Abbiamo bisogno di istituzioni forti e democratiche per un'Unione continentale, suggello istituzionale e politico della fine di un'altra guerra, la guerra fredda, che sviluppino un processo ancora incompiuto. Perché tale è il processo europeo. E l'incompiutezza è pericolosa per un duplice motivo: perché si danno per scontati i benefici e i vantaggi che l'Europa ci porta e perché non si sente il bisogno di portare a termine il processo, con il rischio di perdere poi anche ciò che abbiamo conquistato con grande fatica. Come ha illustrato, con grande lucidità, Tommaso Padoa-Schioppa, «l'incompiutezza rende precario il già costruito. Ma il già costruito è opera tanto grande che rischia di farci dimenticare l'incompiutezza. Nel 1914 l'Europa aveva alle spalle cent'anni di pace quasi ininterrotta, pareva unita; si circolava senza passaporto e il regime aureo dava unione monetaria. Le persone della mia età pensavano, in quell'anno, che l'era della guerra fosse finita, come lo pensano oggi tanti trentenni. Chi ha visto, anche da bambino piccolo, le case sventrate dai bombardamenti e i soldati tedeschi o americani nelle strade sa che non è così. L'Unione Europea è opera incompiuta. E il rischio più grande è che le giovani generazioni non se ne rendano conto. Occorre allora che, nel mostrare ai giovani di oggi la lunga strada percorsa in cinquant'anni, si indichi l'incompiutez-

za dell'opera e ciò che a loro resta da fare. Perché essi non abbiano l'amaro risveglio di un nuovo 1914».

Raccontare il percorso già compiuto costruendo il futuro: è lo sforzo che compie Verhofstadt, indicando la via degli «Stati Uniti d'Europa» e insorgendo, giustamente, contro coloro che vorrebbero già oggi, per populismo e irresponsabilità, disfare ciò che siamo riusciti a costruire sinora. Ecco perché definisce una vera «ingiustizia» le critiche contro l'euro e contro l'Europa, che sarebbe responsabile dell'aumento dei prezzi. L'euro, sostiene Verhofstadt, «il più grande successo dell'unificazione europea», non è stato difeso a sufficienza dai responsabili politici nazionali, che si sono «dimenticati» di intervenire contro coloro che hanno approfittato del fatto che il consumatore non era ancora abituato alla nuova moneta per alzare i prezzi; quegli stessi politici che non si sono basati sull'euro per condurre una politica economica comunitaria e che fanno ora pagare le conseguenze del ritardo competitivo e della debole crescita ai loro cittadini.

Orbene, il futuro prossimo dell'Europa dipende anche dal coraggio e dalle capacità dei suoi leader, che devono intraprendere per decidere anziché per "non decidere" nulla e rimandare tutte le decisioni di fondo. A tal fine, è necessario che i paesi come l'Italia, tradizionalmente europeisti, che negli ultimi anni hanno conosciuto un'inversione di rotta negativa tanto per l'Italia quanto per l'Europa, ritornino ad essere protagonisti del suo rilancio.

Siamo convinti che molte delle decisioni di fondo di cui l'Europa ha un fortissimo bisogno si ritrovino nel Manifesto per una nuova Europa: più strategie e governance economica e sociale, più innovazione tecnologica, più giustizia e sicurezza, una vera diplomazia e un esercito europeo, finanze europee più trasparenti e adeguate ai compiti dell'Unione, nuove istituzioni, approfondimento dell'integrazione da parte di gruppi di paesi, ma in modo aperto a tutti, referendum europei per approvare le scelte di fondo - perché l'epoca del consenso permissivo, della delega alle élite politiche e tecniche da parte dei cittadini è ormai lontana - soluzioni politiche che aiutino a superare la divisione tra Stati membri e Stati terzi e permettano di costruire una grande area di stabilità e sviluppo nell'Unione e attorno all'Unione.

Si tratta di un programma affascinante, ambizioso. Si tratta forse dell'ultima grande Utopia: la nascita dell'Europa politica e democratica. Si tratta di un progetto possibile, realizzabile, indispensabile.

*Il testo riportato è la prefazione al libro di Guy Verhofstadt «Gli Stati Uniti d'Europa» pubblicato da Fazi Editore e da oggi in libreria. Romano Prodi, Giuliano Amato, Walter Veltroni e lo stesso autore (primo ministro del Belgio) presenteranno il libro questo pomeriggio a Roma alle 17 presso il Centro di informazione e documentazione europea (Cide) a Palazzo Campanari in Via Quattro Novembre 149*

## Tasse nascoste a destra

**NICOLA CACACE**

SEQUE DALLA PRIMA

**L**o slogan caro a Berlusconi «meno tasse per tutti» è finito in un flop, essendo la pressione fiscale aumentata rispetto al 2001 malgrado i condoni (che significano meno entrate in futuro), ma ciò non riduce la pericolosità del messaggio, comune alla destra in tutto il mondo: «Le tasse sono una coercizione della libertà individuale e una violenza sui cittadini». Ma qual è lo slogan dell'Ulivo? Più in negativo (Berlusconi non ha mantenuto le promesse perché ha aumentato le tasse) che in positivo. «Un fisco più equo per tutti» - che significa anche un fisco in grado di ridurre l'attuale insopportabile livello di disuguaglianze a favore di una minoranza del 30% ricco e straricco e a sfavore della maggioranza del 70% di poveri e impoveriti in cinque anni di governo, lavoratori dipendenti e ceti medio - potrebbe essere lo slogan del centrosinistra, spiegando anche che il «meno tasse per tutti» di Berlusconi in realtà significa «meno tasse per i ricchi e meno Stato sociale per tutti». Oggi esistono tre modelli di pressione fiscale. Vediamoli.

**Modello americano.** Pressione fiscale intorno al 30%, spesa sociale inferiore al 20% del Pil e Stato sociale ridotto al minimo. Sanità pubblica («Medicare» e «Medicaid») solo per anziani poveri, sanità privata dai costi crescenti con 50 milioni di cittadini senza alcuna copertura sanitaria né pubblica né privata perché non abbastanza ricchi per pagarla, pensione sociale per tutti i lavoratori pari al 30% del salario e metà dei lavoratori attuali che non avranno pensione integrativa perché impossibilitati a pagarla, diritti di maternità non retribuiti, ferie retribuite pari a 10 giornate l'anno, indennità di disoccupazione per sei mesi pari al 60% del salario, istruzione pubblica sempre più povera di fondi ed istruzione privata sempre più cara, sicurezza per i ricchi affidata a guardie private, oggi in numero superiore ai poliziotti statali.

**Modello centro europeo.** Pressione fiscale tra il 40% ed il 45%, spesa sociale di poco inferiore al 30%. Sanità pubblica e gratuita per tutti i cittadini, con l'Italia all'ultimo posto per spesa privata crescente che oggi supera il 30% della spesa sanitaria complessiva. Pensioni pubbliche per tutti intorno al 75% dei guadagni dell'ultimo decennio, sia pure sottoposte a riduzioni per invecchiamento della popolazione, precarietà crescente dell'impiego e costi dell'assistenza sociale caricati, come in Italia, sul budget previdenziale dei lavoratori dipendenti. A differenza degli USA, in Europa la maternità retribuita è garantita dovunque così come le ferie che vanno da 4 a 5 settimane l'anno. Tranne che in Italia, dove l'indennità di disoccupazione è generalmente garantita per sei mesi e solo per il 40% del salario, nella maggioranza degli altri Paesi europei l'indennità di disoccupazione può arrivare sino a uno-due anni ed al 75% della retribuzione. L'istruzione è pubblica e

garantita a tutti sino all'università, anche se in Italia, a costi privati crescenti.

**Modello scandinavo** (Svezia, Norvegia, Finlandia, Danimarca) più Olanda. Pressione fiscale intorno al 50%, spesa sociale di poco inferiore al 40%. Sanità pubblica ed istruzione gratuite per tutti, comprese spese universitarie. Sistema pensionistico che, anche dopo le recenti riforme, resta pubblico anche se con rendimenti (rapporto tra pensione e salario) decrescenti per l'allungamento della vita media. Diritti di maternità «ricchi» per tutte le lavoratrici (il cui tasso di attività è a livelli record), asili nido ed assistenza familiare ad anziani e «bonus» per ogni nato (sino al diciottesimo anno) per tutti. Tasso di occupazione, crescita del Pil e attività di investimenti diretti esteri a livello record, 30% degli investimenti fissi contro il 10% negli Usa ed il 2% in Italia.

**Equità delle imposte.** Un sistema a due aliquote, come quello proposto e non realizzato dal Polo per l'Irpef è inaccettabile - non c'è un solo sistema al mondo a due sole aliquote, la proposta di riforma di Bush ne comprende quattro -. È possibile ridurre la pressione fiscale individuale senza ridurre la pressione fiscale generale a due condizioni, combattere con più rigore l'evasione fiscale oggi stimata al 30% e magari ridurre le attuali cinque aliquote Irpef a quattro o anche a tre, con esenzione totale al di sotto di certi redditi familiari, al fine di mantenere una buona progressività delle imposte ed un più equilibrato rapporto tra imposte dirette ed indirette, che ricchi e poveri pagano con le stesse aliquote.

**Redditi da produzione e da finanzia.** Il declino del Paese è anche dovuto al fatto che l'Italia è diventata «una repubblica fondata sulle rendite» secondo il titolo di un recente libro di successo di Gemello Alvi (Mondadori). L'economia finanziaria è favorita rispetto a quella produttiva, essendo le rendite finanziarie tassate al 12,5% e dunque con aliquota inferiore a quelle del lavoro (tra il 23% e il 33%) e dell'impresa (utili tassati al 33%). Oltre all'abbattimento del cuneo fiscale di cinque punti, una perequazione al 19%-20% di aliquota per tutti i redditi finanziari, come proposto dall'Unione, abbassando dall'attuale 27% quella sui conti correnti e buoni postali ed alzando dal 12% attuale quella sulle rendite finanziarie da azioni ed obbligazioni sembra soluzione equa e saggia. Naturalmente si tratta delle future emissioni e non di quelle in corso e dei grandi patrimoni e non dei piccoli. Per Bot e Cct in mano di piccoli risparmiatori con redditi familiari inferiori ad un dato livello non mancano possibilità tecniche per ridurre l'aliquota o mantenerla al livello attuale. *Tertium non datur* se si vuole uno Stato sociale decente, non dico scandinavo, con istruzione pubblica di qualità e sanità e sicurezza per tutti, ammortizzatori sociali e sostegni finanziari a giovani, poveri, famiglia e cultura. Con pressione nazionale al 40% del Pil, la pressione individuale sui redditi medi e bassi si può ridurre via via che queste misure e la lotta all'evasione ha successo.



### CHERNOBYL Vent'anni dopo

**LA CITTÀ DI CHERNOBYL** si prepara a per le manifestazioni in ricordo del ventesimo anniversario dell'incidente nucleare. Il 26 aprile 1986 un guasto al reattore dell'impianto nucleare liberò una nube radioattiva che contaminò gran parte dell'Europa provocando la morte di oltre mezzo milione di persone

## La scommessa di Israele

**LUIGI BONANATE**

SEQUE DALLA PRIMA

**P**otrebbe toccare a loro di indicare i nuovi confini di Israele, più sicuri, più definitivi, leggermente più ampi di quelli proposti dalla sinistra pacifista di Meretz Yahad, e che porterebbero all'attribuzione formale della maggior parte della Cisgiordania al futuro Stato palestinese. Il progetto territoriale di Kadima è poco differente da quello laburista, è un po' più rigido di quello del partito che è a sinistra di quello laburista. Dall'altra parte, il partito più contrario a ogni cessione territoriale (ivi compresa quella di Gaza), il Likud, non ha avuto un buon risultato elettorale: l'occasione quindi è unica e da non sprecare (per quel che sa o può fare l'Occidente dovrebbe buttarvisi). Rinunciando a imporsi, ammettendo la «ragion palestinese», preferendo il dialogo, e anche risparmiando sulle spese per i coloni, gettando insomma alle ortiche le vecchie pratiche (degli uni come degli altri), potrebbe davvero venire fuori qualche cosa di nuovo e di positivo. Questo, in sintesi, lo scenario ottimisti-

co ma non irrealistico disegnato dall'esito delle elezioni, vinte da un partito nuovo, nato sulla destra ma rivolto a sinistra, fondato da un capo già scomparso dalla lotta. Vittoria non schiacciante (28 seggi contro i 36 sperati), necessità di alleanze, compromessi e coalizioni: ma quale congiuntura migliore per tentare una grandiosa svolta? Se eviterà avvistamenti o furbie tattiche, lo stesso governo palestinese di Hamas potrebbe, dal canto suo, scoprire in questa congiuntura un'occasione da non perdere, reso saggio come è spinto a essere dal peso del compito governativo assuntosi.

La società israeliana, a sua volta (e non dimentichiamo che le elezioni devono servire per consentire alle pubbliche opinioni di far sentire chiara e forte la loro voce, almeno periodicamente), pur contestata tra un'infinità di partiti e ancora (ormai?) attanagliata dallo spreco di risorse espressive di un astensionismo troppo alto, sembra aver espresso un giudizio positivo, meglio una definitiva sentenza, sull'operato di Sharon e in particolare sull'idea di abbandonare Gaza, del tutto assorbita e metabolizzata. Questa avrebbe potuto essere l'occasione per condannare l'operato e invece il

progetto del suo successore risulta oggi sostanzialmente recepito da un elettorato intenzionato a mettere alla prova, finalmente, un metodo nuovo: lasciare altri territori della Cisgiordania, ridurre i costi di gestione di una realtà colonica difficile da difendere; concedere uno sbocco all'Autorità palestinese affinché percepisca la preferibilità della trattativa e del dialogo rispetto allo scontro, sia violento sia politico. Dopo quasi sessant'anni di guerre può valer la pena provarci e parlare direttamente con l'Autorità palestinese; invece di rispondere colpo su colpo (gli uni contro gli altri), lasciar cadere le provocazioni e offrire terreni (veri e metaforici) su cui discutere. Politica contro violenza: dialogo contro sopraffazione.

Se i due nuovi governi sapranno sfuggire alle loro passate vertigini, se sapranno rinunciare chi alla lotta violenta e chi all'arroganza della forza, i territori che oggi potrebbero venir ceduti non saranno un pegno da poco e una pagina completamente nuova potrebbe scriversi in Medio Oriente. Vorrei aggiungere che tutto il mondo ne avrebbe bisogno, specialmente se fosse possibile scriverla con l'inchiostro della democrazia invece

che con il sangue delle armi. Come nascondersi che l'asse dell'ordine internazionale periclitava paurosamente, privo come risulta di una razionalità finalistica che miri allo sviluppo pacifico della democrazia? La democrazia è inesistente in un Iraq oggi devastato dalla guerra e ieri soffocato sotto la dittatura di Saddam; è sotto schiaffo in un Iran elettorale capace di darsi la zappa sui piedi, e diplomaticamente avvitato su una sfida nucleare improbabile, se non suicida; regredisce di votazione in votazione in regioni ex-sovietiche ancora incapaci di reggersi autonomamente. Come tacerci che oggi l'Occidente sembra scarsamente capace di restituire (con gli interessi, come si dovrebbe) ai Paesi meno fortunati e che si affacciano al giardino della pace democratica in cui vorremmo invitarli una parte almeno di quella dote che per decenni poté sfruttare e fece fruttare soltanto nello scontro con l'Unione Sovietica scordandosi di loro? Israele non è un Paese qualsiasi, il Medio Oriente non è una parte qualsiasi della terra; l'uno e l'altro sono al centro delle passioni e degli interessi di tutto il mondo da mezzo secolo: sapranno indicarci una nuova strada?

Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciccone</b> <b>Ronald Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b>		<b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariailma Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b>	
Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 ● 20124 Milano via Antonio da Riccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 ● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 ● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499		Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - F.I.U.C. Certificato n. 5534 del 16/12/2005 Iscrizione come giornale murale nel registro del Tribunale di Roma n. 4558	
Stampa ● <b>Sabo S.r.l.</b> , Via Carducci 26 95030 Piano D'Arce (CT) Fac-simile ● <b>Sies S.p.A.</b> , Via Santi 87 Paderno Dugnano (MI) ● <b>Litonus</b> , Via Carlo Pesenti 130 Roma ● <b>Ed. Teletampa Sud Srl</b> Località S. Stefano, 82038 Viulano (BN) ● <b>Unione Sarda S.p.A.</b> , Viale Elmas, 112 09100 Cagliari		● <b>STS S.p.A.</b> , Strada 36 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione ● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> , 20126 Milano, via Fortezza, 27 Pubblicità ● <b>PubliKomm S.p.A.</b> , via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550	
La tiratura del 29 marzo è stata di 137.479 copie			



# LAURETANA®

*consigliata  
a chi si vuole bene*

L'acqua Lauretana sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m slm; ha un residuo fisso di soli 14 mg/l, che, associato al suo bassissimo contenuto di sodio di 0.87 mg/l, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

L'acqua Lauretana con il suo pH leggermente acido di 5.82 (pH neutro = 7) facilita i processi digestivi.

	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	pH
<b>LAURETANA</b>	<b>14</b>	<b>0.87</b>	<b>5.82</b>
S. BERNARDO	36	0.6	6.9
SANT'ANNA DI VINADIO	39	0.9	7.4
LEVISSIMA	76	1.6	7.8
FIUGGI	123	7	7.2
PANNA	144	6.3	8.1
SANTA CROCE	170	1.2	7.8
ROCCHETTA	179	4.4	7.8
VITASNELLA	380	3	7.4

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e il pH di alcune note acque oligominerali (RF < 500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Beverfood 2005-2006



**LAURETANA®**

L'acqua più leggera d'Europa

servizio clienti

Numero Verde  
**800-233230**

www.lauretana.com  
GRAGLIA - Biella

acqua scelta da



naturalmente con:

**Farmacia  
Amica**  
INSIEME PER LA SALUTE



## Scelti per voi Film

### La vita segreta delle parole

Due anime alla deriva su una piattaforma petrolifera: Joseph (Tim Robins) ha temporaneamente perso la vista in seguito ad un incidente e usa l'ironia per resistere alla follia; Hanna (Sarah Polley), l'infermiera chiamata per curare l'uomo, nasconde un oscuro passato e usa la sua sordità per difendersi dal mondo. Un viaggio dentro l'animo umano, in mare aperto, dove ognuno tirerà fuori la parte nascosta di sé. Prodotto da Almodovar.

### Il caimano

>Tra docu-fiction e denuncia politica un film nel film su una giovane regista che vuole girare un film su Silvio Berlusconi: il cast è al completo, ma non riesce a trovare l'attore che interpreterà il Presidente del Consiglio. L'unico a farsi avanti è Michele Placido, ma poi ci ripensa. Impegnata, grottesca, realistica, visionaria, l'ultima commedia-melanconica del regista Moretti fa a meno di Moretti attore, ma riserva una sorpresa finale..

### V per vendetta

In un'Inghilterra futuribile un giustiziere mascherato sovversivo e senza nome, che si firma con la lettera V, vuole liberare il suo paese dal regime nazista-tecnologico che lo opprime. Prima fa esplodere il Parlamento di Londra, poi lancia un messaggio alla nazione dalla televisione, infine salva la giovane Evey che diventerà sua complice. Tratto dall'omonimo fumetto, è sceneggiato e prodotto dai fratelli Wachowski, i registi di Matrix.

### Prova ad incastrarli

Il processo penale più lungo della storia: venti mafiosi appartenenti al clan dei Lucchese sono accusati, tra gli altri crimini, di associazione di stampo mafioso. A Jack Di Norscio, (Vin Diesel), già dentro per spaccio di cocaina, viene offerta una riduzione di pena in cambio della sua collaborazione, ma l'uomo non tradisce gli amici e decide di difendersi da solo. Nuovo dramma giudiziario del regista de "Il Verdetto", maestro del genere.

### Syriana

Intrigo a base di politica e terrorismo ambientato fra Europa, Medio Oriente e Stati Uniti. Nel drammatico gioco del petrolio non ci sono né buoni né cattivi: tutti i giocatori che vi partecipano sono corrotti. L'agente Barnes, un veterano della Cia, finito in trappola a Beirut e incaricato di eliminare il principe arabo Nasir, si rende conto di essere stato manipolato. Dal libro "La disfatta della Cia" di Robert Baer.

### La Pantera Rosa

L'ispettore Clouseau è tornato. La nuova avventura, "prequel" al celebre film di Blake Edwards del '63 (il primo della serie), inizia con il furto del preziosissimo anello in cui è stata incastonata la pietra nota come "Pantera Rosa". Il commissario Dreyfuss, per allontanare da sé le pressioni del governo francese affida ufficialmente l'incarico all'ispettore più incompetente in circolazione, in modo da poter avviare un'indagine parallela.

### Il suo nome è Tsotsi

Una storia di redenzione in un mondo fatto da contrasti estremi: grattacieli e baracche, violenza e compassione, ricchezza e povertà. Tsotsi (in gergo vuol dire gangster) è un ragazzino a capo di una banda criminale di un ghetto di Johannesburg. Una notte, durante una rapina, ruba, per sbaglio, un'auto con a bordo un neonato. Tsotsi decide di tenerlo con sé e di sfamarlo. Dall'omonimo romanzo di Fugare. Oscar come miglior film straniero.

di Isabel Coixet	drammatico	di Nanni Moretti	commedia	di James McTigue	fantapolitica	di Sidney Lumet	commedia drammatica	di Stephen Gaghan	triller	di Shawn Levy	commedia	di Gavin Hood	drammatico
------------------	------------	------------------	----------	------------------	---------------	-----------------	---------------------	-------------------	---------	---------------	----------	---------------	------------

## Genova

**Ambrosiano** via Buffa, 1 Tel. 0106136138  
**Riposo (E 5,50)**

**America** via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146  
**Crash - Contatto fisico** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)  
**La battaglia di Algeri** 13:00-16:00-18:30-21:30 (E 5,50)

**Ariston** vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549  
Sala 1 150 **The Constant Gardener** 15:30-17:50-21:15 (E 5,00; Rid. 4,50)  
Sala 2 350 **La vita segreta delle parole** 17:50 (E 5,00; Rid. 4,50)  
**I segreti di Brokeback Mountain (V.O) (Sottotitoli)** 15:30-21:00 (E 5,00; Rid. 4,50)

**Chaplin** piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069  
**Riposo**

**Cineclub Fritz Lang** via Acquarone, 64 R Tel. 010219768  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**Cinema Teatro San Pietro** piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602  
**Crash - Contatto fisico** 16:30-21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Cineplex Porto Antico** Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991  
**Il mio miglior nemico** 15:15-17:45-20:15-22:45 (E 7,00; Rid. 5,50)  
**Notte prima degli esami** 15:50-18:05-20:20-22:35 (E 7,00; Rid. 5,50)  
**The Weather Man** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)  
**Bambi e il grande principe della foresta** 15:30-17:15 (E 7,00; Rid. 5,50)  
**Syriana** 20:00-22:40 (E 7,00; Rid. 5,50)

**Wallace & Gromit - La maledizione del...** 15:45-18:00-20:15 (E 7,00; Rid. 5,50)  
**Hostel** 22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)

**La Pantera rosa** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)  
**Il caimano** 15:15-17:45-20:15-22:45 (E 7,00; Rid. 5,50)  
**Final Destination 3** 15:10-17:40-20:10-22:40 (E 7,00; Rid. 5,50)  
**V per vendetta** 15:00-17:35-20:10-22:45 (E 7,00; Rid. 5,50)  
**Il mio miglior nemico** 16:15-18:45-21:15 (E 7,00; Rid. 5,50)

**City** Tel. 0108690073  
Sala 1 **Truman Capote: a sangue freddo** 15:30-17:50  
Sala 2 **Transamerica** 15:30-17:50-21:15

**Club Amici Del Cinema** via C. Rolando, 15 Tel. 010413838  
**Memorie di una geisha** 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Corallo** via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419  
**Syriana** 15:30-18:00-21:00 (E 6,20; Rid. 3,60)  
**Orgoglio e pregiudizio** 15:30-18:00-21:00 (E 6,20; Rid. 3,60)

**Eden** via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**Europa** via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535  
**I segreti di Brokeback Mountain** 19:00-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Instabile** via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625  
**The Rocky Horror Pictures Show** 21:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Nickelodeon** via della Consolazione, 1 Tel. 010589640  
**Riposo (E 5,16)**

**Nuovo Cinema Palmaro** via Prà, 164 Tel. 0106121762  
**Riposo (E 4,5)**

**Odeon** corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298  
**Notte prima degli esami** 15:15-17:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)  
**Il caimano** 15:30-17:50-20:20-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

**Olimpia** via XX Settembre, 274r Tel. 010581415  
**Il mio miglior nemico** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

**Ritz** piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141  
**La terra** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,71; Rid. 5,16)

**San Giovanni Battista** via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940  
**Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)**

**San Siro** via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**Sivori** salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054  
**La Pantera rosa** 15:00-17:30-21:15 (E 5,00; Rid. 4,50)  
**The Producers: una gaia commedia neozastista** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

**Uci Cinemas Fiumara** Tel. 199123231  
Sala 8 Rerstat 499 **Il mio miglior nemico** 17:00-20:20-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)  
Sala 1 143 **L'ultima vacanza** 17:40-20:00-22:20 (E 7,20; Rid. 5,50)  
Sala 2 216 **Il mio miglior nemico** 17:30-20:00-22:30 (E 7,20; Rid. 5,50)  
Sala 3 143 **Doom** 17:40-20:30-22:40 (E 7,20; Rid. 5,50)  
Sala 4 143 **Hostel** 16:00-18:00-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)

**The Producers: una gaia commedia neozastista** 20:00 (E 7,20; Rid. 5,20)

**Final Destination 3** 16:15-18:15-20:15-22:15 (E 7,20; Rid. 5,50)  
**V per vendetta** 21:15 (E 7,20; Rid. 5,20)

**Wallace & Gromit - La maledizione del...** 16:15-18:30 (E 7,20; Rid. 5,20)  
**V per vendetta** 17:20-20:00-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)

**Il caimano** 17:30-20:00-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)  
**Final Destination 3** 16:50-18:50-20:50-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)  
**Il mio miglior nemico** 16:30-19:00-21:30 (E 7,20; Rid. 5,20)  
**La Pantera rosa** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)  
**Notte prima degli esami** 17:50-20:20-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

**Prova a incastrarli - Find me Guilty** 17:30 (E 7,20; Rid. 5,20)  
**The Weather Man** 20:10-22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)

**Universale** via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461  
Sala 1 300 **Wallace & Gromit - La maledizione del...** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)  
Sala 2 525 **V per vendetta** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)  
Sala 3 600 **Prova a incastrarli - Find me Guilty** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

**Provincia di Genova**

**BARGAGLI**  
**Parrocchiale Bargagli** piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**BOGLIASCO**  
**Paradiso** largo Skjrabin, 1 Tel. 0103474251  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**CAMOGLI**  
**San Giuseppe** via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590  
**Riposo (E 6; Rid. 4)**

**CAMPO LIGURE**  
**Campese** via Convento, 4  
**Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)**

**CAMPOMORONE**  
**Ambra** via P. Spinola, 9 Tel. 010780966  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,00)**

**CASELLA**  
**Parrocchiale Casella** via De Negri, 56 Tel. 010967130  
**Riposo**

**CHIAVARI**  
**Cantero** piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274  
**Kagemusha, l'ombra del guerriero** 17:00-21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Mignon** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694  
**Riposo (E 5,00)**

**ISOLA DEL CANTONE**  
**Silvio Pellico** via Postumia, 59 Tel. 3389738721  
**Riposo (E 6; Rid. 5)**

**MASONE**

**O.p Mons. Maccio'** via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792  
**Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)**

**RAPALLO**  
**Augustus** via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951  
**Il mio miglior nemico** 16:10-18:15-20:20-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)  
**Final Destination 3** 16:00-18:05-20:10-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)  
**V per vendetta** 16:30-20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

**Grifone** corso Matteotti, 42 Tel. 018550781  
**Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**

**ROSSIGLIONE**  
**Sala Municipale** piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400  
**I fratelli Grimm e l'incantevole strega** 21:00 (E 5,50; Rid. 3,50)

**SANTA MARGHERITA LIGURE**  
**Centrale** largo Giusti, 16 Tel. 0185286033  
**Bambole russe** 21:15 (E 3,50; Rid. 2,80)

**SESTRI LEVANTE**  
**Ariston** via E. Fico, 12 Tel. 018541505  
**Mai più come prima** 21:15 (E 3,50; Rid. 2,80)

**IMPERIA**  
**Centrale** via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871  
**Il caimano** 20:15-22:40 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Dante** piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620  
**Riposo**

**Imperia** via Unione, 9 Tel. 0183292745  
**Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)**

**Provincia di Imperia**

**DIANO MARINA**  
**Politeama Dianese** via cairolì, 35 Tel. 0183/495930  
**Il mio miglior nemico** 21:15 (E 6,50; Rid. 4,50)

**SANREMO**  
**Ariston** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
**La Pantera rosa** (E 7,00; Rid. 4,00)

**Centrale** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822  
**Il mio miglior nemico** 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Ritz** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
**Final Destination 3** 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Roof** corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070  
**V per vendetta** 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)  
**Aeon Flux** (E 7,00; Rid. 4,00)

**Roof 2** 135 **Notte prima degli esami** 17:10-18:50-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)  
**Roof 3** 135 **Wallace & Gromit - La maledizione del...** 22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Tabarin** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070  
**The Constant Gardener** 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**LA SPEZIA**  
**Controluce Don Bosco** via Roma, 128 Tel. 0187714955  
**Prova a incastrarli - Find me Guilty** 20:30 (E 6,70; Rid. 4,60)

**Garibaldi** via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661  
**Riposo (E 5,16; Rid. 4,13)**

**Il Nuovo** via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422  
**Il caimano** 19:30 (E 6,00; Rid. 4,00)  
**Reinas - Il matrimonio che mancava** 17:15-21:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

**Megacine** Tel. 199404405  
**La Pantera rosa** 15:00-16:50-18:40-20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Final Destination 3** 15:30-17:45-20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**V per vendetta** 15:00-18:00-21:30 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Angel - A** 18:30-20:15-22:15 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Wallace & Gromit - La maledizione del...** 15:00-16:50 (E 6,50; Rid. 5,50)

**The Producers: una gaia commedia neozastista** 15:00-20:00-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Crash - Contatto fisico** 17:30 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Doom** 15:30-17:30-20:15-22:15 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Prova a incastrarli - Find me Guilty** 15:15-17:45-20:00 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Crash - Contatto fisico** 22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Il mio miglior nemico** 15:00-17:15-19:30-21:30 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Il mio miglior nemico** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Notte prima degli esami** 15:15-17:15-20:15-22:15 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Palmaria** via Palmaria, 50 Tel. 0187518079  
**CINERASSEGNA** 21:00 (E 6,50; Rid. 4,50)

**Provincia di La Spezia**

**LERICI**  
**Astoria** via Genini, 40 Tel. 0187965761  
**Memorie di una geisha** 21:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

**SAVONA**  
**Diana** via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714  
**Il mio miglior nemico** 15:50-18:00-20:10-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)  
**Notte prima degli esami** 20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)  
**Wallace & Gromit - La maledizione del...** 15:50-18:00 (E 7,00; Rid. 5,00)

**Prof - La prova** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)  
**Final Destination 3** 15:40-17:50-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)  
**V per vendetta** 16:00-19:00-22:00 (E 7,00; Rid. 5,00)  
**La Pantera rosa** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

**Filmstudio** piazza Diaz, 46 Tel. 019813357  
**Riposo**

**Provincia di Savona**

**ALASSIO**  
**Ritz** via Mazzini, 34 Tel. 0182640427  
**La seconda notte di nozze** 21:15 (E 3,00)

**ALBENGA**  
**Ambra** via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419  
**Travaux - Lavori in casa** 21:00 (E 3,00)

**Astor** piazza Corridori, 9 Tel. 018250997  
**Il mio miglior nemico** 20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

**BORGIO VEREZI**  
**Gassman** Tel. 019669961  
**Riposo (E 3,00)**

**CAIRO MONTENOTTE**  
**Cine Abba** via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195093053  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**CISANO SUL NEVA**  
**Multiplex Albenga** Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182590342  
**Prof - La prova** 19:30-22:20 (E 7,00; Rid. 4,00)  
**V per vendetta** 22:20 (E 7,00; Rid. 4,00)  
**Crash - Contatto fisico** 17:15 (E 7,00; Rid. 4,00)  
**Final Destination 3** 20:15-22:45 (E 7,00; Rid. 4,00)  
**Notte prima degli esami** 20:10-22:40 (E 7,00; Rid. 4,00)  
**Wallace & Gromit - La maledizione del...** 17:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**La Pantera rosa** 17:35-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)  
**Il mio miglior nemico** 17:40-20:15-22:40 (E 7,00; Rid. 4,00)

**FINALE LIGURE**  
**Ondina** Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910  
**Il caimano** 21:00 (E 4,00)

**LOANO**  
**Loanese** via Garibaldi, 80 Tel. 019669961  
**La Pantera rosa** 20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 4,00)

## Teatri

### Genova

**AUDITORIUM MONTALE**  
Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329  
Mercoledì ore 9.00 e 10.30 **CHI HA INCASTRATO PETER PAN?** il musical di Ilaria Canale

**CARLO FELICE**  
passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329  
Oggi ore 20.30 **CONCERTO SINFONICO** direttore Tomas Netopil

**DELLA CORTE-IVO CHIESA**  
via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200  
Oggi ore 20.30 **LA DONNA DEL MARE** di Henrik Ibsen, regia Mauro Avogadro



## Torino

<b>Adua</b>	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
Sala 100	<b>V per vendetta</b>	20:05-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	<b>Wallace &amp; Gromit - La maledizione del...</b>	16:00-17:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	<b>Il caimano</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	<b>La Pantera rosa</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Agnelli</b>	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
	<b>Riposo (E 4,15; Rid. 3,10)</b>	

<b>Alfieri</b>	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
	<b>Riposo</b>	
Solferino 1	<b>Match Point</b>	20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	<b>Munich</b>	18:45-21:45 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Ambrosio Multisala</b>	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
Sala 1	472	<b>Riposo</b>
Sala 2	208	<b>Riposo</b>
Sala 3	154	<b>Riposo</b>

<b>Aricchino</b>	corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190	
Sala 1	437	<b>Il mio miglior nemico</b>
Sala 2	219	<b>Orgoglio e pregiudizio</b>
		15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Capitol</b>	via Carnala, 14 Tel. 011540605	
	<b>Riposo</b>	

<b>Centrale</b>	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
	<b>Saddam</b>	18:15-20:45 (€ 3,50; Rid. 2,50)
	<b>In un altro paese</b>	16:30-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)

<b>Charlie Chaplin</b>	via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723	
	<b>Riposo</b>	

Sala 2		<b>Riposo</b>
--------	--	---------------

<b>Ciak</b>	corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029	
	<b>Riposo</b>	

<b>Cinema Teatro Baretta</b>	via Baretta, 4 Tel. 011655187	
	<b>Riposo (E 4,20; Rid. 3,10)</b>	

<b>Cineplex Massaua</b>	piazza Massaua, 9 Tel. 019199991	
	<b>Il mio miglior nemico</b>	15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	117	<b>La Pantera rosa</b>
Sala 3	127	<b>Final Destination 3</b>
Sala 4	127	<b>Il mio miglior nemico</b>
Sala 5	227	<b>V per vendetta</b>
	<b>Wallace &amp; Gromit - La maledizione del...</b>	15:30-17:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Doria</b>	via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
	<b>Riposo</b>	

<b>Due Giardini</b>	via Montfalcone, 62 Tel. 011327214	
	<b>La terra</b>	15:40-17:55-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala Ombrosse	149	<b>Prova a incastrarmi - Find me Guilty</b>
		15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Eliseo</b>	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
Blu	220	<b>Notte prima degli esami</b>
Grande	450	<b>Syriana</b>
Rosso	220	<b>Il caimano</b>
		15:15-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Empire</b>	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237	
	<b>La fiamma sul ghiaccio</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

<b>Erba Multisala</b>	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
	<b>Truman Capote: a sangue freddo</b>	20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 2	360	<b>Riposo</b>
--------	-----	---------------

<b>Esedra</b>	Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	
	<b>Riposo</b>	

<b>Fiamma</b>	corso Trapani, 57 Tel. 0113852057	
	<b>Riposo</b>	

<b>Fratelli Marx &amp; Sisters</b>	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
	<b>La guerra di Mario</b>	16:00-18:10-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala Groucho		<b>Match Point</b>
		15:45-20:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		<b>The Weather Man</b>
		18:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala Harpo		<b>Moolaadé</b>
		15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Gioiello</b>	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
	<b>Riposo</b>	

<b>Greenwich Village</b>	Via Po, 30 Tel. 0118173323	
	<b>Il mio miglior nemico</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 2		<b>La terra</b>
Sala 3		<b>The Producers: una gaia commedia neozista</b>
		15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Ideal Cityplex</b>	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
Sala 1	754	<b>Wallace &amp; Gromit - La maledizione del...</b>
		16:00-17:50 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Sala 2	237	<b>V per vendetta</b>
		15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Sala 3	148	<b>La Pantera rosa</b>
Sala 4	141	<b>Il mio miglior nemico</b>
Sala 5	132	<b>Syriana</b>
		15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

<b>King</b>	via Po, 21 Tel. 0118125996	
	<b>Riposo</b>	

<b>Kong</b>	via SantaTeresa, 5 Tel. 011541614	
	<b>Riposo</b>	

<b>Lux</b>	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
	<b>Riposo</b>	

<b>Massimo Multisala</b>	via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
	<b>Il caimano</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2	149	<b>La vita segreta delle parole</b>
Sala 3	149	<b>CINERASSEGNA</b>
		16:30-18:15-20:30-22:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)

<b>Medusa Multisala</b>	via Livorno, 54 Tel. 0114811224	
Sala 1	262	<b>Il mio miglior nemico</b>
Sala 2	201	<b>La Pantera rosa</b>
Sala 3	124	<b>The Producers: una gaia commedia neozista</b>
		16:30-19:30-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4	132	<b>Wallace &amp; Gromit - La maledizione del...</b>
		16:50-18:40-20:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		<b>Prova a incastrarmi - Find me Guilty</b>
		22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 5	160	<b>Final Destination 3</b>
Sala 6	160	<b>Notte prima degli esami</b>
Sala 7	132	<b>V per vendetta</b>
Sala 8	124	<b>The Weather Man</b>
		15:45-20:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

		<b>Angel - A</b>
		18:00-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Monterosa</b>	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
	<b>I giorni dell'abbandono</b>	21:00 (€ 4,50; Rid. 3,50)

<b>Nazionale</b>	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
	<b>I segreti di Brokeback Mountain</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2		<b>The Constant Gardener</b>
		15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Nuovo</b>	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
	<b>Riposo</b>	

Nuovo		<b>Riposo</b>
Sala Valentino 1	300	<b>Riposo</b>
Sala Valentino 2	300	<b>Riposo</b>

<b>Olimpia Multisala</b>	via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
Sala 1		<b>Angel - A</b>
Sala 2		<b>Proof - La prova</b>
		15:30-17:50-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Pathè Lingotto</b>	via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
Sala 1	141	<b>The Producers: una gaia commedia neozista</b>
		14:45-20:05 (€ 7,50; Rid. 6,00)

		<b>Syriana</b>
		17:25-22:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 2	141	<b>Doom</b>
Sala 3	137	<b>Il caimano</b>
Sala 4	140	<b>Notte prima degli esami</b>
Sala 5	280	<b>The Weather Man</b>
		22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)

		<b>Wallace &amp; Gromit - La maledizione del...</b>
		14:50-16:40-18:35-20:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 6	702	<b>Final Destination 3</b>
Sala 7	280	<b>La Pantera rosa</b>
Sala 8	141	<b>Il mio miglior nemico</b>
Sala 9	137	<b>L'ultima vacanza</b>
		15:00-17:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)

		<b>ANTEPRIMA</b>
		21:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 10		<b>Il mio miglior nemico</b>
Sala 11		<b>V per vendetta</b>
		14:45-17:25-20:05-22:50 (€ 5,00)

<b>Piccolo Valdocco</b>	via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
	<b>Oliver Twist</b>	21:00 (€ 4,00; Rid. 3,00)

<b>Reposi Multisala</b>	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
	<b>Wallace &amp; Gromit - La maledizione del...</b>	15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 2	430	<b>Notte prima degli esami</b>
Sala 3	430	<b>Il mio miglior nemico</b>
Sala 4	149	<b>La Pantera rosa</b>
Sala 5	100	<b>Syriana</b>
		15:00-17:30-20:15-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Romano</b>	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
Sala 1		<b>Ogni cosa è illuminata</b>
Sala 2		<b>Il suo nome è Tsotsi</b>
Sala 3		<b>Transamerica</b>
		16:00-18:10 (€ 6,50; Rid. 4,50)

		<b>ANTEPRIMA</b>
		21:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Studio Ritz</b>	via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
	<b>Crash - Contatto fisico</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Vittoria</b>	via Roma, 356 Tel. 0115621789	
	<b>Riposo</b>	

<b>Provincia di Torino</b>		
● <b>AVIGLIANA</b>		

<b>Corso</b>	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
--------------	----------------------------------	--

<b>CINERASSEGNA</b>	18:30-21:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)
---------------------	---------------------------------

● <b>BARDONECCHIA</b>	
<b>Sabrina</b>	via Medail, 71 Tel. 012299633
	<b>Riposo</b>

● <b>BENASCIO</b>	
<b>Bertolino</b>	Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270
	<b>Riposo (E 4,10; Rid. 3,10)</b>

<b>Warner Village Le Fornaci</b>	Tel. 01136111
	<b>La Pantera rosa</b>
	15:50-18:00-20:10-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 1	411	<b>Final Destination 3</b>
Sala 2	411	<b>Il mio miglior nemico</b>
Sala 3	307	<b>Il mio miglior nemico</b>
Sala 4	144	<b>Il caimano</b>
Sala 5	144	<b>V per vendetta</b>
Sala 7	246	<b>Doom</b>
Sala 8	124	<b>Notte prima degli esami</b>
Sala 9	124	<b>Hostel</b>
		22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)

		<b>Wallace &amp; Gromit - La maledizione del...</b>
		16:35-18:40-20:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)

● <b>BORGARO TORINESE</b>	
<b>Italia</b>	via Italia, 45 Tel. 0114703576
	<b>Riposo</b>

● <b>BUSSOLENO</b>	
<b>Narciso</b>	corso B. Petrollo, 8 Tel. 012249249
	<b>Riposo (E 6,00; Rid. 4,50)</b>

● <b>CARMAGNOLA</b>	
<b>Margherita</b>	via Donizetti, 23 Tel. 0119716525
	<b>North Country - Storia di Josey</b>
	21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

● <b>CHIERI</b>	
<b>Splendor</b>	via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601
	<b>Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)</b>

<b>Universal</b>	piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867
	<b>Lady Vendetta</b>
	21:15

● <b>CHIVASSO</b>	
<b>Moderno</b>	via Roma, 6 Tel. 0119109737
	<b>Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)</b>

<b>Politeama</b>	via Orti, 2 Tel. 0119101433
	<b>Riposo</b>